

Pec Direzione

Da: mbac.dg_beap.servizio3 <mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it>
Inviato: giovedì 5 novembre 2015 14:08
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; ctva@pec.minambiente.it; mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it; segreteria.capogab@pec.minambiente.it
Cc: riccardo.brugnoli@beniculturali.it
Oggetto: VAS RELATIVA AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE 2014-2020-
PARERE TECNICO ISTRUTTORIO DELLA D.G. BeAP-PROT.n. 27121 DEL 05/11/2015
Allegati: nota prot. n. 27121 del 05-11-2015.pdf
Priorità: Alta

Relativamente a quanto in oggetto, si trasmette in allegato la nota n.27121 del 05 novembre 2015.

Vi chiediamo gentilmente un riscontro di ricezione.

Cordiali saluti. --



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

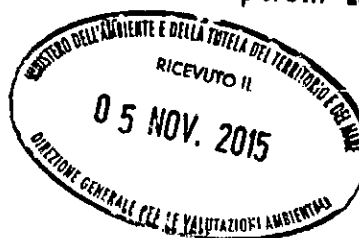
Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
Segreteria del Servizio 3°, tutela del paesaggio
via di S. Michele 22, 00153 Roma
scala A, piano 2°, stanza 246
tel. 06/67234554 - fax 06/67234416
e-mail: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

rispetta la natura, se non è necessario non stampare questa e-mail



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prol DVA-2015-0027864 del 06/11/2015





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

05 NOV. 2015

Prot. n. 27121

Roma

Class. 34.19.04 / fasc. 185

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 2764]
(dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

Oggetto: (ID_VIP 2764) – Procedura VAS - Valutazione Ambientale Strategica relativa al
Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020.
Decreto legislativo n. 152/2006 s.m.i. (VAS).
Proponente: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Direzione Generale
per lo Sviluppo Rurale.
Parere tecnico istruttorio del MiBACT- Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio.

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS
[ID_VIP: 2764]
(ctva@pec.minambiente.it)

e, p.c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro dei beni e delle attività
culturali e del turismo
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c.

Al Gabinetto dell'On. Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare
(segreteria.capogab@pec.minambiente.it)

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTA la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137” s.m.i., pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”, registrato dalla Corte dei Conti il 19.12.2014 al foglio 5624;

VISTO che con DPCM – Dipartimento della Funzione Pubblica, come da nota prot. n. DFP 0072847 P-4.17.7.8 del 23.12.2014 è stato attribuito all’Arch. Francesco Scoppola l’incarico di Direttore Generale della Direzione generale belle arti e paesaggio;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.e ii.;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 18368, del 11/09/2014, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Direzione Generale per lo Sviluppo Rurale, ha presentato, ai sensi degli articoli 13, comma 5 e 14 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm e ii., istanza di pronuncia ai fini della procedura di VAS statale per il **Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014 – 2020 (di seguito PSRN 2014-2020)**;

CONSIDERATO che la pubblicazione dell’avviso al pubblico, ai sensi dell’art. 14, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii., è avvenuta in data 21 agosto 2014 sulla “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana” n. 193;

VISTA la nota del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, prot. n. DVA-2014-0029873 del 19/09/2014, con la quale veniva chiesto al Proponente, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Direzione Generale per lo Sviluppo Rurale, di perfezionare la pubblicazione dell’avviso in G.U.;

VISTA la nota del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, prot. n. DVA-2015-004761 del 20/02/2015, con la quale veniva rilevata la mancanza dello Studio di Incidenza Ambientale nel RA per il PSRN 2014-2020 pubblicato in data 21/08/2014 in G.U., come invece espressamente previsto dall’art. 10 comma3, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e che, pertanto, non poteva ritenersi avviata la procedura di consultazione pubblica ai fini della VAS, evidenziando al Proponente la necessità di predisporre un nuovo RA integrato con la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e, conseguentemente, la necessità di un nuovo avviso pubblicato in G.U. e sui rispettivi siti web del Proponente (MIPAAF) e dell’Autorità competente (MATTM) per la formalizzazione della durata della consultazione pubblica (60 giorni);

CONSIDERATO che il Proponente, con nota prot. n. 9634 del 13/05/2015, ha trasmesso l’avviso di avvio della consultazione pubblica del PSRN 2014-2020, avendo provveduto all’integrazione del RA con la Valutazione di Incidenza, comunicando contestualmente la nuova pubblicazione dell’avviso in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 110 del 14/05/2015;

CONSIDERATO che, nei giorni immediatamente successivi al suddetto avviso, è stata data ampia pubblicità all’avvio della procedura di VAS del PSRN 2014-2020, con contestuale pubblicazione di tutta la relativa documentazione tecnica aggiornata e integrata, sul sito web istituzionale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e sul sito web del Proponente;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

PRESO ATTO che gli Uffici territoriali del MIBACT (Segretariati Regionali e Soprintendenze di Settore) interessati dal PSRN 2014-2020, hanno ricevuto comunicazione di avvio procedura VAS direttamente dall'Autorità Proponente, con la citata nota prot. n. 9634 del 13/05/2015, entrando in consultazione quali soggetti con competenza ambientale;

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, in data 25/06/2015, con nota prot. n. 15031, ha richiesto ai Segretariati Regionali del MIBACT e alle Soprintendenze di settore competenti per territorio, di trasmettere valutazioni, osservazioni e suggerimenti in merito alla valutazione ambientale strategica del PSRN 2014-2020, anche alla luce delle osservazioni nel frattempo pervenute;

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, in data 01/09/2015, con nota prot. n. 20634 e in data 13/10/2015, con nota prot. 24682, ha inoltrato avviso di sollecito agli Uffici territoriali del MIBACT, alla Regione Sicilia, alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Trento e Bolzano, per l'invio dei pareri non pervenuti;

CONSIDERATO che oggetto del presente parere è la procedura di VAS relativa al **PSRN (Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014 - 2020)** e che detto Programma, che interessa l'intero territorio nazionale, come risulta dalla documentazione presentata dal Proponente:

< (... ..) trae origine dal Regolamento per lo sviluppo rurale (UE) n. 1305/2013 e ha come obiettivo l'attuazione di alcune misure di livello nazionale in tema di investimenti irrigui, miglioramento genetico della biodiversità animale e strumenti di gestione del rischio. È sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica, processo finalizzato a garantire, sin dai momenti preliminari dell'attività per la sua elaborazione, che gli aspetti ambientali e di sostenibilità richiamati nel D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. vengano tenuti in considerazione. Attraverso la valutazione ambientale del PSRN:

- a) si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale;*
- b) si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel PSRN potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico;*
- c) si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del PSRN e dei possibili impatti;*
- d) si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.*

Nel caso dell'Italia, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni - delibera del 16 gennaio 2014 - ha evidenziato l'esigenza di predisporre un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) per attuare alcune misure di livello nazionale in tema di:

- 1. investimenti irrigui;*
- 2. strumenti di gestione del rischio;*
- 3. miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.*

Nel RA è stato evidenziato che i potenziali impatti ambientali sono approfonditi unicamente per la misura in infrastrutture irrigue e per la misura sulla cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale.

Per quanto riguarda gli investimenti ad uso irriguo, in particolare, va garantita la coerenza con gli obiettivi della direttiva quadro acque 2000/60/CE, riferimento normativo europeo che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità delle risorse idriche. Essa impone la tutela integrata delle risorse idriche attraverso il perseguimento di obiettivi quantitativi e qualitativi, il cui raggiungimento passa anche attraverso l'introduzione di criteri e



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

vincoli per una gestione efficiente, efficace ed economicamente sostenibile della risorsa, potenziando gli investimenti in infrastrutture e in tecnologie innovative finalizzate al risparmio e a modalità razionali degli utilizzi; la direttiva fa diretto riferimento, infatti, all'obiettivo di migliorare l'efficienza di utilizzo della risorsa.

A recepimento della direttiva quadro acque (DQA), la norma nazionale (il D.lgs. 152/2006 Testo Unico sull'Ambiente "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.) istituisce, come unità principale per la gestione dei bacini idrografici, 8 distretti idrografici costituiti, ove necessario, da uno o più bacini idrografici limitrofi piccoli e grandi, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, con caratteri idrografici, idrogeologici ed ambientali molto diversificati.

In conformità all'applicazione della direttiva, il MiPAAF inserisce l'attivazione, come misura nazionale, di un piano di finanziamento di investimenti irrigui per l'aumento dell'efficienza dell'utilizzo della risorsa con finalità ambientali dettate dalla stessa direttiva, ad integrazione di quelli finanziabili con i programmi di sviluppo rurale regionali (PSR).

Con specifico riferimento all'intervento per la conservazione della biodiversità zootecnica e il miglioramento genetico, sono state individuate le seguenti due operazioni, tra loro sinergiche e complementari:

A - Conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e mantenimento della variabilità genetica tramite la tenuta dei registri anagrafici e dei libri genealogici;

B - Creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni relative alla biodiversità zootecnica.

Le operazioni sono coerenti con gli obiettivi della strategia europea e la strategia nazionale per la biodiversità, nonché con gli obiettivi delle diverse iniziative internazionali per la salvaguardia della biodiversità.

Per il settore irriguo, l'analisi SWOT del PSRN evidenzia che il perseguimento di tali obiettivi è strettamente connesso alla possibilità di realizzazione di investimenti in infrastrutture e in tecnologie innovative finalizzate al miglioramento dell'uso della risorsa. Le finalità di miglioramento dell'efficienza degli schemi irrigui esistenti sul territorio nazionale riguarda soprattutto quelli consortili, gestiti da consorzi di bonifica e irrigazione e miglioramento fondiario, per cui il MiPAAF ha ritenuto opportuno, accanto agli strumenti di programmazione regionale, prevedere uno strumento di finanziamento per gli interventi sugli schemi consortili di rilievo.

Le azioni relative alla misura sono state individuate nel PSRN a seguito dell'analisi delle caratteristiche, delle criticità e dei fabbisogni legati al settore irriguo e delle potenzialità ambientali connesse all'attivazione di questa misura, sia nel garantire un uso più efficiente della risorsa irrigua, anche in termini di tutela quantitativa e qualitativa, sia nel favorire la competitività delle produzioni agricole e zootecniche nazionali e delle filiere produttive ad esse connesse.

Per il perseguimento degli obiettivi gli investimenti irrigui realizzabili con i fondi del FEASR devono rispettare le condizioni di ammissibilità stabilite nell'articolo 46 del regolamento n. 1305/2013. Nello specifico le tipologie di interventi ammissibili sugli investimenti irrigui sono:

- a) recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico;
- b) realizzazione di bacini (accumuli) interaziendali a gestione consortile (capacità superiore ai 250.000 mc);
- c) realizzazione di nuove infrastrutture irrigue;
- d) completamento funzionale di schemi irrigui esistenti;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- e) miglioramento dei sistemi di adduzione e di reti di distribuzione dei sistemi irrigui esistenti (rifacimento dei tratti di canali/condotte deteriorati);
- f) adeguamento delle reti di distribuzione dei sistemi irrigui esistenti (conversione, finalizzata al risparmio idrico, di canali a pelo libero in reti tubate per ridurre le perdite di evaporazione, sostituzione di canalette in cemento-amianto);
- g) investimenti relativi a sistemi irrigui aventi, insieme alle finalità di bonifica e irrigazione, anche funzioni di mitigazione del rischio idrogeologico: investimenti relativi a reti di canali aventi sia funzione irrigua che di bonifica idraulica del territorio e che, in quest'ultimo ambito, possono assolvere anche funzione di mitigazione del rischio idrogeologico, come la laminazione delle piene defluenti nel reticolo idrico naturale. Tali investimenti possono riguardare opere di bonifica idraulica, opere di sistemazioni e regolazione idrauliche nei territori in cui operano i Consorzi (ad esempio lavori di manutenzione straordinaria, di adeguamento e di ricalibratura della rete di bonifica, di adeguamento delle quote arginali, della realizzazione di canali scolmatori, di adeguamento delle idrovore per il sollevamento delle acque);
- h) investimenti per la produzione energetica da mini idroelettrico utilizzata per il sollevamento delle acque;
- i) investimenti in sistemi di telecontrollo e per la misurazione di volumi alla fonte;
- j) investimenti per il riutilizzo irriguo di acque reflue depurate.>

TENUTO CONTO delle valutazioni e le osservazioni ex art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, espresse dalla Direzione Generale e dagli Uffici territoriali del MiBACT sottoelencati :

- Segretariato Regionale per l'Abruzzo, con nota prot. n. 3326 del 15/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, con nota prot. n. 4673 del 15/07/2015;
- Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere, con nota prot. n. 3123 del 10/09/2015;
- Soprintendenza Archeologica della Basilicata, con nota prot. n. 3214 del 20/10/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, con nota prot. n. 8377 del 10/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria, con nota prot. n. 10884 del 02/10/2015;
- Direzione Regionale per i Beni Paesaggistici della Campania, con nota prot. 8861 del 02/07/2014;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli, con nota prot. n. 10598 del 08/07/2014;
- Soprintendenza Archeologia della Campania, con nota prot. 1-4225 del 22/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento, con nota prot. n. 3582 del 10/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino, con nota prot. n. 11946 del 14/08/2015;
- Soprintendenza Speciali per Pompei, Ercolano e Stabia, con nota prot. n. 17377 del 07/09/2015;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, con nota prot. n. 9265 del 26/06/2014, nota prot. n. 9994 del 09/07/2014 e nota prot. n. 4946 del 20/07/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con note prot. n. 8092 del 14/07/2014 e prot. n. 7279 del 13/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia e Ferrara, con nota prot. n.8113 del 17/07/2015;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con nota prot. n.4855 del 04/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, con note prot. n. 10970 del 29/10/2014 e prot. n. 5882 del 07/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, con nota prot. n. 11981 del 21/10/2015;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, con nota prot. n. 4788 del 14/02/2014;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma, con nota prot. n. 25220 del 15/07/2014;
- Soprintendenza Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, con nota prot. n.7719 del 26/09/2014;
- Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma, con nota prot. n.22128 del 31/07/15;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma, nota prot. 11448 del 30/09/2015;
- Direzione Generale Archeologia, con nota prot. n. 8799 del 05/10/2015;
- Segretariato Regionale per la Liguria, con note prot. n. 8384 del 11/11/2013 e prot. n. 5707 del 17/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, con note prot. n. 3745 del 10/07/2015 ;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria, con note prot. n. 31305 del 21/10/2014 e prot. n.19548 del 30/07/15;
- Soprintendenza Beni Archeologici della Lombardia, con prot. n. 7157 del 06/07/2015;
- Segretariato Regionale per la Lombardia, con nota prot. n. 4618 del 15/09/2015;
- Segretariato Regionale per il Molise, con nota prot. n.3751 del 14/10/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, con nota prot. n. 5856 del 09/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche, con nota prot. n. 4840 del 06/07/2015;
- Soprintendenza Archeologia del Piemonte, con nota prot.n. 5945 del 17/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino, con nota prot. n.7321 del 03/08/15;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, con nota prot. n.10429 del 03/08/15;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta – Andria – Trani e Foggia, con prot. n. 5626 del 23/04/2015, prot. n.9210 del 07/07/14 e prot. n. 3184 del 08/09/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Puglia, con nota prot. n. 8576 del 07/07/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto con nota prot. n. 9813 del 07/07/2015 e prot. n. 12218 del 10/09/2015;
- Segretariato Regionale per la Puglia, con nota prot. n. 4977 del 09/09/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro, con nota prot. n.11321 del 20/10/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Sardegna, con nota prot. n. 11543 del 21/10/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Toscana, con nota prot. n. 12002 del 03/08/2015;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, con nota prot. n. 21314 del 12/11/2014 e prot. n. 12395 del 11/09/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara, con nota prot. n. 10423 del 18/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, con note prot. n. 11007 del 16/12/2014 e prot. n. 5268 del 06/07/15;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria, con nota prot. n. 13833 del 15/07/2014, nota prot. n. 24158 del 22/12/14 e prot. n. 10506 del 13/08/15;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, con nota prot. n. 7890 del 30/12/14;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, con note prot. n. 17874 del 09/07/2014 e prot. n. 14935 del 09/07/15;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, con note prot. n. 9501 del 18/07/2014 e prot. n. 8511 del 08/07/2015;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, con nota prot. 9239 del 17/07/2014;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, con nota prot. n. 23689 del 08/10/2014 e prot. n. 21403 del 15/09/2015;
- Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, con nota prot. n. 2013 del 15/07/15;
- Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Messina, con nota prot. n. 5851 del 27/07/15;
- Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania, con nota prot. n. 14212 del 05/08/15;
- Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, con nota prot. n. 8903 del 06/08/15;
- Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, con nota prot. n. 12093 del 21/08/15;
- La Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali, con nota prot. n. S120/2015 del 03/08/2015.

SI RENDE IL PARERE COME DI SEGUITO FORMULATO

OSSERVAZIONI E CONDIZIONI PER AMBITI REGIONALI E PROVINCIALI

Si riportano, di seguito, le principali criticità territoriali, in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, evidenziate dalla Direzione Generale per le Antichità e dagli uffici periferici del MiBACT, ex Direzioni Regionali, Segretariati Regionali e Soprintendenze di settore, nelle note citate in premessa, elencate per ambiti regionali:

REGIONE ABRUZZO

Il **Segretariato Regionale per l'Abruzzo**, (parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 3326 del 15/09/2015), ha comunicato quanto segue:

<(… …) visto il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica, riscontrando in questa fase procedimentale la mancata localizzazione degli interventi e visti gli "indicatori di natura vincolistica" individuati, si propone d'individuare, oltre all'indicatore "presenza di aree Natura 2000" ulteriori indicatori di analisi dei contesti paesaggistici e storico-archeologici di maggior estensione e/o rilevanza ed interesse pubblico.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Tra le emergenze di rilievo del territorio regionale abruzzese si segnalano, per esempio, i seguenti ambiti d'interesse storico-culturale: l'area del Fucino, il tracciato tratturale, i parchi nazionali e le riserve naturali regionali, i laghi - invasi artificiali di Penne, Campotosto.

Considerato, inoltre l'incidenza sul paesaggio rurale degli interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale, si ritiene opportuno approfondire le analisi territoriali, seppur preliminari.

Questo Segretariato si riserva di esprimere ulteriori valutazioni nel corso di avanzamento della procedura in oggetto e nel caso di sostanziali aggiornamenti tecnici.>;

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 5059 del 11/07/2014), ha comunicato quanto segue:

< Facendo riferimento e a riscontro alle note trasmesse dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali-DG DISR DISIR03 con prot. 12072 del 11/06/2014 e dal Ministero dello Sviluppo Economico - DG per gli incentivi alle imprese con prot. 19081 del 19/5/2014, di pari oggetto, si comunica quanto segue.

Dopo attento esame e valutazione della problematica ed in specifico riferimento alle caratteristiche rurali dell'Abruzzo alla loro diversificazione anche territoriale, come possono essere ad esempio, l'area del Fucino e il tracciato tratturale, o la permanenza nel paesaggio disegnato delle geometrie proprie della centuriazione, od ancora la tuttora immutata consistenza del paesaggio agricolo medioevale costituito dai campi aperti, la concreta azione di tutela attiva e preventiva verso il rischio archeologico relativo ad eventuali progetti di modifica o trasformazioni estese nell'uso del suolo devono necessariamente prevedere azioni ed analisi di esplorazione indiretta (remote sensing, geofisica) e diretta (saggi di controllo). Queste dovranno accompagnare insieme ad una lettura critica della banca dati archeologici di Questa Soprintendenza (vincoli, osservazioni in seno agli strumenti urbanistici, carte archeologiche, etc.) ove ritenuto necessario, già la rassa preliminare di definizione di Quei progetti di intervento che prevedono sostanziali movimenti terra e/o impianti più profondi dell'epipedon.

Per quanto sopra si offre si da ora la piena collaborazione di Questa Soprintendenza.>;

La **Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3123 del 10/09/2015), ha comunicato quanto segue:

< (... ..) Esaminato il Rapporto Preliminare Ambientale della VAS del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 (consultazione ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006) nel quale non risultano essere previsti specifici progetti ricadenti nel territorio tutelato da questa Soprintendenza.

Questa Soprintendenza ritiene di non dover inviare alcuna osservazione in merito e, pertanto, la presente viene trasmessa per il seguito di competenza.>

REGIONE BASILICATA

La **Soprintendenza Archeologia della Basilicata**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3214 del 20/10/2015), ha comunicato quanto segue:

< (... ..) si rappresenta che gli interventi previsti investono l'intera Regione Basilicata, nella quale numerose aree sono interessate da provvedimenti di tutela archeologica - ivi comprese le reti tratturali - o sono note come zone di comprovato interesse archeologico. Pertanto, per quanto di competenza ai fini della tutela archeologica, è da segnalare l'opportunità che le opere a farsi evitino fin dalle fasi preliminari



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

della progettazione le interferenze con le aree sottoposte a provvedimento di vincolo o già indiziate archeologicamente.

La scrivente si riserva, pertanto, di esprimere le proprie valutazioni di competenza con le relative prescrizioni, a seguito dell'esame della documentazione progettuale di dettaglio dei singoli interventi, richiamando la necessità dell'espletamento delle procedure previste dagli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2005 per tutte le azioni, i piani, i programmi e gli interventi afferenti al PON in oggetto. >;

REGIONE CALABRIA

La **Soprintendenza Archeologia della Calabria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8377 del 10/07/2015), ha comunicato quanto segue:

<Considerato che il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19/03/2010 del Direttore Generale PBAAC, formula le seguenti valutazioni ed osservazioni.

- a) **Si ritiene nel complesso poco esaustiva** l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del programma epuglia del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; in particolare, si ritiene opportuno un approfondimento del rapporto di tali obiettivi con quelli di qualità paesaggistica del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria.
- b) **Si ritiene nel complesso poco esaustiva**, nonostante il carattere del PSR, composto da proposte di azioni e di interventi e non da progetti definiti nel dettaglio, la considerazione dello stato attuale del patrimonio culturale e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma, in rapporto alle previsioni di tutela del QTRP della Regione Calabria.
- c) **Si ritiene non completamente esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, anche se risulta difficile, al livello attuale della programmazione, poter esprimere puntuali valutazioni ed osservazioni o eventuali prescrizioni al riguardo in assenza di localizzazioni definite dei progetti da attuare. Si ribadisce, tuttavia, come al fine di evitare possibili impatti negativi sul patrimonio culturale, ed in particolare quello archeologico, derivanti dall'attuazione del programma, sia importante la coerenza con la situazione vincolistica esistente all'interno delle singole aree e con il QTRP.
- d) **Si ritiene non completamente esaustiva** la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, con riferimento alle aree di particolare rilevanza culturale e paesaggistica, data la genericità dell'analisi della situazione esistente.
- e) **Si ritiene non esaustiva** la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche archeologico, al paesaggio e all'interrelazione tra questi ed altri fattori ambientali. Si osserva che nel Rapporto Ambientale, sebbene il livello di formulazione del PSR in oggetto non consenta di individuare in modo puntuale i possibili impatti ambientali determinati dalle azioni previste, non sono state prese in considerazione eventuali criticità tra gli impatti ambientali significativi che l'attuazione del programma, limitatamente alla misura inerente agli investimenti irrigui - che si concretizza in azioni specifiche per una gestione efficiente della risorsa idrica nel settore agricolo (interventi mirati alla realizzazione di bacini di approvvigionamento interaziendali, al completamento degli schemi irrigui, al miglioramento delle reti di distribuzione e adduzione e al loro adeguamento mediante l'uso di tubazioni interrato) - potrebbe generare sul patrimonio archeologico



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

eventualmente ancora celato nel terreno e non immediatamente percettibile.

- f) **Si ritiene non completamente esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, sui beni culturali e sul paesaggio, conseguenti all'attuazione del programma. Infatti, sebbene tali misure non siano definibili nel dettaglio dal punto di vista quantitativo e qualitativo o in relazione a localizzazioni specifiche, è comunque opportuno prevedere, in relazione a quanto osservato al punto precedente, un esplicito richiamo alle procedure dell'archeologia preventiva (ai sensi dell'art. 95-96 del D.Lgs.163/2006) come misure di mitigazione dei potenziali impatti negativi sui beni archeologici.
- g) **Si ritiene esaustiva** la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione.
- h) **Si ritiene non esaustiva** la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ed al controllo degli impatti significativi sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del piano.
- i) **Si ritiene adeguata**, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. >;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 10884 del 02/10/2015), ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento a quanto sopra segnato, questa Soprintendenza, esaminati gli elaborati che accompagnano il Programma Operativo in oggetto e che definiscono in linea generale le criticità riscontrate e le politiche e gli indirizzi da adottare per lo sviluppo Rurale, esprime le proprie osservazioni sul contenuto del piano stesso.

Premessa

Con riferimento ai contenuti del Programma, le competenze di questa Soprintendenza afferiscono, essenzialmente, all'utilizzo delle risorse idriche e alle relative infrastrutture: Si ritiene che in sede di osservazioni all'avviata VAS debba essere evidenziata la circostanza che, oltre alle disposizioni di tutela derivanti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lvo 42/2004 e s.m.i. - per le architetture rurali si dovrà fare riferimento anche alle specifiche disposizioni: della Legge n. 378/2003; oltre a specifiche direttive del MiBACT, in particolare al D.M. 06/10/2005.

Ciò premesso questa Soprintendenza esprime sulle finalità e sugli indirizzi del programma le seguenti osservazioni:

- I risvolti del Piano sugli aspetti della tutela paesaggistica, deriveranno dagli interventi strutturali che saranno attuati nella fase di realizzazione del Programma ed in particolare: potenziamenti di infrastrutture mantenimento e implementamento di impianti di captazione, accumulo e distribuzione delle risorse idriche. Per quanto attiene alle interferenze del Piano con Beni Culturali, si evidenzia che tale circostanza si verificherà ogni qual volta vengano eseguiti interventi su opere esistenti sottoposte a tutela.
- Per quanto attiene alla creazione di nuove strutture di captazione, accumulo e distribuzione, si evidenzia la necessità che, quando tali opere interferiscono con ambiti tutelati paesaggisticamente (in particolare, fiumi, laghi ed anche aree boschate), dovranno essere ridotte al minimo indispensabile le strutture in c.a. per opere di presa, dissabbiatori, canalizzazioni ecc. Dovrà essere data preferenza ad opere con uso di: gabbionate, materassi tipo "reno", canalizzazioni interrato ecc. Analogamente, per quanto riguarda le opere di accumulo delle riserve idriche, dovrà essere data priorità ad opere interrato e, qualora non possibile, alla creazione di specchi d'acqua con finitura naturale (argini in terra e



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- impermeabilizzazioni a scomparsa),
- Con riferimento ad opere da eseguire su manufatti esistenti, qualora questi facciano parte di sistemi storicizzati, dovranno essere previste opere di restauro e manutenzione (sono da considerare in tale ambito anche le opere di bonifica e di utilizzo delle acque, realizzate nel periodo del ventennio fascista). Eventuali necessità di realizzare potenziamenti, dovranno essere indipendenti dalle opere esistenti e senza interferire sulle stesse.
 - Nella realizzazione di impianti di captazione di acque non superficiali, o di dissalazione di acque marine o salmastre, si ritiene di dover evidenziare la necessità di perseguire il minor impatto paesaggistico soprattutto nel caso in cui, per il funzionamento delle suddette opere, siano previste realizzazioni di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica o fotovoltaica.

Nel trasmettere la presente, quest'Ufficio auspica che le sopra citate osservazioni/raccomandazioni, vengano recepite nelle s'cessive fasi di attuazione del Piano in considerazione del fatto che buona parte degli interventi avranno per oggetto immobili ed aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei Beni Culturali. La presenza dei suddetti beni tutelati comporterà l'attivazione di procedimenti amministrativi per l'ottenimento di pareri/approvazioni relativi ad ogni singolo progetto>;

REGIONE CAMPANIA

<L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 10598 del 08/07/2014), ha comunicato quanto segue:

In riferimento al Rapporto Preliminare Ambientale sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dalla attuazione del Programma in oggetto, questa Soprintendenza rileva che al paragrafo 5.1 **Possibili impatti ambientali del PON - Investimenti Irrigui**, la componente Paesaggio da tenere in conto per la valutazione dell' impatto potenziale che le tipologie di intervento possono avere, dovrebbe comprendere anche le valenze che esprime il Paesaggio Storico che in alcuni ambiti del territorio di competenza è ancora preservato nonostante le interferenze della urbanizzazione.>;

La **Soprintendenza Archeologia della Campania**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 19272 del 22/07/2015), ha comunicato quanto segue:

<In riferimento alla nota prot.n. 0018368 del 15/09/2014 con la quale il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha avviato le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale sulla Valutazione Ambientale Strategica in oggetto;

esaminati la Proposta di Programma e il Rapporto Ambientale, tenuto conto della eccezionale rilevanza del patrimonio archeologico della Regione Campania presente negli ambiti territoriali interessati dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale;

considerata, in base ai dati d'archivio a disposizione di questo Istituto e alla letteratura specialistica di settore, la grande consistenza di aree ad alto rischio archeologico in tutto il territorio regionale per la presenza di interi comprensori e città antichi;

valutato che gli obiettivi e le linee del Programma, nel livello d'intervento che riguarda lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento delle infrastrutture irrigue, con la possibilità di realizzare opere che interessino anche il sottosuolo, possono determinare significativi effetti nei confronti del patrimonio archeologico e che tali effetti possono assumere carattere di particolare rilevanza stante l'eccezionale valore di tale patrimonio, sia i termini qualitativi che quantitativi, e la sua diffusione ed estensione sull'intero territorio interessato dal piano;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

accertato che nel Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale si raccomanda che per tutti gli interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici e culturali) si tenga conto delle prescrizioni realizzative previste e degli strumenti di pianificazione vigenti;

rilevato, da ultimo, che la componente ambientale riferita al patrimonio archeologico non è stata pressoché considerata nell'elaborazione del documento di cui si tratta e che non essendo stati ancora individuati gli interventi specifici da effettuare, non è possibile operare una analisi dettagliata della possibile interferenza dell'azione prevista dal PSRN con il patrimonio culturale regionale, l'Amministrazione scrivente si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale e approfondita sui singoli progetti di lavori, che saranno previsti nella zona interessata dal PSRN, che dovranno essere inviati a questa Soprintendenza per la verifica della sussistenza archeologica e per prevedere misure atte ad impedire compromissioni del patrimonio archeologico statale della Regione.>;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3582 del 10/07/2015), ha comunicato quanto segue:

< (... ...) si precisa che, con riferimento al **programma di sviluppo rurale nazionale** *de quo* (nel seguito, programma di sviluppo o programma rurale o programma nazionale), questa Soprintendenza ha esaminato, in particolare, tra l'altro, la seguente **documentazione**:

- (all'indirizzo Internet <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1465/2213?Testo=&RaggruppamentoID=1022> ed al link ivi contenuto),
 - (nel seguito, rif. RAPP-PREL), "*Rapporto preliminare - Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020*", ver. 13.6.2014;
- (all'indirizzo Internet <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1465/2213?Testo=&RaggruppamentoID=1027> ed al link ivi contenuto),
 - (nel seguito, rif. PRR-1569-18072014), "*Parere di Scoping - Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020*", ver. 18.7.2014;
- (all'indirizzo Internet <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1465/2213?Testo=&RaggruppamentoID=1004> ed al link ivi contenuti),
 - (nel seguito, rif. PSRN), "*Aggiornamento Maggio 2015 - Proposta di programma - Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020*", ver. 15.5.2015;
- (all'indirizzo Internet <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1465/2213?Testo=&RaggruppamentoID=1005> ed al link ivi contenuti),
 - (nel seguito, rif. RA-1), "*Aggiornamento Maggio 2015 - Rapporto ambientale - Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020*", ver. 15.5.2015;
- (all'indirizzo Internet <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1465/2213?Testo=&RaggruppamentoID=1008> ed al link ivi contenuti),
 - "*Osservazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici e Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato in data 14/11/2014*", osservazioni del pubblico;
 - "*Osservazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia in data 03/11/2014*", osservazioni del pubblico.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

8
b



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Considerato che il **decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.** (nel seguito, Codice dell'Ambiente) stabilisce che la valutazione ambientale strategica riguarda anche i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul **patrimonio culturale**, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla citata Circolare n. 5/2010 ed alla citata Circolare n. 6/2010 della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, formula le seguenti valutazioni, condizioni, osservazioni e raccomandazioni. In merito alla concreta fattispecie proposta, appare, (in esordio), utile, per favorire l'aderenza della stessa alla relativa fattispecie normativa, richiamare proprio tale ultima definizione, introdotta all'art. 5 "**Definizioni**", comma 1, lettera a) del Codice dell'Ambiente, e, cioè, che è, ai fini dello stesso decreto legislativo n. 152/2006, **valutazione ambientale di piani e programmi**, "*nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio*".

La richiamata definizione, centrale anche per derivare gli effetti di competenza della Scrivente dell'intero istituto normativo in discorso, anticipa la rilevanza del successivo TITOLO II "**LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**" della PARTE SECONDA "**PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) E PER L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC)**" dello stesso Codice dell'Ambiente.

Tale titolo è composto da n. 8 (otto) articoli, dall'art. 11 "**Modalità di svolgimento**" all'art. 18 "**Monitoraggio**", e, ancora con lo scopo di favorire il riscontro tra fattispecie concreta in oggetto e fattispecie normativa, appare utile, come segue, una rilettura mirata:

• il citato art. 11 dispone che "**1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:**

- a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;*
- b) *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) *lo svolgimento di consultazioni;*
- d) *la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) *la decisione;*
- f) *l'informazione sulla decisione;*
- g) *il monitoraggio.*

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) *esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - FEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”;

• dopo l'art. 12 “Verifica di assoggettabilità”, l'art. 13, “Redazione del rapporto ambientale”, dispone che “1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame

14



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.”;

- l'art. 14, “Consultazione”, dispone che “1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.
2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.”;
- dopo l'art. 15 “Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della Consultazione”, dopo l'art. 16 “Decisione” e dopo l'art. 17 “Informazione sulla decisione”, l'art. 18, “Monitoraggio”, dispone che “1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.
3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.
4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.”.

Si evidenzia, anche, che il predetto Codice dell'Ambiente, all'art. 5 “Definizioni”, comma 1, lettera d), indica che deve intendersi, relativamente, per tale materia, come “patrimonio culturale: l'insieme



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – PAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" e che la Scrivente ha competenza territoriale, sia per i **beni culturali** che per il **paesaggio**, esclusivamente sui **territori di tutti i Comuni delle province di Caserta e di Benevento**.

Sulla base di tale ultima precisazione, relativa ai confini generali della competenza territoriale della Scrivente, è possibile, preliminarmente, per pervenire correttamente alle predette valutazioni, condizioni, osservazioni e raccomandazioni, limitare, come segue, l'insieme totale delle previsioni contenute nel programma operativo, tra le altre, alle (più significative) **previsioni d'interesse** della Scrivente.

Come si deriva, immediatamente, già dal punto 1. della "PREMESSA" del "RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE DELLA VAS DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE 2014-2020" (rif. RAPP-PREL), il programma "del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della Valutazione ambientale strategica, trova origine dal Regolamento per lo sviluppo rurale (UE) n.1305/2013 che prevede la possibilità per uno Stato membro di definire dei programmi regionali e delle misure a carattere nazionale (art. 6).

Nel caso dell'Italia, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni – delibera del 16 gennaio 2014 - ha evidenziato l'esigenza di predisporre un Programma Operativo Nazionale (PON) per attuare alcune misure di livello nazionale in tema di:

- investimenti irrigui;
- strumenti di gestione del rischio;
- miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

In relazione alle richieste delle normative, agli obiettivi e ai contenuti del programma e alla tipologia delle misure, si ritiene che potenziali impatti ambientali vadano approfonditi unicamente per la misura degli investimenti irrigui e per la misura del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

Con riferimento invece alla misura sulla gestione del rischio, considerato che questa produce investimenti di carattere immateriale, agevolando la fornitura di servizi assicurativi e finanziari alle aziende, ancorché finalizzati tra l'altro alla copertura dei rischi da avversità atmosferiche, non si ritiene che essa possa avere effetti significativi dal punto di vista ambientale e pertanto non sarà oggetto di valutazione".

Al successivo punto 2. della stessa "PREMESSA", viene precisato, in merito alla "visione di qualificazione dell'ambiente", che "l'agricoltura sostenibile favorisce un uso più efficiente dell'acqua, aumenta la biodiversità del patrimonio zootecnico. In particolare si ritiene che l'agricoltura debba essere sempre più orientata a conseguire i seguenti risultati:

- Riduzione dell'emissione dell'anidride carbonica nell'aria ed aumento del contenuto di carbonio organico nel suolo, attraverso la razionalizzazione del processo produttivo zootecnico;
- Diminuzione/razionalizzazione degli input necessari alla produzione agricola (acqua);
- Tutelare la biodiversità animale.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Gli obiettivi della nuova PAC, che entrerà in vigore dal 2014 sostengono il reddito agrario attraverso pagamenti diretti, condizionati al rispetto di una serie di requisiti, nello svolgimento dell'attività agricola, quali:

- *L'utilizzo razionale e responsabile delle fonti idriche ai fini dell'irrigazione*
- *La tutela della biodiversità*
- *L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.*

In tal senso la PAC riveste l'importante ruolo di promuovere modelli di produzione durevoli, economicamente sostenibili e che permettano, nel contempo, di intervenire sull'ambiente nonché sulla valorizzazione e sul ripristino della biodiversità del maggior numero di specie animali.

Un ulteriore contributo alla qualificazione dell'ambiente, per quanto riguarda il settore agricolo, è infine connesso al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). In tal senso sono in fase di aggiornamento i piani di gestione degli 8 distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio italiano. In sede di stesura dei nuovi documenti sarà data particolare attenzione all'uso efficiente della risorsa idrica, così come espressamente previsto dalla direttiva.”.

L'introduzione fornita dal discusso Rapporto preliminare ambientale, evidenzia, in particolare, che:

- *il programma è predisposto per attuare, tra le tre precisate, unicamente due misure di livello nazionale, in tema di investimenti irrigui e di miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale meritevoli, per le quali vadano approfonditi i potenziali impatti ambientali, e, quindi, effettuata la valutazione ambientale strategica, mentre per la terza misura prevista, in tema di strumenti di gestione del rischio, “non si ritiene che essa possa avere effetti significativi dal punto di vista ambientale e pertanto non sarà oggetto di valutazione”;*
- *sono in fase di aggiornamento i piani di gestione degli 8 (otto) distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio italiano e, in sede di stesura di tali nuovi documenti, viene data particolare attenzione all'uso efficiente della **risorsa idrica**, così come appare anche, in ossequio alla direttiva comunitaria appena citata, anche per il programma di cui è procedimento.*

In merito è possibile, ancora, precisare che, nei limiti di competenza della Scrivente sopra individuati, nel predetto Rapporto preliminare ambientale, sono rinvenibili le seguenti ulteriori precisazioni:

**nell'ambito della tutela delle risorse idriche, “a recepimento della direttiva quadro acque la norma nazionale (D.lgs. 152/2006) ha istituito, come unità principale per la gestione dei bacini idrografici, 8 Distretti idrografici costituiti, ove necessario, da uno o più bacini idrografici limitrofi piccoli e grandi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere. A livello nazionale, i Distretti sono così individuati:*

- *Alpi Orientali*
- *Fiume Po*
- *Appennino Settentrionale*
- *Bacino pilota del Serchio*
- *Appennino centrale*
- *Appennino Meridionale*
- *Sardegna*
- *Sicilia”.*



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

con i territori delle province di Caserta e Benevento che appartengono al distretto idrografico dell'Appennino Meridionale predetto (poiché, in esso, è compresa, come avanti precisato, l'intera Regione Campania);

- * risulta *“fondamentale la presenza sul territorio nazionale di invasi artificiali che raccolgono le acque di scorrimento superficiale nei periodi più piovosi per utilizzarla successivamente. Questo tipo di opere è diffuso prevalentemente nell'Italia meridionale e nelle Isole. In queste aree, in cui l'agricoltura irrigua è di più recente insediamento, si è fatto fronte alla minore piovosità e disponibilità di corsi d'acqua con la creazione di riserve idriche per la stagione irrigua, alla cui costruzione i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno hanno contribuito in larga misura. Emerge, dunque, l'importanza strategica di questi invasi e la necessità di mantenerli efficienti, evitandone l'interramento e la conseguente riduzione della capacità di invaso, e ammodernando gli impianti connessi”* (punto 1.1.1);
- * in relazione alla specifica misura nazionale *“investimenti irrigui”* ed ai possibili impatti ambientali del programma di sviluppo, con riferimento alla biodiversità, *“possono esserci impatti rispetto agli ecosistemi acquatici (ad esempio per gli invasi che spesso hanno anche funzione naturalistica), mentre relativamente al paesaggio si farà riferimento in particolare ai corsi d'acqua e alle storiche reti di canali ormai parte della rete idrografica”* (punto 5.1).

A conclusione della fase iniziale “di scoping”, relativa al commentato Rapporto preliminare ambientale, con nota 1 luglio 2014, n. 12945, della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze (con esclusione della città, per le competenze della città sui beni storici, artistici ed etnoantropologici), Pistoia e Prato (rif. PRR-1569-18072014), veniva osservato che la *“componente ambientale riferita al patrimonio culturale potrebbe essere ulteriormente approfondita nei documenti del programma, in particolare implementando:*

- *Il quadro conoscitivo, la documentazione e le tavole del programma con l'indicazione dei beni culturali e paesaggistici localizzati sul territorio;*
- *L'evoluzione delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'applicazione del programma e la considerazione dei possibili impatti significativi conseguenti all'attuazione del programma;*

Il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del programma”, e, con nota (p.e.c.) 2 luglio 2014, n. 355952, della Soprintendenza per i beni culturali della provincia autonoma di Trento (rif. PRR-1569-18072014), veniva osservato che qualora “gli interventi previsti per l'attuazione del PON interessino manufatti già vincolati o soggetti al combinato disposto dagli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004, che potrebbero rivestire, cioè, interesse culturale, tali interventi diretti sulle opere dovranno ottenere la preventiva autorizzazione della Soprintendenza”.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

In merito a quanto indicato, nel **programma di sviluppo rurale** (rif. PSRN, punto 4.2.8. F.08 "Ristrutturazione, ammodernamento e realizzazione di nuovi sistemi di adduzione e distribuzione, e di invasi artificiali") viene precisato che, per l'evidenziato Distretto dell'Appennino Meridionale, le "disponibilità idriche sono garantite quasi esclusivamente da importanti invasi artificiali, che necessitano di completamenti e recuperi di efficienza. Ristrutturazione di sistemi di adduzione, costituiti prevalentemente da condotte in pressione" e che (rif. PSRN, punto 5.2.5.1.2. "Combination and justification of rural development measures") si intende "adeguare la rete di distribuzione principale laddove ancora costituita da canali a cielo aperto, soprattutto delle regioni dell'area Padana e del Nord Est. È necessaria la conversione dei principali canali di adduzione (laddove non abbiano anche funzione di bonifica) dalla tipologia a gravità a cielo aperto alla tipologia in pressione, o quantomeno la loro copertura, consentendo la riduzione delle perdite per evaporazione e un più efficiente controllo di eventuali prelievi non autorizzati. Laddove, invece, la rete di distribuzione presenta caratteristiche costruttive più efficienti, si rendono necessari interventi di ripristino per fronteggiare le perdite di rete o ammodernare i sistemi di misurazione (p.es. Italia centrale). In aree ove l'infrastrutturazione è più recente, vi è necessità di ampliamento dei servizi irrigui collettivi rispetto all'attuale copertura territoriale. Inoltre, soprattutto nell'Italia meridionale e nelle Isole, risulta fondamentale mantenere efficienti ed ammodernare gli invasi artificiali di riserve idriche, che hanno anche funzioni ecologiche e ricreative, di conservazione di specie migratorie protette e di mantenimento della biodiversità. Si intendono poi realizzare infrastrutture collettive di dimensioni adeguate per migliorare l'efficienza economica ed ambientale e rispondere più efficacemente alle situazioni di crisi".

Nel programma di sviluppo, inoltre, si legge, in maniera che acquista nel discorso presente una prospettiva, prima di pervenire alle conclusioni finali, ampiamente didascalica:

- (al punto 4.1.1. "Comprehensive overall description of the current situation of the programming area, based on common and programme-specific context indicators and other qualitative up-to-date information"), che i "dati sulle consistenze dei capi e sulla produzione non permettono però di mettere in evidenza gli altri ruoli svolti dalla zootecnia. Infatti, al di là della funzione prettamente produttiva, la zootecnia ha un posto importante nella tutela ambientale, paesaggistica e culturale che risiede soprattutto nei sistemi produttivi estensivi delle aree collinari e montane nonché nella pastorizia di tipo tradizionale in Sardegna, e in molte aree dell'Italia centro-meridionale";
- (al punto 4.1.1. "Comprehensive overall description of the current situation of the programming area, based on common and programme-specific context indicators and other qualitative up-to-date information"), che, in relazione ai sistemi di allevamento, "la concentrazione delle produzioni corrisponde all'adozione di modelli di allevamento confinato e intensivo, che cominciano a mostrarsi inadeguati rispetto ai recenti obiettivi della società europea divenuta più sensibile alle problematiche sanitarie e ambientali, nonché alle istanze di natura etica. A latere di questo sistema di tipo intensivo, persistono le forme e i sistemi di allevamento più estensivi, legati, anche se non in forma esclusiva, a razze autoctone, quali risultanti dell'ampia diversità delle condizioni climatiche pedologiche e orografiche dell'Italia che nel tempo hanno determinato una grande differenziazione delle razze animali allevate che meglio si andavano adattando alle diversificate condizioni ambientali del paese. A questi fattori naturali si sono aggiunte le interazioni con le tradizioni culturali di popolazioni di antica storia che hanno influito sugli indirizzi di allevamento e sulle tecniche di produzione e



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

trasformazione, ottenendo prodotti tipici di alta qualità. Nonostante il processo di contrazione negli ultimi 50 anni, il settore rappresenta un elemento determinante per il contributo dell'Italia al mantenimento della biodiversità zootecnica a livello mondiale e alla tutela del paesaggio e delle tradizioni locali”;

- (al punto 4.1.2. “Strengths identified in the programming area”), che “Ruolo ambientale di rilievo dell'irrigazione in aree con buona disponibilità idrica, grazie alla presenza di grandi reti di canali e opere d'arte annesse che hanno assunto una funzione ecologica, data non solo dalla ricarica delle falde, ma anche dalla vivificazione del reticolo naturale, insieme con un'importante funzione paesaggistica e storica, costituendo un patrimonio architettonico e culturale istituzionalmente riconosciuto (multifunzionalità)” e che “Realizzazione, nel Sud del Paese, di ingenti investimenti ad opera della Cassa del Mezzogiorno a partire dagli anni '50 per risanamenti di tipo idraulico e sanitario, l'insediamento di una agricoltura stabile ed efficiente, la creazione di zone industriali e lo sviluppo di insediamenti urbani e turistici”;

(al punto 5.3. “A description of how the cross-cutting objectives will be addressed, including the specific requirements in Article 8(1)(c)(v) of Regulation (EU) No 1305/2013”), che l'ottimizzazione “del sistema allevatorio ottenuta mediante un'azione mirata al miglioramento genetico e alla conservazione e valorizzazione delle razze

- autoctone contribuisce alla preservazione degli ecosistemi e alla sostenibilità ambientale. In particolare, favoriscono una riduzione dell'impatto ambientale sulle componenti geosfera e idrosfera sia attraverso una riduzione delle sostanze inquinanti, sia attraverso una riduzione del degrado idrogeologico favorita da una maggiore tutela del territorio e del paesaggio”;
- (al punto 8.2.1.3.1.7. “Principles with regards to the setting of selection criteria”), che “un elemento di cui si terrà conto è l'importanza delle produzioni delle aree oggetto di intervento, sia da un punto di vista economico che culturale, se associato ad esempio a produzioni tipiche, tradizionali e se caratterizzanti il paesaggio agrario”.

In definitiva, dopo l'esordio introduttivo esposto con il massimo dettaglio specifico possibile, per il presente parere, possono, con tutte le precisazioni precedenti, facilmente ritenersi, definitivamente, nell'insieme totale delle previsioni contenute nel **programma di sviluppo**, le sole, appena precisate, (più significative e) relativamente esigue specifiche previsioni d'interesse della Scrivente: in particolare, **non vi è traccia di alcuna previsione di attività riguardante, segnatamente, alcuna parte della provincia di Caserta o alcuna parte della provincia di Benevento e non vi è alcuna circostanziata previsione di attività relativa al patrimonio culturale né alla tutela del paesaggio.**

Tale ultima preliminare acquisizione **rileva anche in relazione al già ripetuto art. 11⁴ del Codice dell'Ambiente**, poiché la VAS deve essere effettuata “ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni”.

Le difficoltà, del ripetuto tentativo di definire l'oggetto d'interesse della VAS per la Scrivente, permette almeno di introdurre ed evidenziare, corrispondentemente, le relative difficoltà di definire, analiticamente, l'impatto del programma sul patrimonio culturale e sul paesaggio.

A tal fine devono essere, ancora, preliminarmente richiamate le **previsioni del Rapporto ambientale** (rif. RA-1), atto specifico della presente valutazione. In tale atto, dopo il capitolo “1. Contesto del Rapporto ambientale”, già ampiamente introdotto, al paragrafo “2.2. Recepimento delle osservazioni pervenute nel RA” del capitolo “2. Percorso di applicazione della VAS al PSRN”, viene



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

immediatamente precisato che, dopo una prima pubblicazione, “sono pervenute osservazioni tra ottobre e dicembre 2014 che si è inteso recepire nel presente RA. Le risposte alle osservazioni sono riportate di seguito, considerando che alcune sono state già integrate nel testo del Rapporto negli specifici capitoli.

Hanno prodotto osservazioni i seguenti soggetti:

□ **Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, lettera numero di protocollo 21314 del 12/11/2014**

□ **Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 10970 del 28/10/2014**

In merito alle osservazioni sopra indicate, si evidenzia che le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, si presentano molto diversificate tra le diverse aree del Paese, così come si evince dall'analisi del contesto del sistema irriguo nazionale operata per distretti idrografici. In particolare, a fare la differenza è la più o meno articolata presenza di canali irrigui storici i quali col tempo hanno spesso permesso la tutela della biodiversità consentendo la vita di numerose specie vegetali e animali ed il mantenimento o la creazione di aree umide. Tali canali, in particolare quelli in terra, costituiscono parte integrante di quelle che sono chiamate “infrastrutture verdi”, ossia di una rete multifunzionale di spazi verdi, sia di nuova individuazione che esistenti, sia rurali che urbani, che supporta i processi naturali ed ecologici.

Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, si ribadisce che gli interventi previsti dal PSRN in merito al completamento degli schemi irrigui e al miglioramento dei sistemi di adduzione, contribuiranno ad integrare il disegno delle storiche reti di canali ormai parte integrante della rete idrografica, in forte connessione con i corsi d'acqua naturali del nostro territorio, e che hanno un'incidenza fondamentale sul paesaggio rurale, presentando un elevato valore artistico ed economico (funzione ricreativa e turistica). Lo sviluppo dell'irrigazione ha comportato, infatti, un'evoluzione del paesaggio rurale, sia per il cambiamento degli ordinamenti produttivi, con l'inserimento delle colture irrigue, che per la presenza della rete irrigua superficiale che adduce e distribuisce l'acqua per l'irrigazione, garantendo la costante presenza dell'elemento acqua nel territorio. Come descritto, nel programma è indicato che si terrà conto delle funzioni ambientali, paesaggistiche e storiche svolte dalle attuali reti irrigue che sono entrate a far parte del patrimonio storico e paesaggistico. Così come indicato anche nella relazione di screening per la valutazione di incidenza, in tal caso occorre valutare adeguatamente i caratteri naturalistici di tali canali, soprattutto nel caso in cui essi siano localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello.

Per quanto riguarda i problemi ambientali pertinenti al PSRN con riferimento a specifiche aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, così come richiesto dall'Autorità competente per la VAS, il Rapporto è stato integrato con un'analisi di screening di I livello finalizzato alla procedura di Valutazione di



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

incidenza, al fine di individuare le principali interferenze possibili tra le aree della rete Natura 2000 e le tipologie di interventi infrastrutturali previste dal PSRN. Si ricorda, infatti, che il PSRN non prevede in questa fase l'individuazione né la localizzazione degli specifici interventi che si andranno a realizzare (dipendendo questi elementi dall'esito delle procedure di selezione successive all'emanazione dei bandi) ma individua le tipologie di interventi finanziabili, le condizioni che tali interventi devono rispettare in termini di tutela dei corpi idrici e i criteri di premialità per la selezione degli interventi, anche in funzione del livello di risparmio idrico consentito dall'investimento.

Si evidenzia, inoltre, che, come indicato nel paragrafo 3.1.2, l'importanza delle produzioni delle aree oggetto di intervento, sia da un punto di vista economico che culturale (se ad esempio associate a produzioni tipiche, tradizionali e se caratterizzanti il paesaggio agrario) è uno dei criteri di premialità previsti dal PSRN per la selezione degli interventi da finanziare. Pur non individuando la localizzazione degli interventi, il PSRN individua attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione degli interventi, elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli interventi sotto tutti gli aspetti. Tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento, ad esempio, è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni anche di carattere paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sullo specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all'impatto paesaggistico, all'interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e propedeutiche all'approvazione del progetto.

Si ribadisce che tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc). Ciò vale anche per la verifica preventiva di interesse archeologico (decreto legislativo 163/2006 art. 95).

Nei bandi di finanziamento saranno elencate tutte le autorizzazioni richieste in funzione dello specifico intervento; in particolare, sarà richiesta a corredo del progetto, la documentazione attestante:

- ☐ *esito della valutazione di impatto ambientale, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 152/06);*
- ☐ *esito della valutazione di incidenza, laddove prevista (ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 120/2003 e dell'allegato G al D.P.R. 357/97);*
- ☐ *esito della verifica preventiva di interesse archeologico, laddove prevista (ai sensi del D.lgs 163/2006 art. 95, in applicazione dell'articolo 28, comma 4 del D.lgs 42/04);*
- ☐ *esito della valutazione paesaggistica, laddove prevista (ai sensi del D.lgs 42/04);*
- ☐ *elenco e copia dei pareri a vario titolo acquisiti sul progetto".*



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Nello stesso paragrafo, inoltre, viene precisato che:

- * si *“ritiene importante ribadire, inoltre, che gli interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale previsti dal PSRN rientrano in un più ampio quadro programmatico costituito dai Piani di gestione dei distretti idrografici (PdG), costituenti Piano stralcio dei Piani di Bacino Distrettuali, e alle cui prescrizioni e indicazioni i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi. Tali piani, in base all'art. 66 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., prima della loro approvazione devono essere sottoposti alla VAS in sede statale. Ciò garantisce che le prescrizioni e le indicazioni contenute nei Piani di gestione tengano già conto degli elementi di pressione sui corpi idrici, gli utilizzi e gli obiettivi o prescrizioni di protezione del territorio a tutti i livelli (ambientale, culturale, paesaggistica).*

Anche la scelta di coordinare gli indicatori del Programma e della VAS con quelli dei PdG rientra in questa scelta di integrazione programmatica e pianificatoria”;

- * rispetto alla valutazione degli effetti ambientali, *“essendo il programma finalizzato al miglioramento dell'efficienza di schemi esistenti o aree irrigue già esistenti, nel contesto degli obiettivi della Direttiva quadro acque, gli effetti prevalenti sono positivi sul comparto Acqua; i possibili impatti negativi sono considerati da valutare sui singoli progetti e sugli specifici siti nei termini previsti dalla normativa, su cui il programma non può ovviamente intervenire. Si ribadisce che, anche laddove non fosse prevista per determinati progetti e/o siti la VIA o la VI, tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc). Ciò vale anche per la verifica preventiva di interesse archeologico (decreto legislativo 163/2006 art. 95)”;*
- * come specificato nel successivo paragrafo 6.1.2, *“il programma tiene conto delle funzioni ambientali, paesaggistiche e storiche svolte dalle attuali reti irrigue che sono entrate a far parte del patrimonio storico e paesaggistico; in particolare saranno scongiurati interventi di conversione di canali a cielo aperto in reti tubate laddove questi svolgano anche funzione di bonifica o siano parte di un più ampio sistema di importanza ecologica. Il programma, infatti, ritiene che la riconversione dei canali in molte aree del Paese non risulta utile ai fini dell'aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua e soprattutto non appare una soluzione utile e perseguibile date le diverse funzioni ambientali e idrogeologiche svolte da tali canali, che risultano prioritarie rispetto a quelle di maggiore efficienza di uso, soprattutto in aree caratterizzate da ottima disponibilità idrica. Così come indicato anche nella relazione per la valutazione di incidenza (cfr. cap. 7), in tal caso occorre valutare adeguatamente i caratteri naturalistici di tali canali, soprattutto nel caso in cui essi siano localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello”.*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Al successivo capitolo 3, denominato (nuovamente) “**Contesto**”, con i limiti (sopra individuati) di interesse di quanto rileva per la Scrivente, si espone:

- * (al paragrafo 3.1.1.2 “*Caratteristiche degli schemi irrigui*”) una considerazione “*che appare importante rispetto alle caratteristiche di multifunzionalità che l’irrigazione assume sul territorio, riguarda gli invasi del Sud e delle isole e la rete imponente e con elevata densità del territorio piemontese, lombardo, veneto ed emiliano. Gli invasi in molte realtà hanno assunto, nel corso degli anni, funzioni anche ecologiche e ricreative, con esternalità che vanno dalla conservazione di specie migratorie protette, alla biodiversità, fino agli scopi ricreativi e culturali, e in alcuni casi sono definiti ormai come oasi naturalistiche. Parimenti, le grandi reti di canali del Nord e le opere d’arte annesse hanno assunto in molte aree funzione ecologica di ricarica delle falde, di vivificazione del reticolo naturale, e funzione paesaggistica e storica, costituendo un patrimonio architettonico e culturale istituzionalmente riconosciuto. Il paesaggio storico-agrario di molte regioni è, infatti, oggetto di specifici programmi di valorizzazione e recupero storico e architettonico*”;
- * (al paragrafo 3.1.2 “*Giustificazione e scopo della misura*”, di cui al paragrafo “*3.1 Misura in investimenti in infrastrutture irrigue*”) una considerazione ulteriore che “*potrebbe riferirsi alla necessità di trasformare con irrigazione consortile aree storicamente non attrezzate con reti collettive laddove gli eventi siccitosi rendono sempre più frequente il ricorso all’irrigazione di soccorso autonoma, quindi non pianificata e controllata come la consortile*”.

Un elemento di cui si terrà conto è l’importanza delle produzioni delle aree oggetto di intervento, sia da un punto di vista economico che culturale, se associato ad esempio a produzioni tipiche, tradizionali e se caratterizzanti il paesaggio agrario, ad esempio il reticolo idrografico artificiale e le opere connesse che caratterizzano la campagna del Nord del Paese e alcune aree del Centro.

Sarà previsto un sistema di attribuzione di punteggi obiettivo e non discriminatorio e sarà previsto un punteggio minimo al di sotto del quale i progetti saranno esclusi dal sostegno. Sarà, inoltre, data priorità agli interventi di ristrutturazione, ammodernamento ed efficientamento degli impianti esistenti rispetto alla costruzione di nuove infrastrutture”;

- * (al paragrafo 3.1.4.4 “*Rapporti con altri pertinenti piani e programmi*”, di cui al paragrafo “*3.1.4 Misura in investimenti in infrastrutture irrigue*”) che “*rispetto alla tutela ambientale, si evidenzia il coinvolgimento del settore sugli obiettivi:*
 - *mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l’efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere;*
 - *contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici;*
 - *miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata*”;
- * (al paragrafo 3.2.1 “*La zootecnia in Italia*”, di cui al paragrafo “*3.2 Misura sulla cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale*”) che i “*dati sulle consistenze dei capi e sulla produzione non permettono però di mettere in evidenza gli altri ruoli svolti dalla zootecnia. Infatti, al*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

di là della funzione prettamente produttiva, la zootecnia ha un posto importante nella tutela ambientale, paesaggistica e culturale che risiede soprattutto nei sistemi produttivi estensivi delle aree collinari e montane nonché nella pastorizia di tipo tradizionale in Sardegna”;

- * (allo stesso paragrafo 3.2.1 “La zootecnia in Italia”) che la “concentrazione delle produzioni corrisponde all’adozione di modelli di allevamento confinato e intensivo, che cominciano a mostrarsi inadeguati rispetto ai recenti obiettivi della società europea divenuta più sensibile alle problematiche sanitarie e ambientali, nonché alle istanze di natura etica. Si tratta di un cambiamento socio-culturale che ha generato un nuovo approccio normativo per la protezione dell’ambiente e degli animali e per la tutela del consumatore e delle sue aspettative. Le conseguenti normative comunitarie stanno imponendo l’adozione di correttivi nelle forme degli allevamenti zootecnici, cui si correlano interventi strutturali non marginali, richiedenti investimenti aziendali anche rilevanti. A latere di questo sistema di tipo intensivo non vanno però dimenticate le forme e i sistemi di allevamento legati, anche se non in forma esclusiva, a razze autoctone, quali risultanti dell’ampia diversità delle condizioni climatiche pedologiche e orografiche dell’Italia che nel tempo hanno determinato una grande differenziazione delle razze animali allevate che meglio si andavano adattando alle diversificate condizioni ambientali del paese. A questi fattori naturali si sono aggiunte le interazioni con le tradizioni culturali di popolazioni di antica storia che hanno influito sugli indirizzi di allevamento e sulle tecniche di produzione e trasformazione, ottenendo prodotti tipici di alta qualità. Ovviamente questa realtà zootecnica non poteva far fronte allo sviluppo esponenziale dei consumi pro-capite dei prodotti di origine animale verificatasi nella seconda metà del secolo scorso. Ma ha rappresentato comunque un elemento determinante per il contributo dell’Italia al mantenimento della biodiversità zootecnica a livello mondiale e alla tutela del paesaggio e delle tradizioni locali”;
- * (al paragrafo 3.2.4 “Quadro politico, normativo e programmatico”, di cui al paragrafo “3.2 Misura sulla cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale”) che esiste, tra gli altri provvedimenti, la SOLUZIONE SULLA BIODIVERSITÀ DELLA CONFERENZA MINISTERIALE ‘ENVIRONMENT FOR EUROPE’ e che la “risoluzione di Kiev, del 21-23 Maggio 2003 era stata identificata dalla strategia pan europea per la conservazione della diversità biologica e paesaggistica (PEBLDS).

La risoluzione riconosce come obiettivo chiave quello di fermare la perdita della biodiversità entro il 2010 ed identificava una serie di obiettivi specifici nei diversi ambiti delle politiche di conservazione: foreste e biodiversità, agricoltura e biodiversità, rete ecologica pan europea, specie aliene invasive.

Il Consiglio della Strategia Pan Europea sulla diversità biologica e paesaggistica (PEBLDS), ha identificato una serie di piani d’azione per il raggiungimento degli obiettivi di Kiev”.

Al capitolo “4. Impostazione e metodologia” del Rapporto ambientale che si introduce, con i limiti (sopra individuati) di interesse (per la Scrivente), si espone:

- * (al paragrafo 4.1.2 “Unità territoriali o cartografiche dell’ambiente”, di cui al paragrafo “4.1 Misura investimenti in infrastrutture irrigue”) che il “Distretto idrografico dell’Appennino Meridionale, che si estende per circa 68.200 km² [km²], comprende interamente le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e parzialmente le regioni Molise (97%), Lazio (21%) e Abruzzo (15%). È costituito, oltre che dai bacini minori di tali Regioni, da bacini di rilevanza nazionale (Liri-Garigliano e Volturno) e interregionale (Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Ofanto, Lao, Trigno)”;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- * (al paragrafo 4.1.3 “Analisi dei fabbisogni”, di cui allo stesso paragrafo “4.1 Misura investimenti in infrastrutture irrigue”) che risulta “fondamentale la presenza sul territorio nazionale di invasi artificiali che raccolgono le acque di scorrimento superficiale nei periodi più piovosi per utilizzarla successivamente. Questo tipo di opere è diffuso prevalentemente nell'Italia meridionale e nelle Isole. In queste aree, in cui l'agricoltura irrigua è di più recente insediamento, si è fatto fronte alla minore piovosità e disponibilità di corsi d'acqua con la creazione di riserve idriche per la stagione irrigua, alla cui costruzione i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno hanno contribuito in larga misura. Emerge, dunque, l'importanza strategica di questi invasi e la necessità di mantenerli efficienti, evitandone l'interramento e la conseguente riduzione della capacità di invaso, e ammodernando gli impianti connessi. Ciò è importante perché gli invasi oltre a costituire importanti fonti di accumulo, in molte realtà hanno assunto, nel corso degli anni, funzioni anche ecologiche e ricreative, con esternalità che vanno dalla conservazione di specie migratorie protette, alla biodiversità, fino agli scopi ricreativi e culturali, e in alcuni casi sono definiti ormai come oasi naturalistiche.

Da tali considerazioni si evince che, allo scopo di rendere maggiormente efficiente l'uso della risorsa, gli attuali schemi irrigui possano essere completati ed adeguati a tutti i livelli, dal prelievo alla distribuzione finale”.

Al capitolo “5. *Analisi ambientale di riferimento*” del Rapporto ambientale, con i limiti (sopra individuati) di interesse (per la Scrivente), risulta:

- * (al paragrafo 5.1 “Misura investimenti in infrastrutture irrigue” che, tra gli indicatori di pressione sulla qualità delle acque è riportata, per ogni distretto idrografico, di seguito la “Presenza di aree Natura 2000 (NATURA2000): l'indicatore è il rapporto tra l'area sottoposta a vincolo della Rete Natura 2000 e la superficie amministrativa provinciale”;
- * (al paragrafo 5.1.5 “Distretto idrografico dell'Appennino meridionale”, di cui al paragrafo “5.1 Misura investimenti in infrastrutture irrigue”) che, per il Distretto dell'Appennino meridionale d'interesse della Scrivente, “si è ritenuto opportuno esprimere l'indicatore “Aree Natura 2000” come rapporto tra l'area sottoposta a vincolo da Natura 2000 e la superficie provinciale (fig. 5.46).

La provincia con la maggior superficie di aree Natura 2000 è L'Aquila con quasi il 50% del territorio provinciale protetto. In generale, le province appartenenti al Distretto hanno una buona porzione del territorio sotto protezione, fatta eccezione per 5 province nelle quali le aree a vincolo ambientale è inferiore al 10% del territorio provinciale”, con la citata figura 5.46 che indica, sia per la provincia di Caserta che per la provincia di Benevento una percentuale tra il 10,01% ed il 20,00% per l'indicatore “Aree Natura 2000”.

Al capitolo “6. *Identificazione e valutazione degli impatti*” del Rapporto ambientale, con i limiti (sopra individuati) di interesse (per la Scrivente), risulta:

- * (al paragrafo 6.1 “Misura infrastrutture irrigue”) che “pur non individuando la localizzazione degli interventi, il PSRN individua attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione degli interventi, elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli interventi, sotto tutti gli aspetti. Tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento, ad esempio, è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni anche di carattere



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-hsap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-hsap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sullo specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all'impatto paesaggistico, all'interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e propedeutiche all'approvazione del progetto.

In particolare, tra le condizioni di ammissibilità della misura infrastrutture irrigue è previsto che "In caso di investimenti che possono avere effetti negativi sull'ambiente, l'ammissibilità dell'investimento è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento (articolo 45 (1) del Reg. (UE) n. 1305/2013)".

Come già esplicitato nel Rapporto ambientale, tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc)

In generale, si vuole ricordare che il programma prevede tipologie di interventi che hanno di per sé la finalità di garantire una migliore gestione delle risorse idriche e una maggiore efficienza delle infrastrutture. La compatibilità ambientale dei singoli progetti presentati a finanziamento dipenderà dal tipo di intervento previsto e dalla sua localizzazione, e potrà essere adeguatamente valutata nella fase di approvazione dei progetti secondo le procedure previste dalla vigente normativa in materia di appalti pubblici e tutela dell'ambiente.

In ogni caso, nei bandi di finanziamento saranno elencate tutte le autorizzazioni richieste in funzione dello specifico intervento; in particolare sarà richiesta a corredo del progetto la documentazione attestante:

- *esito della valutazione di impatto ambientale, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 152/06)*
 - *esito della valutazione di incidenza, laddove prevista (ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 120/2003 e dell'allegato G al DPR 357/97.)*
 - *esito della verifica preventiva di interesse archeologico, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 163/2006 art. 95, in applicazione dell'articolo 28, comma 4 del D.lgs. 42/04)*
 - *esito della valutazione paesaggistica, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 42/04)*
 - *elenco e copia dei pareri a vario titolo acquisiti sul progetto";*
- * *(al citato paragrafo 6.1.2 "Biodiversità e paesaggio", di cui al paragrafo "6.1 Misura infrastrutture irrigue") che, relativamente al "paesaggio, le caratteristiche ambientali culturali e paesaggistiche dei distretti irrigui si presentano molto diversificate tra le diverse aree del Paese, così come si evince dalla dettagliata analisi del contesto del sistema irriguo nazionale operata per distretti idrografici.*



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Gli interventi previsti dal PSRN in merito al completamento degli schemi irrigui e al miglioramento dei sistemi di adduzione si valuta che contribuiranno a integrare il disegno delle storiche reti di canali ormai parte integrante della rete idrografica, connettendosi con i corsi d'acqua naturali del nostro territorio. Infatti, tali opere hanno un'incidenza fondamentale sul paesaggio rurale, che presenta un elevato valore artistico ed economico (funzione ricreativa e turistica). Al reticolo naturale si interconnette infatti un reticolo artificiale altrettanto complesso, composto dai numerosi e antichi canali di bonifica che attraversano i territori e ne caratterizzano il relativo paesaggio, con opere centenarie che rientrano a pieno titolo anche nel patrimonio storico, culturale e sociale delle popolazioni locali di tali regioni. Lo sviluppo dell'irrigazione comporta così un'evoluzione del paesaggio rurale, sia per il cambiamento degli ordinamenti produttivi, che potevano prevedere l'inserimento delle colture irrigue, che per la presenza della rete irrigua superficiale che adduce e distribuisce la risorsa idrica irrigua, garantendo la costante presenza dell'elemento acqua nel territorio.

In molte regioni, in particolare del Nord Italia, le opere irrigue e di bonifica, sono sempre più caratterizzate da un ruolo multifunzionale, con canali spesso adibiti a funzione multipla di irrigazione e di restituzione al reticolo idrografico (funzione ambientale). L'irrigazione partecipa infatti con un ruolo importante alle azioni volte a risolvere altre priorità ambientali, quali la ricarica delle falde e il contenimento della subsidenza. Gli interventi previsti consentiranno un aumento dell'efficienza delle attività di bonifica e di irrigazione, che incidono da sempre sui territori originari, modificandoli e caratterizzandoli, tanto da costituirne elemento sostanziale anche, appunto, negli aspetti paesaggistici. Gli enti irrigui anche in merito a tale aspetto hanno un ruolo importante, poiché tramite le loro attività assumono il ruolo di tutori del paesaggio oltreché gestori della risorsa idrica. Oltre alle funzioni storicamente previste come gli interventi diretti di manutenzione dei corsi d'acqua, essi, esercitano anche un ruolo di tutela e ripristino del paesaggio rurale, attraverso la realizzazione di progetti di riqualificazione della rete idraulica superficiale.

Il programma tiene conto delle funzioni ambientali, paesaggistiche e storiche svolte dalle attuali reti irrigue che sono entrate a far parte del patrimonio storico e paesaggistico, in particolare saranno scongiurati interventi di conversione di canali a cielo aperto in reti tubate laddove questi svolgano anche funzione di bonifica o siano parte di un più ampio sistema di importanza ecologica. Il programma, infatti, ritiene che la riconversione dei canali in molte aree del Paese non risulta utile ai fini dell'aumento dell'efficienza nell'uso [nell'uso] dell'acqua e soprattutto non appare una soluzione utile e perseguibile date le diverse funzioni ambientali e idrogeologiche svolte da tali canali, che risultano prioritarie rispetto a quelle di maggiore efficienza di uso, soprattutto in aree caratterizzate da ottima disponibilità idrica. Così come indicato anche nella relazione per la valutazione di incidenza (cfr. cap. 7), in tal caso occorre valutare adeguatamente i caratteri naturalistici di tali canali, soprattutto nel caso in cui essi siano localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello”;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- * (al paragrafo 6.2 "Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico", ma nell'indice "Misura sulla cooperazione per il miglioramento genetico e la biodiversità animale", a pag. 140) che, rispetto "all'analisi di contesto sulle principali caratteristiche e problematiche relative all'area tematica del miglioramento genetico e della biodiversità animale, si è proceduto ad effettuare una valutazione dell'impatto potenziale che gli interventi previsti nel PSNR possono avere sui principali comparti ambientali pertinenti alla misura biodiversità, cambiamento climatico, territorio e paesaggio, salute umana, acqua e suolo, a partire dall'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi della misura e gli obiettivi ambientali definiti a livello internazionale e nazionale.

In generale la matrice dei potenziali impatti mette in luce come le operazioni programmate nell'ambito dell'intervento relativo alla conservazione della biodiversità zootecnica e il miglioramento genetico possano, attraverso le azioni previste, avere un'influenza diretta o indiretta rispetto ai diversi comparti ambientali. La natura di tale relazione verrà descritta nel testo. La valutazione della significatività degli impatti derivanti dall'attuazione delle misure citate viene effettuata impiegando i criteri e la scala sotto riportata."

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti			Effetti negativi
La misura concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi	++	Effetto diretto	--	La misura ostacola direttamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi
La misura concorre indirettamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi	+	Effetto indiretto	-	La misura ostacola indirettamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali correlati al tema in analisi



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III – Tutela del Paesaggio

	Conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e mantenimento della variabilità genetica tramite la tenuta dei registri anagrafici e dei libri genealogici	Creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni relative alla biodiversità zootecnica
Atmosfera	+	+
Biodiversità	++	++
Acqua/Suolo	+	+
Territorio Paesaggio	+	+
Salute umana	+	+

- * (allo stesso paragrafo 6.2 “Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico”, a pag. 141) come emerge dalla matrice appena esposta, che “gli impatti sui comparti ambientali ritenuti pertinenti ai fini dell’analisi risulta [risultano] di tipo positivo, rispondendo l’intervento ad una finalità prevalentemente ambientale. Il carattere immateriale e la natura delle operazioni comportano effetti prevalentemente indiretti sull’ambiente, con una manifestazione nel medio-lungo periodo”, che le “operazioni esercitano un impatto potenziale indiretto positivo sulla tutela del territorio e del paesaggio attraverso la conservazione e valorizzazione delle razze autoctone che hanno carattere di rusticità e adattabilità a condizioni ambientali limitanti. La disponibilità di genotipi autoctoni adattabili a condizioni ambientali limitanti ha effetti diretti positivi in particolare nelle aree cosiddette “marginali” in quanto consente lo sviluppo di una zootecnia estensiva basata sul pascolo e l’approvvigionamento interno. Oltre alla funzione prettamente produttiva, la zootecnia ha infatti un posto importante nella tutela ambientale, paesaggistica e culturale che risiede soprattutto nei sistemi produttivi estensivi delle aree collinari e montane nonché nella pastorizia di tipo tradizionale” e che le “operazioni possono avere un impatto positivo sulla salute umana orientando la selezione genetica al miglioramento delle caratteristiche chimico-nutrizionali e nutraceutiche dei prodotti dell’allevamento (latte/carne).



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

La selezione genetica consente, infatti di caratterizzare la qualità e la composizione delle materie prime con effetti indiretti positivi sulla salubrità dei prodotti e sulla soddisfazione delle nuove esigenze nutrizionali”, come risulta dalla matrice sottostante.

Comparti ambientali	Indicatori utili alla definizione del potenziale impatto ambientale dell'intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e del miglioramento genetico
Biodiversità	Andamento del rapporto tra n. di capi appartenenti a razze autoctone e n. di capi totali
	Andamento del rapporto tra n. di capi appartenenti a razze autoctone nell'anno e n. di capi appartenenti a razze autoctone nell'anno 0
	Andamento n. razze autoctone
Atmosfera/lotta ai cambiamenti climatici	Co ₂ (totale settore)
	Co ₂ (emissioni enteriche)
Territorio e Paesaggio	N. allevamenti estensivi in aree montane e collinari (trend)
Salute umana	N. prodotti da razze autoctone e a rischio
Acqua e suolo	Componente azotata delle deiezioni animali che contribuisce all'inquinamento (NH ₃ e NOX)
	Componente fosfatica delle deiezioni animali che contribuisce all'inquinamento



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Al capitolo “7. *Valutazione d'incidenza*” del Rapporto ambientale risulta, al paragrafo “7.1 *Premessa*”, che la stessa “(di seguito anche *VINCA*) è il procedimento al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della *rete Natura 2000*, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito.

La valutazione è disciplinata dall'art.6 del D.P.R. 120/2003, che detta i criteri generali e determina l'ambito di applicazione (art.6, comma 1), la tipologia degli strumenti di pianificazione territoriale interessati dal procedimento (art.6, comma 2) e la valutazione di interventi indiretti compromettenti il mantenimento degli habitat e delle specie (art.6, comma 3).

I principali ambiti territoriali riguardano i siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone speciali di conservazione (ZPS) con valenza naturalistica ambientale. Dal punto di vista della pianificazione territoriale, sono contemplati i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, che possono provocare determinati effetti valutati sulla base di uno studio condotto seguendo i criteri prescritti nell'allegato G al DPR 357/97.

La valutazione di incidenza, oltre a considerare gli strumenti di programmazione influenzanti direttamente l'equilibrio ecosistemico degli habitat, deve analizzare anche gli interventi predisposti da un piano o da una programmazione che, pur non interessando direttamente gli habitat e le specie, possono compromettere il mantenimento dei siti”.

Allo stesso paragrafo del rapporto ambientale in discorso, viene anche precisato:

- * che la *VINCA* prevede quattro livelli principali e “si costruisce per fasi susseguenti dal livello I al livello IV solo se necessario:
 - *Livello I: screening – processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o di un piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze; se si riscontrano implicazioni, si passa al livello II.*
 - *Livello II: valutazione appropriata – considerazione dell'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, tenendo conto della struttura e della funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. Se sono individuati alcuni effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione introdotte, si procede al Livello III.*
 - *Livello III: analisi di soluzioni alternative – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o del piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.*
 - *Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa – valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto, comunque, necessario realizzare il piano o il progetto”;*
- * che la “procedura di valutazione di incidenza si intreccia con la procedura di VAS. La Direttiva 2001/42/CE (VAS) e la Direttiva “Habitat” (Valutazione di Incidenza) si applicano cumulativamente a tutti i piani che possono avere ripercussioni sui siti Natura 2000, e può essere effettuata una procedura coordinata a patto che soddisfi le specifiche disposizioni previste in entrambe le norme. Il D.lgs. 152/2006 dispone che la VAS comprenda le procedure di Valutazione di incidenza [segue nota 18: “D.lgs. 152/2006 e s.m.i., all'art. 10 “Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”,



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

comma 3"] e stabilisce che il **Rapporto Ambientale** debba contenere gli elementi sviluppati nella relazione per la **Valutazione di incidenza**, redatta secondo gli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii.

Tuttavia, tra la VAS e la VINCA esistono delle differenze sia dal punto di vista procedurale che dal punto di vista dell'oggetto d'analisi. Infatti, mentre la VAS è disciplinata analiticamente dal D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (Artt. 11-18) che detta tempi e modalità di presentazione e informazione della documentazione da redigere, il DPR 357/97 e ss.mm.ii. non fornisce indicazioni specifiche per la Valutazione di incidenza, rimandando alle competenze delle Regioni la definizione delle modalità di presentazione degli studi di incidenza e l'individuazione delle autorità competenti alla verifica degli stessi, i tempi per effettuare la verifica, le modalità di partecipazione alle procedure interregionali.

Inoltre, dal punto di vista dell'oggetto d'analisi, la VAS e la VINCA mostrano delle sostanziali differenze. La VAS valuta gli effetti ambientali di scelte strategiche che spesso non hanno una localizzazione definita e si riferiscono a territori anche molto estesi; la VINCA, invece, è sito-specifica, si concentra su singoli Siti Natura 2000 e su singoli progetti, richiedendo uno studio e una rappresentazione dettagliata dei possibili effetti. Questo comporta che, mentre la VAS può interessare zone territoriali vaste comprendenti innumerevoli siti Natura 2000 e non fare riferimento a progetti già definiti, la VINCA presuppone la descrizione particolareggiata dei siti interessati e la precisa ubicazione e tipologia degli interventi stabiliti da un Piano o da un Programma per valutare le interferenze generatesi agli ecosistemi";

- * che esistono, dal 2011, delle linee guida a supporto dell'integrazione della Valutazione di incidenza all'interno della VAS "VAS – Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti", con la finalità di migliorare l'integrazione tra le procedure a causa della sostanziale differenza di approccio.

Al successivo paragrafo "7.2 Valutazione d'incidenza del PSRN" viene subito, dopo ciò, precisato che gli "interventi previsti dal PSRN sono assoggettati alla valutazione di incidenza nel caso possano avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito. Si ritiene che tale potenziale interferenza possa riguardare la sola misura Investimenti in infrastrutture irrigue, data, appunto, la sua natura infrastrutturale.

Le 2 procedure di valutazione di incidenza e di VAS, pertanto, coesistono per la misura del PSRN relativa agli investimenti in infrastrutture irrigue", che "la misura Investimenti in infrastrutture irrigue del PSRN presenta specifiche caratteristiche poiché ha dimensione territoriale nazionale e non indica la localizzazione degli interventi, ma solo le tipologie ammesse (si ricorda volte al recupero di risorsa e al risparmio idrico)" e precisato che, tra le proposte di integrazione procedurale presenti nelle citate Linee guida, "il PSRN si pone nell'ambito dei **"Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte"**. Per tali tipologie di piani, pur non potendo procedere ad una analisi approfondita, mancando il dettaglio di informazioni richiesto, è previsto comunque il Livello I Screening come "processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze".



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

In base a queste considerazioni e seguendo le linee guida prima menzionate, il MiPAAF ha chiesto alle Regioni e alle Province autonome che intendono accedere ai finanziamenti previsti dal PSRN, di produrre e inviare la documentazione richiesta dal livello I di screening per la valutazione di incidenza al fine di integrare il rapporto ambientale redatto nell'ambito della procedura VAS, (per la quale si è già conclusa la fase di consultazione del Rapporto Ambientale), e cioè:

- la caratterizzazione dei siti (anche per macrocategorie di habitat) identificando gli obiettivi di conservazione (in particolare di quelli prioritari), e la loro "vulnerabilità";
- l'individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di interventi previsti dal P/P ed i sistemi naturali compresi nei Siti (flora e fauna);
- una prima valutazione sulle categorie di interventi che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti".

Al successivo paragrafo "7.3 Analisi trasmesse dalle Regioni" viene subito precisato che le "Regioni che hanno effettuato una prima analisi di screening per individuare la compatibilità del PSRN e delle possibili incidenze con i siti Natura 2000 sono state: Piemonte, Molise, Toscana e Friuli Venezia Giulia" e, quindi, non la Campania, cui appartiene il territorio delle province di Caserta e Benevento, di competenza della Scrivente.

Al paragrafo "7.5 Conclusioni e raccomandazione", conclusivo del capitolo 7 relativo alla "Valutazione d'incidenza", viene confermato che "per il presente rapporto ambientale e la VAS del PSRN è sufficiente il livello I di screening della procedura di VINCA, in quanto i distretti irrigui potenzialmente oggetto di intervento (riportati in cartografia) si sovrappongono solo in minima parte ai siti Natura 2000, in quanto nel programma non vi è localizzazione degli interventi né vi sono le specifiche tecniche degli stessi.

Le fasi successive della procedura della valutazione di incidenza potranno, quindi, essere espletate in fase di valutazione di impatto ambientale dei singoli progetti che andranno a finanziamento, partendo dal Livello II di valutazione appropriata, che deve tener conto della struttura e della funzione del singolo sito eventualmente coinvolto e, come previsto dalla procedura, se sono individuati alcuni effetti negativi si procederà al livello successivo.

Inoltre, i potenziali impatti ambientali negativi risultano essere non significativi e, inoltre, possono essere minimizzati con opportune misure di mitigazione e compensazione da individuare. In particolare, si evidenzia che le potenziali problematiche sono maggiormente legate alla fase di cantierizzazione delle opere piuttosto che all'esercizio delle opere stesse.

Per gli interventi inerenti al recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, alcune criticità potrebbero esserci anche in fase di esercizio, soprattutto nel caso di realizzazione di nuovi invasi.

Gli interventi sulle infrastrutture esistenti, come il miglioramento dei canali deteriorati e il miglioramento delle reti di distribuzione, non evidenziano particolari impatti negativi. In caso di tombamenti dei canali, tuttavia, occorre prestare particolare attenzione in quanto si potrebbe incidere negativamente sugli habitat e le specie (animali e vegetali) tipici degli ambienti umidi.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Romz - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailccr.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

In fase di attuazione del programma, dunque, è opportuno tenere conto delle indicazioni e degli accorgimenti di seguito riportati, al fine di ridurre le possibili incidenze negative:

- *Qualora gli interventi vadano ad interessare Siti Natura 2000 e in particolare habitat di interesse comunitario o habitat di specie andrà effettuata una valutazione dell'incidenza che definirà eventuali mitigazioni degli impatti anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione oppure dalle Misure di conservazione sito specifiche.*
- *In fase attuativa del PRSN, dovranno essere tenuti adeguatamente in conto le indicazioni delle Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000, come definiti in sede regionale, in modo da garantire la massima congruenza delle azioni e dei progetti finanziati dal PRSN*
- *Nella fase di valutazione dei singoli progetti dovranno essere definiti tempi e modalità di esecuzione che limitino l'interferenza con habitat e specie oggetto di tutela (periodi, tempistiche, modalità esecutive).*
- *Non potranno essere ritenuti ammissibili interventi che comportano direttamente una riduzione delle superfici interessate o peggioramento dello stato di conservazione del contesto ambientale di riferimento.*

Al fine di ridurre la minimo le interferenze occorre, dunque, una oculata localizzazione degli interventi e un'adeguata gestione della fase di realizzazione degli stessi che limiti al minimo il disturbo arrecato alle aree interessate.

Le misure di mitigazione e di compensazione da tenere in considerazione nella fase di progettazione degli interventi si riferiscono a:

- *localizzazione spaziale;*
- *tempistica (in considerazione del periodo riproduttivo delle specie);*
- *utilizzo di tecnologie più adeguate;*
- *necessità di realizzare opere per la riduzione delle interferenze;*
- *azioni di controllo in tempo reale;*
- *utilizzo, ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica.*

In conclusione, nei progetti che saranno sottoposti a valutazione d'incidenza dovranno considerarsi queste prime indicazioni generali, in modo da favorire una pianificazione territoriale coordinata ed equilibrata. In particolare, dovrà essere approfondita con sufficiente dettaglio l'analisi degli habitat e delle specie interferite e dovranno essere prese in esame le diverse tipologie d'impatto generate sulle diverse componenti ambientali dagli interventi sia nella fase di cantiere, sia nella fase di esercizio delle opere stesse. Nella valutazione di incidenza dovrà inoltre essere verificato se sia necessario prevedere ed attuare concrete misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione ambientale, che dovranno essere coerenti con gli impatti generati dalla realizzazione delle opere”.

Al capitolo “8. Analisi delle alternative” del Rapporto ambientale risulta che in “base al contesto descritto, dal PSRN non si evincono alternative alla realizzazione della misura sugli investimenti irrigui (cfr. par. 3.1.3). Trattandosi, infatti, di interventi strutturali con obiettivi di aumento dell'efficienza in aree già irrigate e servite da schemi irrigui consortili, non vi sono possibili alternative non strutturali, se non il non intervento (“alternativa zero”), che produrrebbe, però, il mantenimento dell'attuale minore livello di efficienza a scapito della componente ambientale.

Non vi sono, inoltre, misure alternative non strutturali che possano garantire gli stessi obiettivi e fabbisogni di efficienza emersi nella valutazione ex ante e analisi SWOT del programma, poiché i



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

fabbisogni emersi riportano di carenze infrastrutturali sul territorio nazionale con la necessità di realizzare opere e interventi di ammodernamento.

La mancata realizzazione degli interventi e la non attivazione delle misure del PSRN, contribuirà a mantenere uno stato di carenza infrastrutturale rilevante, rinunciando alla possibilità di notevoli vantaggi sia per il settore agricolo che per l'ambiente.

La mancata realizzazione delle operazioni relative all'intervento sulla conservazione della biodiversità zootecnica e il miglioramento genetico non favorirebbe la riorganizzazione del sistema di miglioramento genetico e conservazione della biodiversità di interesse zootecnico, né un suo orientamento verso obiettivi di interesse collettivo come quelli ambientali, limitando l'eventuale azione agli aspetti più strettamente economico produttivi".

Al successivo capitolo **"9. Misure di attenuazione o di ottimizzazione"**, vengono ripetute considerazioni di sintesi già introdotte, ed, in particolare, che:

- *gli "investimenti irrigui previsti dal PSRN sono ad oggi indicati solo a livello di tipologia, ma non sono ancora selezionati, per cui rimangono incognite e vincoli da rispettare in fase di scelta degli interventi rispetto alla normativa ambientale e agli obiettivi e misure dei Piani di gestione dei Distretti idrografici. Con riferimento alle specifiche e diverse situazioni locali, gli altri interventi previsti dal PSRN potrebbero, una volta selezionati, avere qualche impatto negativo da verificare tramite le procedure ambientali previste (Valutazione d'Impatto Ambientale e Valutazione d'incidenza). Le operazioni previste per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico, in quanto a carattere immateriale e realizzate con l'obiettivo di incidere positivamente sulle componenti ambientali, non necessitano di misure di attenuazione";*
- *gli "interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale previsti dal PSRN rientrano in un più ampio quadro programmatico costituito dai Piani di gestione dei distretti idrografici, costituenti Piano stralcio dei Piani di Bacino Distrettuali, e alle cui prescrizioni e indicazioni i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi. Tali piani, in base all'art. 66 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii (Testo unico ambiente), prima della loro approvazione devono esser sottoposti alla valutazione ambientale strategica (VAS) in sede statale. Ciò garantisce che le prescrizioni e le indicazioni contenute nei Piani di gestione tengano già conto degli elementi di protezione del territorio a tutti i livelli (ambientale, culturale, paesaggistica)";*
- *"pur non individuando la localizzazione degli interventi, il PSRN individua attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione degli stessi, elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli interventi, sotto tutti gli aspetti. Tra le condizione di ammissibilità a finanziamento, ad esempio, è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni anche di carattere paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sullo specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all'impatto paesaggistico, all'interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa e propedeutiche all'approvazione del progetto";*



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

in caso di investimenti che possono avere effetti negativi sull'ambiente, "l'ammissibilità dell'investimento è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento (articolo 45 (1) del Reg. (UE) n. 1305/2013)";

➤ "tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc)".

Al successivo capitolo "10. Indicatori e capacità istituzionali", vengono, invece, introdotte ulteriori considerazioni, ed, in particolare, al paragrafo "10.1.2 Indicatori", è indicato che:

➤ individuati "i temi e gli aspetti ambientali con cui il PSRN misura Infrastrutture irrigue andrà a interagire, vanno definiti i relativi indicatori con cui sviluppare anche il piano di monitoraggio intermedio ed ex post del programma.

Per il PSRN è stato individuato un piano di monitoraggio da svolgere attraverso i Programmi di Assistenza tecnica previsti dal regolamento comunitario di sviluppo rurale e per gli indicatori sulla qualità delle acque è previsto, come descritto in seguito, il raccordo in sinergia con i piani di monitoraggio dei Piani di gestione dei Distretti idrografici.

Data la natura strutturale degli interventi, gli indicatori prevedono il calcolo a monte (prima) e a valle (a chiusura degli interventi) del Programma.

A livello metodologico, si applica il modello concettuale DPSIR elaborato nell'ambito del dibattito internazionale in materia di informazione ambientale (OCSE, 1993; Eurostat, 1997; EEA, 1998).

In base al modello DPSIR, gli indicatori devono esprimere:

- Determinanti o cause primarie, vale a dire il tipo di attività umane che genera impatti sull'ambiente;
- Pressioni: le pressioni sui vari comparti ambientali esercitate dalle attività umane;
- Stato: la qualità e lo stato dell'ambiente attuale e le sue alterazioni;
- Impatti: impatti sugli ecosistemi e scala di priorità di risposta;
- Risposta: politiche messe in atto per migliorare lo stato dell'ambiente.

Per la valutazione del PSRN-Investimenti Irrigui, attualmente gli indicatori disponibili descrivono lo stato, le pressioni e la risposta, mentre non sono disponibili su larga scala e con dati comuni gli indicatori di impatto. Questo per le difficoltà tecniche e scientifiche oggettive sulla stima del rapporto consequenziale tra un'azione compiuta e l'effetto sulla componente ambientale risorse idriche, e ciò vale in particolare per l'agricoltura e la qualità dell'acqua. In pratica, gli indicatori descriveranno stato, pressioni, risposta";

➤ considerando "le correlazioni tra PSRN e Piani di gestione dei Distretti idrografici (PdG), che, come detto, sono i piani di riferimento per la programmazione in materia di risorse idriche, si considera opportuno scegliere indicatori simili e confrontabili con quelli utilizzati nei Rapporti ambientali dei PdG. Tale scelta assicura coerenza con le analisi ambientali dei PdG e la integrazione dei dati. Inoltre, la scelta facilita il monitoraggio degli interventi del piano nell'ambito dei PdG. Infine, l'uso di indicatori



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - FEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

confrontabili e di dati di base comuni facilita il monitoraggio ex post con possibilità di riversamento negli aggiornamenti del PdG.

Per tutti questi motivi, dunque, gli indicatori scelti sono stati calcolati facendo riferimento ai distretti idrografici del nostro territorio. Con riferimento ai Distretti idrografici non ci si riferisce alla delimitazione territoriale stabilita dal D.lgs. 152/2006, che ne ha individuati 8 (Distretto Del Fiume Po, Alpi orientali, Bacino pilota del Serchio, Appennino settentrionale, Appennino centrale, Appennino meridionale, Sicilia e Sardegna), poiché per far fronte alle difficoltà nel recupero dei dati, il bacino pilota del Serchio²⁰ è stato incluso nel distretto dell'Appennino Settentrionale.

Infine, l'uso di indicatori confrontabili e di dati di base comuni facilita il monitoraggio ex post con possibilità di riversamento negli aggiornamenti del PdG.

Gli indicatori di stato descrivono lo stato di partenza delle caratteristiche ambientali e territoriali delle aree potenzialmente interessate dagli effetti degli investimenti irrigui.

La quantificazione degli indicatori di pressione individuati risulta particolarmente complessa, in virtù della difficoltà di mettere a fattor comune dati di diversa provenienza, ed estrapolare stime precise dai dati a disposizione.

Per la successiva fase di monitoraggio, si è inteso comunque suggerire degli indicatori, considerando la possibilità per l'Autorità di gestione del PSRN di elaborare i dati attraverso la collaborazione con i soggetti competenti nell'ambito del programma di assistenza tecnica al PSRN.

Gli indicatori di risposta riguardano le azioni di politica intraprese per ridurre la pressione ambientale collegati alle azioni del PSRN²¹;

- in relazione a quanto emerso dall'analisi degli impatti potenziali e in base anche alle considerazioni pervenute sul Rapporto preliminare, "si sono scelti i seguenti indicatori di stato, di pressione e di risposta che fanno riferimento alla componente acqua, comprensiva delle componenti di adattamento ai cambiamenti climatici (tab. 10.1)".

Si sottolinea, in particolare, quest'ultima considerazione, che gli indicatori prescelti per la misura degli **investimenti irrigui** sono indicatori di stato, di pressione e di risposta che fanno riferimento alla componente acqua. Essi sono tutti indicati al discusso paragrafo "10.1.2 Indicatori" del Rapporto ambientale in discorso e non vengono ulteriormente richiamati essendo tutti di non immediata utilità nella valutazione ambientale del programma, per la componente del patrimonio culturale e del paesaggio specificata, di rilevanza per la Scrivente. Analogamente, al successivo paragrafo "10.2 Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico", per tale seconda misura di livello nazionale, di **miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale**, per la quale sono stati approfonditi i potenziali impatti ambientali, vengono individuati indicatori di stato, di pressione e di risposta tutti di non immediata utilità nella valutazione ambientale del programma, per la componente del patrimonio culturale e del paesaggio.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Al capitolo finale “**11. Conclusioni e raccomandazioni**” del Rapporto ambientale viene ribadito, in maniera ancora didascalica per le conclusioni seguenti finali del presente atto, che:

(al paragrafo “**11.1 Conclusioni generali**”)

- gli “*interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale previsti dal PSRN rientrano in un più ampio quadro programmatico costituito dai Piani di gestione dei distretti idrografici, costituenti Piano stralcio dei Piani di Bacino Distrettuali, e alle cui prescrizioni e indicazioni i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi. Tali piani, in base all'art. 66 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (Testo unico ambiente), prima della loro approvazione devono esser sottoposti alla valutazione ambientale strategica (VAS) in sede statale. Ciò garantisce che le prescrizioni e le indicazioni contenute nei Piani di gestione tengano già conto degli elementi di protezione del territorio a tutti i livelli (ambientale, culturale, paesaggistica)*”;
- pur non individuando la localizzazione degli interventi, “*il PSRN individua attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione degli interventi, elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli interventi, sotto tutti gli aspetti. Tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento, ad esempio, è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni anche di carattere paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sullo specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all'impatto paesaggistico, all'interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e propedeutiche all'approvazione del progetto*” ed, in particolare, tra le condizioni di ammissibilità della misura infrastrutture irrigue è previsto che, in caso di investimenti che possono avere effetti negativi sull'ambiente, l'ammissibilità dell'investimento è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento;
- come ripetuto, “*tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc)*”;
- nei bandi di finanziamento “*saranno elencate tutte le autorizzazioni richieste in funzione dello specifico intervento; in particolare sarà richiesta a corredo del progetto la documentazione attestante:*
 - *esito della valutazione di impatto ambientale, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 152/06);*
 - *esito della valutazione di incidenza, laddove prevista (ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 120/2003 e dell'allegato G al D.P.R. 357/97);*



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- esito della verifica preventiva di interesse archeologico, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 163/2006 art. 95, in applicazione dell'articolo 28, comma 4 del D.lgs. 42/04);
- esito della valutazione paesaggistica, laddove prevista (ai sensi del D.lgs. 42/04);
- elenco e copia dei pareri a vario titolo acquisiti sul progetto”;

(al paragrafo “11.2 raccomandazioni per il miglioramento del programma”)

- gli “oltre a richiamare che tutti gli interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste oltre che degli strumenti di pianificazione vigenti (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, ecc.), altrettanto importante si considera la capacità di coordinamento e sinergia che le Autorità competenti dovrebbero assicurare a livello nazionale, territoriale e regionale come descritto nel par. 10.1.1), al fine di assicurare il rispetto dei criteri di sostenibilità, la verifica intermedia degli impatti e gli eventuali correttivi da mettere in campo”;
- poiché “gli interventi non sono specificati, si raccomanda la adozione di uno specifico regolamento attuativo dei bandi che consideri tra i criteri di ammissibilità e di selezione gli aspetti di prevenzione e riduzione delle pressioni esercitate sull'ambiente. Al fine di evitare possibili impatti paesaggistici negativi derivanti dall'attuazione del programma, si ritiene importante ricordare la coerenza sia con la situazione vincolistica esistente all'interno delle singole aree, sia con i Piani paesaggistici regionali. Inoltre, in merito al perseguimento dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, si rileva la necessità che gli interventi da sostenere siano tali da non incidere sul consumo di suolo (impianti fotovoltaici, a biomasse, ecc.) e che non siano eccessivamente invasivi rispetto alle caratteristiche percettivo-paesaggistiche delle regioni interessate”.

La dettagliata analisi del programma di sviluppo sopra esposta ed, in particolare, le conclusioni appena ripetute del Rapporto ambientale permettono, con chiarezza, di derivare, immediatamente, le seguenti osservazioni.

Le attività del programma rurale in oggetto sono state tutte omogeneizzate inglobandole, indifferenziatamente, ai fini della VAS e per misure, in **generiche tipologie d'interventi previsti**; tali tipologie, sopra specificate, sono state, appunto, sintetizzate nella misura “**investimenti irrigui**” e nella misura “**miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale**”.

La VAS, (non svolta per la terza misura “**strumenti di gestione del rischio**”), è stata effettuata, operativamente, senza pervenire ad una chiara **matrice di verifica degli impatti** che correla le **componenti ambientali** con gli **interventi del programma**, in particolare senza considerare le possibili interazioni positive e negative, dirette ed indirette, di breve e lungo termine, reversibili ed irreversibili, tra le componenti ambientali e gli interventi previsti. L'esercizio è stato rivolto a valutare essenzialmente i **rischi generici** di un potenziale impatto e **non a stabilire i livelli di impatto**.

In particolare, dagli atti dettagliatamente richiamati, risulta, semplicemente, come sopra precisato, un “effetto indiretto” tra il “Territorio Paesaggio” e la “Conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico e mantenimento della variabile genetica tramite la tenuta dei registri anagrafici e dei libri genealogici” tra il “Territorio Paesaggio” e la “Creazione di un sistema di gestione unitario delle



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

informazioni relative alla biodiversità zootecnica” (cioè, ciascuna delle predette azioni del programma “concorre indirettamente” al raggiungimento degli “obiettivi ambientali” della componente, qui rilevante, del “Territorio Paesaggio”), oltre all’indicazione, in tema di selezione e miglioramento della genetica animale, della analoga correlazione indiretta tra la stessa componente ambientale “Territorio Paesaggio” e il “N. allevamenti estensivi in aree montane e collinari (trend)”.

Conseguentemente, di fronte a situazioni d’incertezza, dovute alla disomogeneità delle caratteristiche ambientali, sociali ed economiche dei territori considerati, piuttosto che alla diversa localizzazione geografica degli interventi, di cui peraltro non si è a conoscenza, non si è cercato di applicare alle valutazioni il principio di precauzione attribuendo ai potenziali impatti un peso maggiormente “cautelativo” nei confronti delle varie componenti ambientali analizzate ed, in questo modo, nella valutazione dei potenziali effetti ambientali dei singoli interventi proposti dal Programma non si è cercato di considerare “la peggiore delle ipotesi” che, per quanto interessa la Scrivente, coincide con la localizzazione degli stessi in prossimità di aree urbanizzate, anche con architetture culturali, o con particolare sensibilità dal punto di vista paesaggistico. Ciò avrebbe consentito, tra l’altro, di definire opportune azioni di mitigazione degli impatti e di calibrare adeguatamente il sistema di monitoraggio.

L’esame dei potenziali impatti non è stata organizzata, con sufficiente dettaglio, rispetto alle **principali componenti ambientali** presumibilmente interessate dall’attuazione del programma, tra cui patrimonio culturale e paesaggio. Ciascun fattore ambientale interessato non è stato sufficientemente correlato, anche numericamente, ad eventuali **effetti ambientali potenziali**: la componente ambientale “**Paesaggio e patrimonio culturale**”, rilevante per la Soprintendenza in epigrafe, non è stata posta in sufficiente correlazione né con le misure precisate né con gli interventi costituenti ciascuna di tali due misure del programma di sviluppo.

Non sono stati definiti, per ciascuna componente ambientale, gli **obiettivi specifici di sostenibilità** e, di conseguenza, non è stata costruita la **matrice di valutazione delle influenze delle azioni previste, per ciascuna misura, sugli obiettivi di sostenibilità**, al fine di verificare l’influenza delle azioni previste dal programma sul raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, utilizzando definiti criteri di valutazione e, possibilmente, una metodologia, in questo contesto, basata su “pesi” degli effetti ambientali generati, commisurati all’intensità dell’impatto atteso, con una rappresentazione dell’intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dalla realizzazione di un certo intervento.

Non sono state ottenute, in particolare, le **correlazioni numeriche** tra la componente ambientale “**Paesaggio e patrimonio culturale**” e le **categorie d’intervento** previste, sia per la misura “investimenti irrigui” che per la misura “miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale”.

In assenza delle predette correlazioni numeriche, non sono stati predisposti specifici “**indici sintetici**” (indici di compatibilità ambientale e/o indici di impatto ambientale) ottenuti, tenendo anche conto di un unico fattore di cumulabilità degli impatti (anch’esso sintetico e correttivo), sommando gli stessi elementi matriciali numerici, per riga o per colonna. In particolare, non è stato ottenuto alcun indice



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

di impatto ambientale (intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale considerata) per la componente "Patrimonio culturale e paesaggio", d'interesse della Scrivente.

L'impossibilità di fornire stime precise degli impatti cumulativi e sinergici nasce, quindi, dalla natura strategica del programma ma anche dalla vastità ed eterogeneità del territorio interessato, la cui caratterizzazione, sotto il profilo socio-economico, non è tale da consentire, in questa sede, una valutazione esaustiva della problematica in oggetto.

Solo una più approfondita conoscenza delle caratteristiche progettuali e realizzative dei singoli interventi previsti, opportunamente rapportate alla specificità del territorio interessato - espressa in termini di criticità ambientali e/o presenza di altre attività, impianti o costruzioni in grado di "interagire" con l'infrastruttura - consentirà di ottenere delle valutazioni più precise (e meno soggettive) degli impatti cumulativi e sinergici.

D'altra parte, la previsione e valutazione degli impatti cumulativi è, di per sé, un'attività alquanto complessa in quanto richiede, tra l'altro, la difficile valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio, la determinazione degli impatti potenziali in termini di cause, modalità ed effetti e l'attribuzione delle competenze per la realizzazione delle soluzioni di mitigazione più opportune.

Il descritto processo di valutazione del programma rurale, per le motivazioni appena dettagliate, ed in particolare per l'assenza di estesi indici sintetici, con la relativa specifica valutazione quantitativa, non perviene, anche, **per misura**, ad un' utile definizione finale di **classi dell'indice di compatibilità ambientale, in funzione della tipologia degli interventi di ciascuna misura**, e ad una definizione finale di **classi dell'indice di impatto ambientale, in funzione di ciascuna componente ambientale**, e, quindi, in funzione della componente "Patrimonio culturale e paesaggio".

Il Rapporto ambientale, per tutto quanto appena precisato, nel caso della **componente ambientale "Paesaggio e patrimonio culturale"** d'interesse della Scrivente, risulta privo di circostanziate conclusioni sulle attività del programma di sviluppo rurale nazionale in oggetto, che possono esercitare sulla stessa componente **tipologie di effetti differenti tra di loro** (con mero valore esemplificativo, si pensi agli effetti negativi a causa delle modificazioni che la realizzazione di nuove infrastrutture irrigue può apportare alla morfologia ed al paesaggio di zone soggette a tutela o ritenute di particolare pregio).

Le precedenti conclusioni specifiche sul Rapporto ambientale in discorso, per la componente ambientale "Paesaggio e patrimonio culturale", istituzionale per la Scrivente, mostrano, con tutte le relative ripetute premesse a base delle stesse, la sostanziale **semantica dell'approccio seguito** e sopra illustrato, **insufficiente per permettere una stima puntuale, non generica, del valore degli stessi paesaggi e dei beni culturali del programma**.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

In proposito, anche in relazione al già ripetuto art. 114 del Codice dell'Ambiente, poiché la VAS deve essere effettuata *“ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni”*, si evidenzia che di tali **paesaggi e beni culturali appartenenti alla provincia di Caserta e di Benevento**, non ulteriormente precisati, non sono stati affatto indicati i precipui **valori morfologici-strutturali**, gli **assetti percettivi**, i **fattori d'integrità insediativa e naturalistico-ambientale**, i **valori simbolici** (artistici e storici) né, ovviamente, in assenza dell'**identificazione dei descrittori**, si è proceduto al calcolo precipuo dei relativi **vettori intensità dei valori paesaggistici** e culturali di tali (non specificati) paesaggi. In merito, si evidenzia che anche la costruzione sopra punteggiata di indici sintetici risulta, al più, probante su scala super-regionale, ma non a livello di scala territoriale sub-regionale (d'interesse e competenza della Soprintendenza scrivente): in assenza di conoscenza specifica del paesaggio non si hanno dati e strati informativi disponibili e l'**assenza d'identificazione dell'oggetto specifico come sistema complesso impedisce l'identificazione di un protocollo specifico d'analisi multidimensionale**; non è possibile procedere alla definizione concreta di alcun **modello stato/pressioni/risposte** e di alcun **modello valori/disvalori/rischi**.

La valutazione della specifica componente ambientale *“Paesaggio e patrimonio culturale”* necessita, in concreto, anche nella valutazione a livello di programmazione, di **“discretizzazione”**, con l'assunzione di **unità spaziali minime**, nel caso adeguate agli obiettivi e ambiti del programma, rispetto alle quali georiferire l'informazione e definire un database alfanumerico discreto, dopo aver individuato le specifiche componenti territoriali (fisiche e antropiche) e dopo aver, mediante l'informazione disponibile (archivi raster, vettoriali ed alfanumerici), ottenuto dagli indicatori necessari gli indicatori stimati. Senza **“discretizzazione” non è possibile giudicare il grado di trasformazione del sistema paesaggistico complesso** e l'entità delle pressioni indotte su di questo dall'ipotesi programmatica che, per se stessa, deve essere sufficientemente definita. Di conseguenza **non è possibile formulare concreti giudizi di compatibilità paesaggistica e culturale**.

Riassumendo: dopo aver riportato tutte le informazioni essenziali e rilevanti, si è formulata l'osservazione, circostanziata, che, a differenza di quanto ripercorso nel programma, un protocollo valutativo dei sistemi paesaggistici e culturali complessi necessita di disponibilità informative riferite ad unità spaziali minime discretizzate per le quali possono venir desunti degli esiti sulla base di una **descrizione minima, con l'insieme degli assetti territoriali d'indagine, di sezioni di logiche finite e di sezioni di logiche variabili** (componenti descrittive minime di uno specifico assetto iniziale). La **contestuale valutazione**, avente natura ricorsiva, fondata sul monitoraggio e sul controllo del sistema complesso, presuppone, a sua volta, **ipotesi definite minime sulla trasformabilità** (del sistema complesso stesso), da cui derivare una **graduazione della sensibilità paesaggistica e culturale**, sulla base dei conseguenti impatti.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Per tutto quanto sopra, per quanto di competenza della Soprintendenza scrivente, si ritiene **non esaustiva**:

- ❖ l'illustrazione dei **contenuti degli obiettivi principali** del programma e del relativo **raffronto con altri pertinenti piani o programmi** (ad esempio, per le competenze MiBACT, con gli strumenti di pianificazione paesaggistica e con gli altri strumenti di tutela del territorio);
- ❖ la considerazione degli **aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente** (ad esempio, per il MiBACT, **in riferimento allo stato attuale del patrimonio culturale**: beni culturali e paesaggio, vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal programma, parchi regionali, siti UNESCO, centri storici tutelati) e la considerazione della sua **evoluzione probabile senza l'attuazione del programma** (ad esempio considerando le previsioni di tutela del piano paesaggistico) o con le **ipotesi del programma**;
- ❖ la considerazione dei **possibili impatti significativi sul patrimonio culturale**, anche architettonico, e sul paesaggio e l'**interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali**;
- ❖ la considerazione delle **misure** previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sui beni culturali e sul paesaggio;
- ❖ la **descrizione del monitoraggio e del controllo degli impatti significativi sul patrimonio culturale e sul paesaggio** derivanti dall'attuazione del programma proposto.>;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. con nota prot. n. 11946 del 14/08/2015), ha comunicato quanto segue:

< Come è noto le province di Salerno e Avellino, che costituiscono il territorio di competenza di questa Soprintendenza, presenta vaste zone a prevalente vocazione agricola. Ciò ha fatto sì che nella maggior parte delle aree interne, ma anche in alcune zone costiere della provincia di Salerno il territorio mantenesse un equilibrato rapporto fra centri abitati e ambiente naturale. Tale stato di fatti ha provocato soprattutto negli ultimi 20 anni l'istituzione di aree di protezione quali Parchi, zone SIC e ZPS ed infine siti UNESCO. In particolare nella provincia di Salerno insistono il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, il Parco Regionale dei Monti Picentini (che tutela anche parte della Provincia di Avellino), il Parco Regionale del fiume Sarno, il Parco Regionale dei Monti Lattari (che tutela anche parte della Provincia di Napoli), la Riserva Naturale Foce Sele Tanagro; insistono inoltre altre aree tutelate come SIC e ZPS. Inoltre, sempre nella Provincia di Salerno insistono ben due siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO quali la Costiera Amalfitana (il cui territorio rientra per intero nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari) ed il Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e degli Alburni con i siti archeologici di Paestum e Velia e con la Certosa di Padula; entrambi i siti sono iscritti nella categoria dei paesaggi culturali e, a questo proposito, bisogna rammentare come tali riconoscimenti siano da mettere in relazione soprattutto con la particolare cura prestata al territorio da parte dell'agricoltura. La cura delle pratiche agricole tradizionali infatti ha costituito un punto di partenza per l'inserimento dei due siti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. I due siti menzionati, già iscritti nella WHL, risultano anche interessanti sotto il profilo naturalistico tant'è che il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, ancor prima dell'iscrizione nella WHL fu inserito nel MAB (Man and Biosphere) già nel 1996, mentre per quanto attiene la Costiera Amalfitana, da qualche anno questa Soprintendenza in accordo con altre istituzioni locali ha avviato le procedure necessarie per tale iscrizioni nella Riserva Internazionale di Biosfera. Non c'è dubbio che tutti questi riconoscimenti devono essere messi in relazione con la prevalente vocazione agricola del territorio materializzatasi nel corso dei secoli; attività che ha costituito per anni il punto di partenza per la tutela del territorio attraverso il presidio dello stesso (cura e



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

manutenzione del territorio anche dal punto di vista della sua sicurezza) che oggi, a causa della crisi dell'agricoltura, appare sempre meno efficace. Anche la Provincia di Avellino presenta elementi di grande rilevanza paesaggistica determinati comunque dalla cura che l'Uomo ha dedicato all'agricoltura. Nel territorio della Provincia di Avellino insistono due parchi regionali quali il Parco Regionale dei Monti Picentini (che interessa in parte anche il territorio della Provincia di Salerno) e il Parco Regionale del Partenio (che interessa in parte anche i territori delle Province di Benevento, Caserta e Napoli).

L'aspetto più interessante del territorio delle due province di Salerno e Avellino è legato inoltre alla presenza, nelle aree a forte vocazione agricola, di borghi rurali, nel complesso ben conservati nonostante alcuni interventi condotti sul patrimonio di scadente valore architettonico. A tale proposito si richiama la misura 322 del PSR 2007-2013 della Campania con il quale fu predisposto un bando nel 2012 che prevedeva interventi di recupero e valorizzazione dei borghi rurali; tali finanziamenti, purtroppo di limitata portata, non hanno inciso, a parere di questo Ufficio, sulla valorizzazione dei centri storici dei borghi rurali (un aspetto da tenere in debita considerazione soprattutto nell'ottica dell'indotto che può determinarsi per effetto non solo della produzione agricola, ma anche per effetto dei flussi turistici che possono determinarsi in tali aree. E' importante cercare di mantenere il più possibile la popolazione residente nelle c.d. aree interne delle regioni meridionali; per raggiungere tale obiettivo è opportuno creare le opportunità per ridurre al minimo lo svuotamento dei centri abitati. Ciò si può ottenere mediante la realizzazione di interventi diretti sull'agricoltura, interventi sui centri rurali (ma con risorse più cospicue), interventi a sostegno del patrimonio architettonico rurale tradizionale (a tale proposito si richiama un recente studio promosso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e degli Alburni sulle architetture tradizionali del territorio del parco che può costituire un punto di partenza per una tutela attenta del territorio oltre che il lavoro svolto da questa Soprintendenza per il Piano di Gestione del Sito UNESCO Costiera Amalfitana). Inutile dire che i borghi rurali e le architetture tradizionali (masserie fortificate del Cilento del Vallo di Diano e dell'Irpinia e le case a volte estradossate della Costiera Amalfitana) rappresentano evidenti segni nel paesaggio culturale che vanno tutelati insieme alle coltivazioni storiche (vigneti, limoneti, terrazzamenti, ecc.). Fondamentale inoltre la promozione di studi sul territorio e sulle tecniche agrarie e architettoniche tradizionali che possono costituire un elemento di ulteriore valorizzazione del territorio.

Nella stesura finale del PSR Nazionale 2014-2020 questo Ufficio ritiene fondamentale intervenire con sostegni alla manutenzione del territorio. Come già detto in precedenza i contadini erano un tempo i soggetti che principalmente si dedicavano alla "manutenzione del territorio" (termine ormai scomparso dal lessico finanziario degli ultimi anni); in Costiera Amalfitana infatti i contadini possedevano la scienza nel recupero dei muri a secco che costituiscono l'elemento caratterizzante del "paesaggio culturale" del sito UNESCO. Oggi il dissesto dei muri a secco, determinato dalla riduzione dei coltivatori in loco, ma anche e soprattutto dall'assenza di finanziamenti destinati alla manutenzione del territorio può provocare, unitamente all'intasamento degli impluvi naturali, rilevanti problemi di sicurezza sotto il profilo idrogeologico dei centri abitati.

In conclusione quest'Ufficio ritiene che a livello nazionale, ma soprattutto a livello locale debba provvedersi a cospicui interventi di valorizzazione dell'agricoltura che ancora oggi come decine di anni fa costituisce l'elemento principale che ha agito nella costruzione del paesaggio culturale del nostro Paese. Sarebbe opportuno programmare nei piani finanziari interventi che prevedano incentivi da erogare a chi intende dedicarsi a questo settore, ma anche fondi da destinare al recupero dei borghi rurali. Tutto ciò può contribuire a conservare oltre che le tradizioni agricole, anche i tratti distintivi del paesaggio culturale nazionale ed in modo specifico del territorio delle province di Salerno e Avellino.>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mhac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

La **Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia**, (parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 17377 del 07/09/2015), ha comunicato quanto segue:

<Esaminati la Proposta di Programma e il Rapporto Ambientale, tenuto conto dell'eccezionale patrimonio archeologico oggetto di tutela da parte di questa Soprintendenza, parte del più ampio patrimonio archeologico della Regione Campania elencata tra gli ambiti territoriali interessati del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale;

considerata la presenza del sito UNESCO 829: "Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata" e della Riserva della Biosfera UNESCO "Somma Vesuvio - Miglio d'Oro", entrambi oggetto di particolare attenzione da parte del World Heritage Centre;

considerata altresì, in base ai dati d'archivio a disposizione di questo Istituto, la consistenza di aree a rischio archeologico per la presenza di un tessuto di insediamenti diffusi sul territorio, con ville residenziali e impianti produttivi;

valutato che gli obiettivi e le linee del Programma prevedono interventi per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture irrigue, con la possibilità di realizzare opere che interessano il sottosuolo, che possono quindi interessare il patrimonio archeologico;

accertato che nel Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale si raccomanda che per tutti gli interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici e culturali) si tenga conto delle prescrizioni realizzative previste e degli strumenti di pianificazione vigenti;

rilevato che il patrimonio archeologico non è stato punto considerato nell'elaborazione del documento citato e che non essendo ancora stati individuati gli interventi specifici da attuare, non è possibile addivenire ad una analisi di dettaglio delle interferenze tra le azioni previste dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale e il patrimonio archeologico, questo Ufficio si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale e approfondita sui singoli progetti previsti dal Programma nella zona di competenza, che dovranno essere inviati a questa Soprintendenza per la verifica della sussistenza archeologica e per prevedere misure alle ad impedire compromissioni del patrimonio archeologico.>;

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'allora **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 9265 del 26/06/2014, nota prot. n. 9994 del 09/07/2014 e nota prot. 4946 del 20/07/2015), ha comunicato quanto segue:

<In riferimento al Piano in oggetto pubblicato sul BURER n. 115 del 17.04.2014, si evidenzia in primo luogo che solo in data 30 maggio 2014 è pervenuta la convocazione per l'unico incontro fissato lo scorso 13 giugno 2014 ai fini dell'espressione del parere in fase di consultazione. Stanti i tempi ristretti della fase consultiva, largamente inferiori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente, con la presente questa Direzione formula un proprio parere di massima ai fini della procedura di valutazione ambientale strategica di cui agli artt. 13 e seguenti del D.Lgs. n. 152/2006 relativamente agli aspetti di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale, riservandosi di approfondire il proprio contributo nella fase di formulazione dei bandi riguardanti quelle Misure che potranno produrre effetti sul paesaggio. Questa Direzione chiede pertanto preliminarmente di essere coinvolta in tale fase di formulazione.

Si prende atto che il Programma di Sviluppo rurale 2014-2020 è finalizzato a stimolare la competitività del settore agricolo, a garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, a realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro, attraverso le 6 priorità:

- **Priorità 1:** promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- Priorità 2: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
- Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura,
- Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agro alimentare e forestale.
- Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali.

Come correttamente evidenziato nel Rapporto Ambientale, i capisaldi normativi di riferimento per le valutazioni in materia di paesaggio sono, oltre al Codice dei Beni Culturali e al Piano Territoriale Paesistico Regionale (che dovrà essere aggiornato in conformità allo stesso, ma di cui non è ancora stata sottoscritta l'intesa per l'adeguamento), la Convenzione Europea del Paesaggio e la Convenzione sul patrimonio culturale dell'Unesco.

Rispetto a queste ultime, il Rapporto ambientale sottolinea come *"Nel 2000 la Convenzione europea del paesaggio ha sviluppato un nuovo modo di intendere la tutela paesaggistica, un po' in antitesi con la Convenzione dell'Unesco, perché si prefigge lo scopo di tutelare tutti i paesaggi, non solo quelli di particolare valore. L'innovazione principale della Convenzione europea è l'idea che il paesaggio è un bene in sé, alla stregua di ogni altra categoria concettuale da proteggere giuridicamente. Il paesaggio è bene di tutta la collettività che va salvaguardato indipendentemente dal suo valore; gli enti territoriali devono sviluppare attività di sensibilizzazione per creare una domanda sociale di paesaggio di qualità"*

Per quanto riguarda i fabbisogni, si evidenzia come a conclusione del Cap. 6 - *Valutazione del programma in relazione agli strumenti normativi di sviluppo sostenibile*, manchi nella tabella indirizzata a valutare la coerenza dei fabbisogni, fra gli *"Obiettivi esterni di tutela biodiversità, suoli e paesaggio"*, qualsiasi indicazione relativa alla coerenza dei fabbisogni con gli obiettivi posti dai capisaldi normativi appena ricordati.

Si ritiene pertanto necessario verificare l'effettiva coerenza dei fabbisogni individuati dal programma rispetto a tutti gli obiettivi esterni di tutela (compresi quelli derivanti dalla normativa sopra elencata). Tale verifica deve essere effettuata non solo per i fabbisogni che riconducono ai temi della tutela e della valorizzazione del paesaggio (nn. 20, 21, 24, 26, 27, 28), ma anche a quelli di valenza prevalentemente *"ambientale-naturalistica"* (nn. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18) e a quelli *"trasversali"* (nn. 1-2) che incidono su tutte le priorità e sulla qualità degli interventi. Si sottolinea in questo senso la particolare rilevanza del Fabbisogno 13 nell'analizzare ed individuare le principali criticità e necessità per la salvaguardia non solo della qualità ambientale ma anche paesaggistica del territorio.

Nella matrice di verifica di coerenza (p. 134 del Rapporto ambientale), si rileva un sostanziale errore nell'elencazione dei fabbisogni nell'ordinata (in particolare nn. 24-25-26-27-28).

Riguardo al fabbisogno n. 26 riportato nel programma, si chiede un chiarimento sui criteri e sulla metodologia con cui *"sono state individuate le principali architetture rurali, che caratterizzano il paesaggio regionale"*. Si fa presente la disponibilità di questo Ministero a dare il proprio contributo nell'individuazione del patrimonio culturale, in quanto di propria specifica competenza e rispetto a cui questa Direzione Regionale ha creato e pubblicato un WebGIS dedicato (www.patrimonioculturale-er.it).

Per quanto riguarda le priorità, si concorda nell'individuazione della *Priorità n 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*, come quella più coerente rispetto agli obiettivi di tutela della biodiversità, del paesaggio e del suolo (cfr. RA, cap. 6). In

47



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

particolare si vuole sottolineare l'importanza della focus area 4.a) *salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone di Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa* ai fini della tutela e valorizzazione del paesaggio rurale. A tale proposito si chiede di esplicitare che tra i "vincoli specifici" rientrano anche quelli di tutela paesaggistica individuati dalla parte terza del Codice dei Beni Culturali e dal Piano Territoriale Paesaggistico dell'Emilia Romagna, nonché dalla Convenzione dei siti UNESCO.

Ai fini della tutela e valorizzazione del paesaggio rurale, oltre alla Priorità n. 4, si ritengono strategiche la *Priorità 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali* e la *Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione* e 6.b) *stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*, volte ad arginare il fenomeno dell'abbandono delle campagne.

Per quanto riguarda le misure, questa Direzione ritiene di fare le seguenti osservazioni relative a quelle misure che si ritiene possano incidere maggiormente sulla tutela e valorizzazione del paesaggio rurale:

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione e Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole: si ritiene indispensabile che tra i Beneficiari siano inclusi in primo luogo le Amministrazioni locali, gli Ordini Professionali e le Associazioni di categoria.

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali.

- Per quanto riguarda la Sottomisura 4.03 A - *Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso*, si sottolinea l'importanza che vengano prioritariamente incentivati, su tutto il territorio, l'adeguamento, la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della rete viaria esistente rispetto alla realizzazione di nuovi tracciati. Con particolare riferimento ai principi per la definizione dei criteri di selezione, si chiede di inserire tra le aree preferenziali per gli investimenti, oltre a quelle che ricadono in Aree naturali Protette quali Parchi nazionali, interregionali o Paesaggi protetti regionali, anche quelle riconosciute di notevole interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004.

- In merito alla Sottomisura 4.04 A - *Ripristino di ecosistemi*, se ne apprezza particolarmente il contenuto, mirato a favorire la creazione e il ripristino di *habitat* naturali e seminaturali (siepi, filati, boschetti, ecc.), aree boscate in zone coltivate di pianura, aree arbustive; piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche, stagni, maceri, torbiere, fontanili e risorgive; prati stabili, prati umidi e pascoli. Si ritiene che essa sia correttamente indicata come applicabile all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, e si chiede di inserire tra le aree preferenziali, oltre a quelle che ricadono in Aree naturali Protette quali Parchi nazionali, interregionali o Paesaggi protetti regionali, anche quelle riconosciute di notevole interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

- In merito alla Sottomisura 4.04 C - *Fasce tampone*, si apprezza in modo particolare l'indicazione che *Le specie utilizzabili nel contesto ambientale di pianura in Emilia Romagna per la formazione di fasce arboree e arbustive specie autoctone* e che se ne fornisca un'elencazione nella Tabella 1, indicazione che viene opportunamente ripetuta anche per altre misure. Si sottolinea l'importanza che tale indicazione sia affiancata dalla richiesta che le fasce tampone siano costituiti tenendo in considerazione, ove possibile, le modalità (associazioni di specie arboree, profondità e disposizioni nell'impianto) consolidate nell'area di intervento;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

- In riferimento alla Sottomisura 6.04 A - *Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche*, si richiede di inserire nei principi per la definizione dei criteri di selezione anche la presenza di immobili tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs 42/2004 e s.m.i o riconosciuti di valore storico-architettonico, di pregio storico-culturale e testimoniale dagli strumenti urbanistici, evidenziando la necessità che l'intervento sul fabbricato rurale rispetti le prescrizioni di tutela del medesimo. È necessario, infatti, incentivare il mantenimento e la valorizzazione degli edifici rurali di pregio, prevenendo il loro abbandono con utilizzi compatibili che ne valorizzino le caratteristiche peculiari. Inoltre, ai fini della valorizzazione delle eccellenze paesaggistiche regionali, si dovrebbe incentivare particolarmente lo sviluppo di agriturismi all'interno di in aree riconosciute di notevole interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004 e nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Misura 7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

- Si esprime un particolare apprezzamento per la Sottomisura 7.02 A – *Miglioramento viabilità locale*, in quanto *“l'Azione si concentra su interventi di miglioramento della viabilità rurale minore volti a favorire l'accessibilità ai servizi e a promuovere la valorizzazione, la messa in sicurezza del territorio, l'attrattività turistica e la qualità della vita più in generale. Per accrescere l'accessibilità delle zone rurali, saranno pertanto promossi interventi di ripristino e rifunzionalizzazione della rete viaria esistenti di tipo locale (strade vicinali private o ad uso pubblico), per migliorare la disponibilità e favorire il paesaggio dei mezzi lavorativi, delle merci e delle persone”*. Correttamente si indica che i costi ammissibili riguardano interventi su strade vicinali esistenti private o ad uso pubblico. Le strade interessate dovranno di norma conservare il tracciato originario e limitare il corso all'impermeabilizzazione (asfaltatura). Si potranno accogliere soluzioni diverse dalle indicazioni richiamate solo in casi specifici per la tipologia del tracciato (pendenza, intensità e tipologia del traffico, etc), se supportati dalla dovuta documentazione attestante l'effettivo e motivata necessità. Si ritiene che tra i principi per la definizione dei criteri di selezione possa utilmente inserirsi la coincidenza di tali strade con i percorsi storici censiti dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica o desunti dalla cartografia IGM di primo impianto in coerenza con la definizione di viabilità storica contenuta nell'art. 24 del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

- Per quanto riguarda la Sottomisura 7.02 D – *Illuminazione pubblica riqualificazione energetica degli edifici pubblici*, si segnala che sarebbe opportuno si inserissero indicazioni relative a porre attenzione alla qualità degli interventi, in particolare per quanto riguarda la riqualificazione energetica di edifici pubblici, poiché trattandosi di edifici di proprietà pubblica e prevalentemente non recenti, stante la necessità di riqualificazione, possono essere soggetti a tutela ai sensi della parte seconda del Codice dei Beni culturali, in particolare a tutela *ope legis*.

- Analogamente, per quanto riguarda la Sottomisura 7.04 B: *Strutture di servizi pubblici*, rivolta a *Interventi di recupero di fabbricati e relative aree di pertinenza con caratteristiche tipiche del territorio montano, significativi per il territorio in cui si trovano, di importanza storica e architettonica da destinare a servizi pubblici o attività artistiche, culturali, educative e naturalistiche per la popolazione*, risulta di fondamentale importanza richiamare l'attenzione al rispetto di eventuali prescrizioni di tutela dei medesimi edifici se coincidenti con beni culturali, e contemporaneamente inserire nei principi per la definizione dei criteri di selezione il fatto che l'intervento sia indirizzato al recupero di immobili tutelati ai



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. o riconosciuti di valore storico-architettonico, di pregio storico-culturale e testimoniale dagli strumenti urbanistici

Per la Sottomisura 7.05: *Investimenti per le infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche*, finalizzata alla *Ristrutturazione di immobili finalizzati all'accoglienza ed informazione turistica ed alla valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico*, si richiede, analogamente e con le medesime motivazioni di cui alle sottomisure precedenti, di inserire nei principi per la definizione dei criteri di selezione anche la presenza di immobili tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. o riconosciuti di valore storico-architettonico, di pregio storico-culturale e testimoniale dagli strumenti urbanistici, evidenziando la necessità che l'intervento sul fabbricato rurale rispetti le prescrizioni di tutela del medesimo.

Misure 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.

All'interno della misura 8, si richiama inoltre l'importanza di incentivare gli interventi di manutenzione delle aree e fasce boscate esistenti anche in funzione della percezione del paesaggio, con particolare riguardo ad interventi di manutenzione e salvaguardia delle visuali libere lungo la viabilità panoramica; in questi contesti, infatti, l'eventuale estensione delle aree boschive precluderebbe la visione del contesto circostante.

Si sottolinea la particolare importanza della Sottomisura 8.05 A - *Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*; si ritiene necessario inserire fra i Beneficiari anche le superficie forestali di proprietà privata comprese in aree riconosciute di notevole interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, analogamente a quanto previsto per quelle "comprese nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25)".

Anche la Sottomisura 8.06 C - *Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie* appare avere anche una valenza di carattere paesaggistico, perché volta a favorire la convenienza economica della manutenzione del bosco, oltre che a limitare la sottrazione e/o la competizione sull'utilizzo delle superfici agricole attraverso l'impiego a fini energetici di biomassa, come evidenziato dal Fabbisogno 21.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

Si esprime particolare apprezzamento per la Sottomisura 10.01.09 - *Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario*, che sarà attuata attraverso interventi quali conservazione di piantate e/ o di alberi isolati o in filare, di siepi e/ o boschetti, di stagni e laghetti, di maceri, risorgive e fontanili. Tra i principi per la definizione dei criteri di selezione, si ritiene opportuno che si espliciti la corrispondenza delle "aree a prevalente tutela paesaggistica", menzionate nel testo in esame, sia con quelle sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi della parte III del D.Lgs 42/2004 e s.m.i, sia con quelle individuate come di interesse paesaggistico ambientale dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e quelle all'interno dei siti UNESCO.

Misura 13- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

Si concorda sul ritenere che tale misura concorra in modo strategico al compimento della Priorità 4, in quanto finalizzata a erogare annualmente indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone soggette a svantaggi significativi (...) per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata. Nelle zone montane e svantaggiate è infatti rilevante l'esigenza di prevenire e contrastare le dinamiche di "abbandono". Il proseguimento delle attività agricole nelle zone in questione, è quindi condizione imprescindibile per



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

garantire una gestione sostenibile delle risorse e la conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale. In particolare si concorda nel ritenere che il mantenimento delle attività agricole nelle aree collinari e montane sia condizione imprescindibile per il mantenimento del paesaggio rurale nel suo valore storico e paesaggistico.

- Coerentemente con quanto appena esposto, in merito alle sottomisure 13.1 *Pagamenti compensativi nelle zone montane* e 13.2 *Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi*, che si applicano rispettivamente, fino all'approvazione di nuova diversa delimitazione, a tutto il territorio montano e a tutto il territorio collinare, si richiede che, nel caso si arrivi ad una diversa delimitazione, essa comprenda sia le aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004 e s.m.i, sia quelle individuate come di interesse paesaggistico ambientale dal Piano Territoriale Paesistico Regionale; tale richiesta è avanzata anche in considerazione del fatto che questa misura non prevede l'individuazione di Principi per la definizione dei criteri di selezione, in quanto compresa fra quelle misure a cui non si impone la prescrizione di garantire l'attivazione di una procedura selettiva trasparente e adeguatamente documentata.

Misura 16 - Cooperazione

- Si esprime apprezzamento per le Sottomisure 16.03 B – *Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici per il turismo rurale – associazione di oper. agrit. e fattorie didattiche* e 16.03.C – *Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale - Itinerari turistici*, in quanto volte a promuovere la collaborazione fra soggetti ai fini di fornire un'immagine coordinata del territorio; si segnala la particolare rilevanza che in questo senso acquisisce la progettazione di una segnaletica curata ed unitaria, che favorisca la riconoscibilità dei luoghi ed eviti la proliferazione di segnali diversi e sovradimensionati.
- Per quanto riguarda la Sottomisure 16.08 A – *Elaborazione di piani di gestione forestale*, se ne apprezzano i contenuti e si rileva l'opportunità di approfondire il tema della gestione degli Assetti Fondiari Collettivi quali Comunalie, Comunelli, Comunanze ecc. spesso di consolidato rilievo storico e di riconosciuto interesse paesaggistico, tutelati specificatamente ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera h del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Misura 19 - Support for LEADER local development.

- Si chiede che questo Ministero sia chiamato a partecipare al Nucleo di valutazione inter direzionale per la valutazione e approvazione delle strategie attuative dei GAL, in quanto alcune di queste vertono su temi quali il "Turismo sostenibile", la "Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità", nonché la "Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio", che coinvolgono direttamente le proprie competenze; tale coinvolgimento è finalizzato ad ottenere la massima efficacia possibile mediante il confronto diretto e preliminare con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

In generale, si richiama e si condivide quanto espresso nel Rapporto Ambientale, al capitolo 7.1, relativamente agli effetti per il paesaggio, lì dove si sottolinea che "Gli interventi di ammodernamento e risanamento sui fabbricati inoltre potrebbero produrre impatti positivi, soprattutto se riguardano elementi architettonici caratteristici esterni del paesaggio rurale: i finanziamenti programmati possono stimolare manutenzioni ordinarie e straordinarie degli edifici produttivi; anche se gli edifici non ricadono in zone di tutela paesaggistica è opportuno che i prospetti risultanti siano compatibili le caratteristiche tipiche del paesaggio rurale. In questo modo si ridurrà il numero di edifici deteriorati, incongrui con il contesto percettivo, producendo miglioramenti del paesaggio." I finanziamenti programmati potranno infatti stimolare in maniera significativa interventi edilizi che dovranno



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

prioritariamente sostenere il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente (cfr. Fabbisogno 26) e dovranno tendere al miglioramento della qualità nel senso più ampio del termine.

Si chiede pertanto che questa Direzione venga coinvolta nella fase di redazione dei bandi in modo da contribuire a porre le basi per fare in modo che le proposte, anche al di fuori degli ambiti tutelati, possano risultare compatibili con il contesto paesaggistico per proporzioni, tipologie edilizie, materiali e colori, e concorrano al miglioramento della qualità paesaggistica generale.

In conclusione, si sottolinea come, seguendo i Principi della Convenzione Europea, il paesaggio rurale debba essere considerato nella sua interezza e complessità; si ritiene pertanto che le misure sopraelencate, che contribuiscono particolarmente alla qualità del paesaggio, debbano essere il più possibile incrementate, attuate ed estese a tutto il territorio regionale. A seguito delle esperienze fatte negli ultimi anni, si ritiene fondamentale il tema "trasversale" della formazione che miri ad elevare il grado di consapevolezza culturale di tutti i soggetti che si trovano ad operare nell'ambito rurale, la committenza imprenditoriale, i progettisti e, non ultimo, i tecnici degli Enti deputati alla valutazione delle progettualità.>;

La medesima **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, con successiva nota prot. n. prot. n. 9994 del 09/07/2014**, ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla nota prot. n. 12072 del 11.06.2014 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con la quale si comunica l'avvio del procedimento in oggetto, questa Direzione Regionale, ottemperando alla richiesta di codesta Direzione Generale inviata via mail (pro. 9688 del 03.07.2014), comunica quanto segue.

Tenuto conto che nel Rapporto Preliminare Ambientale, p.3, si evidenzia come "In relazione alle richieste della normativa, agli obiettivi e ai contenuti del programma e alla tipologia delle misure, si ritiene che potenziali impatti ambientali vadano approfonditi unicamente per la misura degli investimenti irrigui e per la misura del miglioramento genetico del patrimonio zoo tecnico e bio diversità animale", concordemente con la valutazione espressa dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini trasmessa con nota prot. 9912 del 27 giugno 2014, ritiene che gli argomenti oggetto di specifico approfondimento non riguardino le proprie competenze.

Considerata la rilevanza del Piano di Sviluppo Rurale per i potenziali impatti sul paesaggio e le possibili ricadute positive di misure appropriatamente modulate, si ritiene utile trasmettere il parere recentemente espresso da questa Direzione Regionale ai fini della valutazione ambientale strategica del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Emilia Romagna 2014-2020 e del relativo Rapporto Ambientale. >

Il Segretariato Regionale MIBACT per l'Emilia Romagna, con nota prot. n. 4946 del 20/07/2015, ha comunicato quanto segue:

<In riferimento alla nota prot 15031 del 25/06/2015 della Direzione Generale, con la presente si ribadisce quanto già espresso dalla Direzione Regionale dell'Emilia Romagna con nota prot. n. 9994 del 09/07/2015 e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini con nota prot. 9912 del 27 giugno 2014 relativamente alle misure affrontate dal Rapporto Preliminare Ambientale del PSR Nazionale riguardanti le infrastrutture irrigue e la cooperazione per il miglioramento genetico e la bio diversità animale.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

3

4



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

In considerazione del parere già espresso dall'allora Direzione Regionale sul Rapporto Ambientale del PSR dell'Emilia Romagna ove venivano già stati affrontati i potenziali impatti sul paesaggio di tutte le misure da attuare sul territorio regionale (vedi allegato alla presente), in questa fase si ritiene di poter dare solo alcune indicazioni di carattere generale.

In primo luogo si ritiene che nel Rapporto Ambientale del PSR Nazionale (cap. 6. Identificazione e valutazione degli impatti) vengano esplicitati i capisaldi normativi di riferimento per le valutazioni in materia di paesaggio che, a livello nazionale, sono il Codice dei Beni Culturali, la Convenzione Europea del Paesaggio e la Convenzione sul patrimonio culturale dell'Unesco.

In particolare dovranno essere valutati tutti i possibili impatti di natura paesaggistica delle misure individuate dal PSR Nazionale sulle aree sottoposte a tutela paesaggistica, ai sensi della Parte III del D.Lgs 42/2004 e s.m.i e all'interno dei siti UNESCO, e sugli immobili tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i ..

Rispetto agli immobili tutelati si segnala che questo Segretariato Regionale ha sviluppato il WebGIS del patrimonio culturale consultabile sul sito www.patrimonioculturale-er.it, dove sono stati georeferenziati con accuratezza, su base catastale e della Carta Tecnica Regionale, i beni architettonici tutelati dell'Emilia-Romagna.

Seguendo uno dei principi della Convenzione Europea, secondo il quale il paesaggio rurale deve essere considerato nella sua interezza e complessità, occorre prevedere la valutazione degli effetti paesaggistici delle misure del PSR una volta che saranno recepite e rimodulate dai programmi/ piani a scala territoriale (regionale, distretti dei bacini, ..). Tali misure dovranno essere calate sulla base delle tutele paesaggistiche presenti sul territorio e dovranno essere monitorate al fine di verificare l'effettiva qualità degli interventi e l'effettiva diffusione della qualità paesaggistica indotta dagli stessi.>;

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8092 del 14/07/2014, ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento al programma in argomento, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Preliminare Ambientale e la documentazione inerente al suddetto programma, inviato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali in data 11/06/2014 (prot. 0012072) ed acquisito agli atti di questo Ufficio con prot. 6853 del 16/06/2014.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19/03/2014 del Direttore Generale PBAAC, formula le seguenti valutazioni e osservazioni.

In relazione all'illustrazione preliminare dei contenuti degli obiettivi principali del programma, si rileva che gli interventi previsti all'interno degli investimenti irrigui (punto 1.1 del Rapporto Preliminare Ambientale) - ed in particolare la realizzazione di bacini (accumuli) interaziendali, il completamento degli schemi irrigui e il miglioramento delle reti di distribuzione, avendo un significativo impatto sul sottosuolo, possano intercettare depositi archeologici sepolti.

Il territorio di competenza di questa Soprintendenza, corrispondente ai settori orientali del Distretto Idrografico Padano e del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, è caratterizzato fin dall'antichità da un sistema insediativo di carattere sparso e capillare, legato ad uno sfruttamento di tipo prevalentemente agricolo. La presenza di un simile sistema insediativo connota sia la fascia di pianura, che conserva (in particolare nei settori a ridosso della Via Emilia) tracce cospicue della suddivisione centuriale di epoca romana, sia la fascia collinare che, sebbene meno nota dal punto di vista



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

archeologico, è interessata da una maglia di insediamenti altrettanto fitta.

Ai fini della programmazione degli interventi puntuali che prevedano scavi o manomissioni del sottosuolo e della definizione dei potenziali impatti sul patrimonio archeologico, si segnala pertanto in primo luogo la necessità che il Rapporto Preliminare tenga conto dei siti archeologici noti, sottoposti a provvedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale, o comunque censiti all'interno delle cartografie allegate agli strumenti di pianificazione urbanistica (PTPR, PTCP, PSC e RUE), nonché dei dati contenuti all'interno delle Carte di Rischio e/o Potenzialità Archeologica (disponibili per la maggior parte del territorio regionale ed adottate all'interno dei PSC), così come della presenza di zone di tutela e di elementi dell'impianto storico della centuriazione, assoggettati dal PTPR e dagli strumenti subordinati a specifiche normative di tutela.

In relazione agli interventi che prevedono scavi e manomissioni del sottosuolo, si rammenta che i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico, disciplinata dagli art. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") e s.m.i. ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R. 207/2010 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163"). Nel rinviare a tali norme per la dettagliata descrizione dell'iter procedurale, non sembra superfluo sottolineare l'assoluta necessità che, al fine di garantire la corretta attuazione della procedura e la speditezza e l'efficacia del procedimento, il progetto dell'opera (o un suo stralcio sufficiente a fini archeologici) venga trasmesso alla Soprintendenza dalle stazioni appaltanti in fase di progettazione preliminare e corredato da idonea documentazione archeologica, redatta da soggetti in possesso dei titoli previsti dal D.M. 20 marzo 2009, n. 60.

Per quanto riguarda gli eventuali interventi a committenza privata, si chiede in primo luogo di valutare se, essendo tali lavori previsti all'interno di un programma nazionale di interesse pubblico, essi possano essere assimilati ai lavori pubblici e quindi per analogia anch'essi assoggettati alla disciplina del D. Lgs. 163/2006 e del relativo Regolamento.

Qualora ciò non fosse ritenuto possibile, si raccomanda comunque di attenersi alla disciplina contenuta nelle Norme Tecniche di Attuazione dei PSC dei relativi comparti, che in relazione ai diversi gradi di potenzialità archeologica del territorio possono prevedere la subordinazione degli interventi all'esecuzione di sondaggi archeologici preventivi svolti in accordo con questa Soprintendenza.

Nei casi in cui manchino normative specifiche, si segnala infine in ogni caso l'opportunità di trasmettere i progetti a questa Soprintendenza che, sulla base dell'esame degli elaborati e dei dati in proprio possesso relativi alla consistenza archeologica del territorio, potrà dare prescrizioni atte ad assicurare la tutela degli eventuali depositi archeologici ma anche ad evitare rallentamenti e sospensioni dei lavori dovuti a rinvenimenti imprevisti e/o a danneggiamenti ai beni culturali presenti nel sottosuolo, al fine di contemperare le esigenze di tutela del patrimonio archeologico con gli altri interessi pubblici e privati.>;

La Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna, con nota prot. n. 7279 del 13/07/2015, ha comunicato quanto segue:

<Valutata la documentazione resa disponibile, considerato che lo strumento di programmazione in questione definisce linee di indirizzo e strategie di carattere generale, si rileva che una effettiva valutazione degli impatti possibili sul patrimonio archeologico del territorio di competenza di questo Ufficio sarà possibile solo sulla base di una successiva elaborazione di progetti definiti. Si osserva che tali progetti dovranno essere accompagnati, come previsto dalla vigente normativa (D.lgs 163/2006 - artt.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

95-96), dalla relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Si ribadisce infine che gli interventi in programma dovranno tenere conto delle prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale predisposti, in collaborazione con questo Ufficio, da Regione Emilia Romagna, Province e Comuni nell'ambito della programmazione regionale (PTPR, PTCIP, PSCIPRG). >;

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8113 del 17/07/2015), ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla nota citata a margine, relativa al procedimento in oggetto, tenuto conto dell'importanza del patrimonio culturale e paesaggistico della propria area di competenza, valutati i principali obiettivi del piano:

- 1- Mantenere e migliorare la qualità dei corsi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti ed il miglioramento e ripristino graduale delle capacità di ricezione delle falde acquifere
- 2- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità questa Soprintendenza esprime le seguenti valutazioni e asseverazioni:

Si condivide e si trova ben affrontato il tema degli obiettivi.

Si valuta come invece, non siano stati approfonditi tali programmi in relazione al tema della ricchezza dei beni culturali e paesaggistici sottesi in tale territorio.

Non è trattata la parte sugli impatti ambientali negativi poiché non sono perimetrati o indicate le aree di particolare importanza culturale e paesaggistica.

Non sono indicate nel piano le aree dei siti UNESCO, i principali vincoli di notevole interesse, i centri storici tutelati o quant'altro,

Non è stata sviluppata la metodologia propria dello strumento VAS non avendo indagato alcuna ragione che motivi la scelta di possibili alternative, né è chiaro come sia stata effettuata la valutazione stessa. >;

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 4855 del 04/09/2015), ha comunicato quanto segue:

<In riferimento al Programma in oggetto, si comunica che questa Soprintendenza, per quanto di competenza e dopo avere esaminato la documentazione relativa al citato Programma, con particolare attenzione al "Rapporto Ambientale" e alla "Sintesi non tecnica" comunica quanto segue.

Entrambi i documenti analizzati da questo ufficio e sopra citati esplicitano che: "Pur non individuando la localizzazione degli interventi, il PSRN individua attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione degli interventi, elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli interventi sotto tutti gli aspetti. Tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento, ad esempio, è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni anche di carattere paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sullo specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all'impatto paesaggistico, all'interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e propedeutiche all'approvazione del progetto.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Si ribadisce che tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientati, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc). Ciò vale anche per la verifica preventiva di interesse archeologico (decreto legislativo 163/2006 art. 95) "

Alla luce di tali indicazioni, quest'ufficio ritiene che gli strumenti autorizzativi preventivi messi in opera dal Programma in parola, con particolare riferimento alle eventuali interventi da eseguirsi in territori caratterizzati da forte presenza di canali irrigui storici, siano sufficienti a garantire un'adeguata tutela del paesaggio rurale antropizzato. >;

REGIONE FRIULIA VENEZIA GIULIA

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 10970 del 29/10/2014) ha comunicato quanto segue:

<In riferimento alla nota prot. n. 0018368 del 15/09/2014 con la quale il Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali ha avviato le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale sulla Valutazione Ambientale Strategica in oggetto;

Esaminati la Proposta di Programma e il Rapporto Ambientale, tenuto conto della rilevanza del patrimonio archeologico della Regione Friuli Venezia Giulia, presente nell'ambito territoriale interessato dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale;

Considerata, in base ai dati d'archivio a disposizione di questo Istituto e alla letteratura specialistica di settore, **l'alta concentrazione di aree ad alto rischio archeologico** in tutto il territorio regionale e la **presenza** ancora rintracciabile nel tessuto della campagna moderna della **Centuriazione romana**, opera di pianificazione geometrica del territorio circostante la colonia romana di Aquileia, che interessò in varia misura e in tempi diversi tutto il comprensorio-tra il Tagliamento e il Torre;

Valutato che gli obiettivi principali, globali e strategici e le linee del Programma, nel livello di intervento che riguarda lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento delle infrastrutture irrigue, con la possibilità di realizzare opere che interessino anche il sottosuolo, possono determinare **significativi effetti nei confronti del patrimonio archeologico** e che tali effetti possono assumere carattere di particolare rilevanza stante l'eccezionale valore di tale patrimonio, sia in termini qualitativi che quantitativi, e la sua diffusione ed estensione sull'intero territorio interessato dal piano;

Accertato che nel Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (p. 159-160) si raccomanda che per tutti gli interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici e culturali) si tenga conto delle prescrizioni realizzative previste e degli strumenti di pianificazione vigenti;

Rilevato, infine, che la componente ambientale riferita al patrimonio archeologico non è stata adeguatamente considerata nell'elaborazione del documento in oggetto, non essendo stati ancora individuati gli interventi specifici da effettuare, e che **non è possibile allo stato attuale operare una analisi dettagliata della possibile interferenza delle azioni previste dal PSRN con il patrimonio culturale** della Regione Friuli Venezia Giulia, questa Soprintendenza si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale e approfondita sui singoli progetti -di lavori, che saranno previsti nella zona interessata dal PSRN, che dovranno essere inviati a questo Istituto sotto forma di stralcio per la verifica della sussistenza archeologica e per **prevedere misure per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio archeologico**



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mhac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

conseguenti all'attuazione del piano.

Si ritiene quindi indispensabile che ogni singolo progetto previsto dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 sia corredato dalla verifica preventiva di interesse archeologico (D. Lgs. 163/2006, art. 95).>;

La **Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 5882 del 07/07/2015) ha comunicato quanto segue:

<esaminato il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, disponibili sul portale del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, che ne è proponente;

considerato che in data 28 ottobre 2014 ns. prot. n. 10970, questo Istituto aveva espresso un proprio parere di competenza sul Rapporto Ambientale nella prima fase di consultazione ai sensi dell'atto 13 co. 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in cui si rilevava l'alta concentrazione di aree a rischio archeologico in tutto il territorio regionale e la presenza ancora rintracciabile nel tessuto della campagna moderna della Centuriazione romana, opera di pianificazione geometrica del territorio circostante la colonia romana di Aquileia, e si chiedeva pertanto che ogni progetto previsto dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale fosse corredato della Verifica preventiva dell'interesse archeologico (D. Lgs. 163/2006 art. 95);

preso atto che tale parere è stato recepito nel nuovo Rapporto ambientale (Rapporto Ambientale del PSRN - Mipaaf, p. 9-12);

rilevato che nell'elaborazione del documento in oggetto la componente ambientale riferita al patrimonio archeologico **non è esaustiva** per permettere di operare una analisi dettagliata della possibile interferenza delle azioni previste dal PSRN con il patrimonio culturale della Regione Friuli Venezia Giulia;

tenuto conto che, come esplicitato nel Rapporto Ambientale del PSRN (pp. 11, 130, 172), nei bandi di finanziamento dei progetti relativi al Programma saranno elencate tutte le autorizzazioni richieste in funzione degli specifici interventi e che a corredo del progetto sarà richiesta, laddove prevista, la documentazione attestante l'esito della verifica preventiva nell'interesse archeologico (art. 95 - 96 del D. Lgs. 163/2006);

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ribadisce il parere già espresso sul PSRN (prot. n. 10970 dd. 28/10/2014) e si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale e approfondita sui singoli progetti di lavori nella fase preliminare (D. Lgs. 163/2006 art. 95-96) per prevedere misure atte a impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio archeologico sia terrestre che subacqueo conseguenti all'attuazione del programma.

Si ricorda che, come previsto dalla normativa vigente, tutta la documentazione archeologica allegata al Progetto Preliminare sia redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all' art. 95 co. 1-2 del D. Lgs. 163/2006 e al successivo D.M. 20/03/2009 n. 60.>;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 11981 del 21/10/2015;) ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla nota prot 20634 (cl. 34,19.04 Fase. 185) in data 1 settembre 2015 con cui codesto Servizio ha sollecitato l'emissione del parere endoprocedimentale di competenza di questa Soprintendenza in merito al Programma di Sviluppo Rurale in oggetto, si trasmettono le seguenti

osservazioni relativamente a:

- **completezza del quadro conoscitivo** per gli aspetti di competenza di questo Ministero;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- **coerenza del metodo di analisi** dei contesti territoriali ed ambientali e delle strategie di intervento proposte con gli strumenti della pianificazione urbanistica vigenti o, eventualmente, in COLSO di redazione o in itinere ma ancora privi di formale provvedimento (nonché il rapporto con gli altri livelli di pianificazione territoriale, provinciale, comunale);
- **verifica delle validità degli indicatori** di sostenibilità paesaggistica e dei beni culturali utilizzati nella elaborazione del rapporto ambientale e nel piano di monitoraggio:

OSSERVAZIONE Completezza del quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo presentato dal R.A. non appare completo per gli aspetti di competenza di questo Ministero per la genericità delle analisi -- ancora poco compatibile con le scale territoriali alle quali è possibile individuare e apprezzare il miglioramento o il peggioramento della qualità del paesaggio - o la loro inesistenza, dovute soprattutto al fatto che i progetti non sono definiti per tipo, localizzazione, individuazione delle alternative.

OSSERVAZIONE Coerenza del metodo di analisi e delle strategie di intervento con gli strumenti di pianificazione

La coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali e delle strategie di intervento non può essere verificata a causa:

- dell'assenza al momento attuale nella regione Friuli Venezia Giulia dello strumento principe della pianificazione paesaggistica, costituito, per scelta dell'ente Regione, da un Piano Territoriale con valenza paesaggistica, attualmente in corso di redazione (mentre il suo presunto precedente, attualmente in vigore, risale al 1978 ed è quindi di molto antecedente alla emanazione del Codice per i Beni culturali ed il Paesaggio);
- del non completamento della, in gergo, "vestizione" con prescrizioni d'uso dei vincoli paesaggistici già imposti su immobili od aree da decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ed inoltre
- del fatto che molti beni di proprietà pubblica, in particolare canali ed altre infrastrutture di bonifica, sono stadio della verifica dell'interesse culturale e quindi sono di fatto vincolati ma non ancora catalogati.

OSSERVAZIONE Indicatori di sostenibilità paesaggistica

Gli indicatori del R.A. relativi al distretto idrografico di interesse per la regione Friuli Venezia Giulia, *Distretto Idrografico delle Alpi Orientali*, e che, in prima battuta, appaiono di un qualche interesse sono:

- troppo lontani dalle problematiche dell'impatto paesaggistico delle misure proposte e quindi non utili, con riferimento in particolare agli indicatori relativi a *Densità dei volumi irrigui prelevati: Densità degli attingimenti di falda*;
- delle semplici proxies naturalistiche delle zone sottoposte a vincolo paesaggistico ex art. 136 *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* della Parte III *Beni paesaggistici* del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, peraltro già cartografate dalla Regione, con riferimento alla presenza di *Rete Natura 2000* (mentre dipendono dalla approvazione del Piano Territoriale con valenza paesaggistica le scelte di perimetrazione ex art. 142 *Aree tutelate per legge* della stessa Parte III del Codice).



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

OSSERVAZIONE Importanza delle tre misure

La *misura in infrastrutture irrigue* appare allo stato attuale la più interessante dal punto di vista dei suoi immediati potenziali effetti su beni culturali e beni paesaggistici perché la risorsa idrica oggetto del PSRN è anche l'elemento naturale acqua, che può presentarsi immediatamente come bene paesaggistico, in quanto fiume, torrente, corso d'acqua (che può essere anche canale artificiale), lago (che può essere anche questo di origine artificiale, ad esempio, un residuo delle attività di cava) e può essere anche bene culturale (vedi i canali artificiali ed i relativi manufatti del paesaggio di bonifica); tuttavia anche la *misura sulla cooperazione per miglioramento genetico e la biodiversità animale* sembra potere rispondere per via indiretta a diverse finalità paesaggistiche (favorendo la conservazione e la valorizzazione delle razze zootecniche ed a rischio di estinzione e con adattabilità a condizioni ambientali limitanti, essa infatti consente nelle aree cosiddette "marginali" lo sviluppo della pastorizia di tipo tradizionale e della zootecnia estensiva basata sul pascolo e sulla promozione degli allevamenti estensivi, con importanti ricadute sul paesaggio in termini di opportuna selezione di fauna e di flora, in particolare evitando la sparizione della landa ed ostacolando efficacemente il processo di forestazione spontanea causato dall'abbandono delle terre collinari e montane); mentre la *misura strumenti di gestione del rischio*, che per scelta del R.A. non sarà oggetto di valutazione in quanto *non si ritiene che possa avere effetti significativi dal punto di vista ambientale*, non è detto che non li abbia e tuttavia la questione appare almeno al momento troppo lontana dagli strumenti di analisi maneggiati da una Soprintendenza.

OSSERVAZIONE Livello di tutela in regione Friuli Venezia Giulia in relazione alle due misure

Dal momento che il contesto ambientale del PSRN è prevalentemente agricolo, molte aree e strutture rurali che potrebbero essere investite dalla misura *Infrastrutture irrigue* sono probabilmente scarsamente tutelate in regione Friuli Venezia Giulia tanto ai sensi della Parte III *Beni paesaggistici* che, ancor più, della Parte II *Beni culturali* del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. Tuttavia, opere quali reti ed relativi manufatti di carattere idraulico (che sono localizzate in prossimità di corsi d'acqua e possono essere una potente testimonianza della storia della tecnica oltre che essere anche eccezionale valenza paesaggistica, come è il caso della Rosta di Sagrado), in quanto di proprietà di Enti di Bonifica e Consorzi pubblici, sono beni culturali ai sensi del comma 1 dell'articolo 10, ma nelle more della verifica del loro interesse culturale, per cui è molto improbabile quindi potere disporre in tempi brevi di un censimento completo di questi monumenti.

Analogamente le aree rurali che potrebbero essere investite dalla misura *Cooperazione per miglioramento genetico e la biodiversità animale* potrebbero anche, come già premesso in senso generale, non essere tutelate dal punto di vista paesaggistico.

OSSERVAZIONE Tipologia degli interventi sulle infrastrutture irrigue di maggiore interesse

Al momento attuale vengono solo elencati i possibili tipi di intervento importanti dal punto di vista paesaggistico, senza alcuna individuazione specifica dei tipi di intervento da realizzare in specifiche localizzazioni sul territorio. Tra i tipi che ad un primo esame appaiono di maggiore interesse dal punto di vista dei potenziali impatti ambientali - tanto positivi che negativi - del PSRN vanno segnalati, in particolare:

- Realizzazione di bacini (accumuli);
- Miglioramento dei sistemi di adduzione (rifacimento dei tratti dei canali deteriorati e, ove possibile, **loro ricoprimento**);



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- Adeguamento delle reti di distribuzione (**conversione**, finalizzata al risparmio idrico, **di canali a pelo libero in reti tubate** per ridurre le perdite per evaporazione, sostituzione di canalette in cemento amianto);
- Miglioramento delle reti di distribuzione;
- Investimenti relativi a sistemi irrigui aventi, insieme a finalità di bonifica e irrigazione, anche funzioni di **mitigazione del rischio idrogeologico**;
- Investimenti per il risparmio idrico e la produzione energetica da mini idroelettrico.

OSSERVAZIONE Possibili effetti paesaggistici positivi e negativi dei succitati interventi

Realizzazione di bacini (accumuli): possono diventare invasi naturalistici di grande valore paesaggistico, ecologico e Indico (come storicamente lo sono stati gli stagni artificiali costruiti sul Carso, oggi in via di scomparsa e che potrebbero anche utilmente essere recuperati da questo tipo di intervento) oppure elementi detrattori (come è il caso della eventuale, temuta realizzazione delle casse di espansione del Tagliamento);

Miglioramento dei sistemi di adduzione (rifacimento dei tratti dei canali deteriorati e, ove possibile, loro ricoprimento): ci sono canali artificiali che hanno creato paesaggi anche suggestivi da riconoscere e tutelare nel loro aspetto attuale (come il già citato Canale dei Dottori o il Canale Valentinis) mentre i corsi d'acqua rettificati e canalizzati nelle sue sponde naturali, sostituite da argini artificiali in cls andrebbero non ricoperti ma per quanto possibile rinaturalizzati (come nelle pubblicizzare linee guida contro il dissesto idrogeologico di prossima emanazione che dovrebbero escludere il ricoprimento di corsi d'acqua naturali, anche se in varia misura artificializzati);

Adeguamento delle reti di distribuzione (conversione, finalizzata al risparmio idrico, di canali a pelo libero in reti tubate) per ridurre le perdite per evaporazione, sostituzione di canalette in cemento amianto). Si esprime una preliminare valutazione sfavorevole nel caso in cui tali canali abbiano un interesse paesaggistico;

Miglioramento delle reti di distribuzione: ci sono numerosissime reti idrauliche minori (affluenti montani di vario ordine; reti di bonifica; reti idriche metropolitane e comunali; ecc.) che spesso non riescono a contenere le acque meteoriche, provocando estesi allagamenti. Si propone di valutare l'opportunità di estendere la copertura del quadro conoscitivo di tale misura del PSRN anche alla rete di drenaggio, neanche minore ma addirittura minima, dei fossi di scolo dei campi che, in particolare nelle zone coltivate della pianura friulana, viene sistematicamente eliminata - a prezzo di blande multe, ci viene segnalato - per ottenere il passaggio più comodo dei mezzi meccanici. L'effetto di spianamento è solitamente accompagnato da una sistematica eliminazione della vegetazione connessa, con un tremendo impatto sul paesaggio agricolo, il quale di solito, come si è già accennato, non è né riconosciuto né tanto meno tutelato.

Per quanto a conoscenza di questa Soprintendenza, esiste uno specifico interesse scientifico da parte della Università di Udine alla promozione di norme - desumibili dalla nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) e dai relativi programmi di gestione, di cui non conosciamo peraltro lo stato di approvazione - che:

- tutelino il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo (fossi, stagni, alberi in filari, in gruppi o isolati, margine dei campi, compresi gli elementi adiacenti a seminativi, terrazze, fasce tampone comprese quelle occupate da prati permanenti);
- evitino la propagazione di vegetazione indesiderata (in quanto alloctona e infestante);
- - introducano fasce tampone lungo i corsi d'acqua;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- facilitino la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (compreso il divieto di potare gli alberi e le siepi nella stagione della riproduzione e della nidificazione).

Investimenti relativi a sistemi irrigui aventi, insieme a finalità di bonifica e irrigazione, anche funzioni di mitigazione del rischio idrogeologico. Eventuali casse di espansione devono essere del tipo naturale e limitare i deflussi utilizzando sistemi di drenaggio naturale, in quanto si ipotizza che abbiano un impatto paesaggistico molto più contenuto di quello dei sistemi di drenaggio artificiali, laddove questi comportino la creazione di casse di espansione che richiedono nuovi manufatti (quali opera di presa, bacino artificiale di espansione ed opera di scarico) piuttosto che usare per lo stoccaggio delle acque serbatoi già esistenti. Questo è con ogni evidenza il caso del Fiume Tagliamento;

Investimenti per il risparmio idrico e la produzione energetica da mini idroelettrico. Sarebbe opportuno che i prelievi lungo i corsi d'acqua, che possono essere minimi ma anche molto numerosi, fossero verificati non soltanto dal punto di vista del Deflusso Minimo Vitale (DMV) ma anche da punto di vista di un limite al prelievo fondato sulla sua sostenibilità paesaggistica (di natura visuale e acustica), di cui si auspica la messa a punto;

OSSERVAZIONE Sulla scelta di non considerare alternative alla misura *Investimenti irrigui*

*Dal PSRN non si evincono alternative di rilievo alla realizzazione della misura *Investimenti irrigui* -- si legge testualmente nel R.A. - e non si è presa in considerazione neanche l'"alternativa zero" perché le carenze infrastrutturali sul territorio nazionale hanno evidenziato la necessità di realizzare nuove opere e interventi di ammodernamento sul territorio nazionale.* Il ragionamento sembra minato dal fatto che sono stati proposti per la selezione al finanziamento previsto PSRN nuove opere e interventi di ammodernamento - che l'autorità competente per la tutela del paesaggio e dei beni culturali ancora non conosce - di cui si *potrebbe in futuro valutare l'opportunità e la priorità nelle scelte degli stessi*. In tal modo l'opportunità di prendere in considerazione alternative verrebbe considerata per singoli casi e probabilmente ricondotta (e ridotta) alla alternativa zero.

OSSERVAZIONE sul rapporto degli interventi della misura. *Infrastrutture irrigue con il loro immediato intorno ed in particolare la vegetazione*

Se si interviene su un corso d'acqua naturale e/o artificiale, ai fini della sua corretta manutenzione presente e futura:

- la presenza erbacea, arbustiva ed arborea lungo le sue sponde dovrebbe essere protetta e potenziata (considerato che la presenza della vegetazione erbacea e della canna palustre consente tutti i processi autodepurativi e quindi migliora la qualità delle acque e che tutta la vegetazione difende il piede degli argini ed in suolo dove ha radici);
- i tratti di eventuali argini artificializzati andrebbero, ove possibile, rinaturalizzati (con smantellamento degli argini in cls);
- dovrebbero essere prese in considerazione mitigazione e compensazioni degli impatti ineliminabili (strade, ponti, edifici non delocalizzabili);
- andrebbero contestualmente delocalizzate le attività delocalizzabili (coltivazione; cave in alveo, impianti industriali posti a meno di 200 metri dalla sponda, ecc.);
- la tempistica degli interventi deve sempre adeguarsi al ciclo della vegetazione e della fauna (acquatica e terrestre) da proteggere.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

OSSERVAZIONE connessa con le prevedibili conseguenze dei cantieri sulla biodiversità vegetale delle aree interessate dai futuri cantieri di intervento.

E' essenziale che si eviti la propagazione di vegetazione indesiderata, in quanto alloctona e infestante, che, favorita dal cambiamento climatico in alto, si sviluppa, in genere a partire dalle strade, comprese le piste forestali, e laddove ci sono occasioni per il trasporto dei semi e di creazione di spazi di manovra soleggiati. In questo senso i cantieri degli interventi possono essere un "cavallo di Troia" ai fini di tale propagazione.

Si inviano le presenti osservazioni nella speranza di un futuro, forte coordinamento tra gli attori pubblici c/o privati implicati nel PSRN.>;

REGIONE LAZIO

L'allora **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo**, (parere di competenza prot. n. 20606 del 16/07/2014 e prot. n. . 4788 del 14/02/2014), ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento all'oggetto ed in riscontro alla nota richiamata a margine, nonché nel fare seguito alle risultanze emerse dall'esame di tutta la documentazione prodotta sulla questione, si prende atto positivamente dei contenuti generali del Programma di cui si tratta, sulla base di quanto desunto dalla lettura del Rapporto Preliminare trasmesso; si valuta infatti come fattore propulsivo per la tutela del territorio e dei beni paesaggistici ivi presenti proprio il mantenimento, lo sviluppo e la valorizzazione delle attività economiche e sociali legate all'agricoltura. Pertanto, nell'esprimere per quanto di propria stretta competenza un parere di larga massima positivo sulle previsioni progettuali in esame, soprattutto da un punto di vista programmatico, si rappresenta altresì il fatto che più puntuali valutazioni potranno essere espresse in sede di esame dei singoli interventi attuativi del programma medesimo.>;

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma** (parere istruttorio di competenza prot. n. 25220 del 15/07/2014), ha comunicato quanto segue:

<A seguito dell'avvio del rapporto in oggetto da parte del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (rif. N. 12072 del 12.06.2014), acquisito agli atti con protocollo n. 24924 dell'11.07.2014, questa Soprintendenza, concordando con le finalità di tale progetto, esprime parere favorevole alla sua realizzazione, segnalando, comunque, che dovranno essere sottoposti alla propria approvazione i progetti dei singoli interventi previsti nel territorio di sua competenza, segnatamente quelli riguardanti gli investimenti irrigui.>;

L'allora **Soprintendenza Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale** (parere di competenza prot. n. 7719 del 26/09/2014, riconfermato con nota prot. n. 6308 del 03/08/2015), ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Esaminata la documentazione, si concorda con quanto giù evidenziato nel RP. laddove indica che i potenziali impatti ambientali andranno approfonditi in relazione agli investimenti irrigui ed alla misura sul miglioramento genetico e la biodiversità animale. Di questi obiettivi quello di maggior impatto ambientale, in relazione al patrimonio archeologico presente sul nostro territorio, è di certo la misura sulle infrastrutture irrigue. Gli interventi previsti dal RP come ammissibili in tale misura sono finalizzati al miglioramento dell'uso dell'acqua in agricoltura in agricoltura attraverso investimenti irrigui che – come già evidenziato dallo stesso *Rapporto Ambientale* sono ad oggi indicati solo a livello di tipologia, non ancora selezionati, per cui rimangono incognite e vincoli da rispettare in fase di scelta



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

degli interventi rispetto alla normativa ambientale e agli obiettivi e misure dei Piani di gestione dei Distretti idrografici.

Pertanto, per quanto di competenza si esprime parere favorevole in merito agli obiettivi individuati ed alle metodologie adottate, ma sarà comunque indispensabile verificare le condizioni specifiche dei singoli interventi che saranno selezionati rispetto a eventuali vincoli dati dalla pianificazione ambientale e paesaggistica in rapporto al patrimonio archeologico (v. in particolare il PTPR della Regione Lazio).>;

La Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma (parere di competenza prot. n. 22128 del 31/07/15), ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In linea generale questa Soprintendenza condivide gli obiettivi progettuali avanzati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Direzione Generale per lo Sviluppo Rurale. In relazione agli ambiti di competenza, si ribadisce la necessità, già espressa nella nota n. 25220 del 15.07.2014, di esplicitare le caratteristiche di compatibilità con i vincoli vigenti sulle aree interessate. Tale compatibilità dovrà contemplare sia la tutela dei resti archeologici visibili, che caratterizzano e qualificano il paesaggio dell'Agro Romano, sia la salvaguardia delle presenze non emergenti che potrebbero essere danneggiate dalla tipologia degli interventi previsti dai singoli progetti.>;

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma, (parere di competenza prot. n. 11448 del 30/09/2015), ha comunicato le seguenti osservazioni:

<E' necessario considerare che il PSRN, avendo carattere nazionale e di indirizzo, non consente puntuali osservazioni su tematiche di carattere paesaggistico, affrontabili invece nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2014-2020, per le quali questo Ufficio ha già concluso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il paesaggio storico agrario interessato dalle presenti osservazioni dovrà necessariamente essere interessato da specifici programmi di valorizzazione e recupero storico architettonico (così come peraltro considerato anche nel Rapporto Ambientale a pag.27), anche a causa di criteri d'intervento che potrebbero non essere del tutto allineati con i criteri generali previsti dal PSRN.

Nel corso degli ultimi decenni, in aree del territorio romano oggi sottoposte a tutela paesaggistica, si sono potuti constatare svariati interventi di intubamento di percorsi irrigui storici rurali od urbani posizionati nei lembi periferici urbanizzati o in corso di urbanizzazione.

L'effetto inevitabile prodotto da tali trasformazioni è stato un evidente mutamento e compromissione dei flussi idrici originari che ha comportato gravi alterazioni degli equilibri vegetazionali e faunistici in zone con rilevanti valenze paesaggistiche e archeologiche (Parco dell' Appia Antica, Parco di Veio, ecc.).

Si rende pertanto necessario il ripristino dei vecchi tracciati idrici per ricostituire vecchie porzioni di aree paesaggistiche, anche attraverso un drastico ripensamento di alcune previsioni urbanistiche di nuovi insediamenti edilizi, arrivando in situazioni limite, a favorire la disincentivazione del consumo del suolo al di fuori del perimetro urbanizzato, così come previsto all'art.135 del DLgs 42/04, attraverso la messa a punto di norme di maggior tutela anche in relazione al controllo dell'attività edilizia, rendendo così più vantaggioso il recupero ed il riuso di edilizia anche storicizzata direttamente connessa all'uso agricolo delle aree.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

In altre parole, il rafforzamento e la rinaturalizzazione dell'ambiente rurale ed urbano, anche attraverso lo sviluppo del sistema irriguo originario determinerebbe una significativa riqualificazione del paesaggio rurale ad elevato valore artistico ed economico (presenza di attività ricreative e turistiche), nel quale, all'interno dell'area romana, le preesistenze archeologiche e monumentali caratterizzano fortemente il paesaggio>;

REGIONE LIGURIA

Il Segretariato Regionale per la Liguria, (parere istruttorio di competenza prot. n. 5707 del 17/09/2015), ha comunicato quanto segue:

<Con la presente quest'ufficio esprime il proprio parere endoprocedimentale nell'ambito del processo di VAS sul piano di cui all'oggetto, sulla scorta del parere espresso dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio della Liguria, già inviato a codesta Direzione Generale con nota prot. 19548 del 30 luglio u.s., che questo Ufficio fa proprio, e di quelli espressi dall'allora Direzione Regionale beni culturali e paesaggistici della Liguria con nota prot. 8384 del 11.11.2013 e dall'allora Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici della Liguria prot. 31705 del 21.10.2014, espressi in sede di procedimento di VAS regionale sul PSR della Regione Liguria, e che sono allegati alla presente.

A quanto ivi espresso, quest'ufficio aggiunge alcune considerazioni di carattere generale in relazione agli obiettivi del piano e alla portata delle informazioni ivi contenute.

Infatti, per quanto attiene gli investimenti irrigui, le aree di azione contemplate dal piano (p. 16 del rapporto preliminare) possono avere impatti diretti ed indiretti su opere e sistemazioni tradizionali e storiche di captazione e distribuzione delle acque irrigue, occorre pertanto che il piano individui le aree di intervento e, insieme, i patrimoni storici di gestione delle acque irrigue: attualmente informazioni di questo tipo non sembrano essere contenute nel Piano e nei documenti della VAS. Una valutazione dell'eventuale valore, paesaggistico, naturalistico ed eco sistemico acquisito da tali sistemazioni dovrà anche essere considerato nella valutazione degli impatti e nella selezione dei tipi di intervento compatibili.

Il rapporto ambientale nulla menziona a riguardo, né fornisce sufficienti informazioni sul tipo di opere ed interventi previsti per migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui pertanto appare arduo al momento esprimere una valutazione dei potenziali impatti del Piano sul patrimonio culturale. Appare quindi indispensabile che il Piano contenga un inventario dei sistemi più frequentemente utilizzati per migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui al fine di poter valutare} anche solo in linea generale, gli impatti che tali interventi possono avere sul patrimonio culturale e paesaggistico o sul patrimonio tutelato dall'UNESCO. Inoltre il Piano dovrebbe includere informazioni, anche cartografiche, circa le aree tutelate ai sensi del codice dei Beni culturali, quelle dichiarate Patrimonio Mondiale UNESCO e quelle ricadenti nel catalogo dei paesaggi rurali storici, promosso proprio dal Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Altresì si nota che il Piano non contempla obiettivi concernenti il patrimonio culturale e paesaggistico, sebbene esso veda come sua 'arena' ambiti e manufatti spesso ricadenti in, aree tutelate per ragioni culturali, paesaggistiche o ambientali,

In verità il Piano potrebbe anche costituire un'occasione per aumentare la conoscenza e la comprensione dei sistemi rurali tradizionali, ed in particolare di quelli irrigui, dando luogo ad un censimento di queste sistemazioni e di questi metodi, anche in relazione al loro mantenimento in

88

2



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

efficienza e alla loro riproposizione, in relazione all'efficacia e ai servizi collaterali che essi possono produrre a livello produttivo, ambientale e paesaggistico.

A questo proposito si richiama il recente Studio Tematico sul Patrimonio dell'Acqua predisposto da ICOMOS internazionale: tale studio potrebbe costituire un esempio per uno studio da condurre a livello nazionale di concerto tra il MIBACT e il Ministero delle Politiche agricole, quale elemento integrativo del Catalogo dei paesaggi rurali storici e finalizzato anche a definire interventi di efficientamento delle reti irrigue compatibili con il loro valore patrimoniale, testimoniale e paesaggistico.>;

L'allora **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria**, con nota prot. n. 8384 del 11/11/2013, ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento alla proposta di Piano di Sviluppo Rurale presentato, quest'Ufficio osserva preliminarmente che il Piano può costituire occasione preziosa per migliorare la conoscenza e la tutela attiva del paesaggio rurale in tutte le sue sfaccettature, se le misure che saranno previste, ad oggi presentate solo in forma di bozza come 'fabbisogni', si confronteranno con le sensibilità del paesaggio rurale ligure e le testimonianze storiche che di esso sopravvivono, dagli edifici rurali, alle sistemazioni agrarie, ai sistemi di approvvigionamento idrico, fino ai metodi di coltivazione e alle cultivar tradizionali.

Un approfondimento della conoscenza dei paesaggi rurali storici della Liguria appare dunque più che opportuno, anche al di là della necessaria integrazione nel Piano delle aree sottoposte a tutela ai sensi del d.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. A questo fine si richiama la ricca bibliografia in proposito prodotta in Liguria grazie una estesa messe di studi sull'argomento e, da ultimo, il contenuto del Catalogo Nazionale "Paesaggi rurali storici" (Laterza), promosso dal MiPAAF, che costituisce una prima ricognizione di questo tipo di paesaggi a livello nazionale e che per la Liguria ha selezionato ben sette aree con caratteri distintivi: i Castagneti da frutto dell'Alta Val Bormida; gli Oliveti a bosco di Lucinasco, gli Orti e castagneti irrigui terrazzati dell'Alta Valle Sturla, gli Orti periurbani della valle del fiume Entella, i Prati e pascoli arborati del formaggio di Santo Stefano; le Terrazze a nocciolo del Tigullio, le Terrazze a vite bassa a Tramonti da una lista ben più ampia fornita dall'Università di Genova.

Tale catalogo è stata operazione propedeutica del MiPAAF all'approvazione del decreto ministeriale 17070 del 19.11.2012 istitutivo dell'osservatorio e del registro nazionale dei paesaggi rurali storici, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali al fine di migliorare la conoscenza di questo patrimonio materiale e immateriale assicurarne la sopravvivenza e la reimmissione nel circuito produttivo con criteri di compatibilità con le loro specificità.

Questa Direzione sottolinea quanto rilevato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici riguardo all'architettura rurale e ricorda che molto è già stato fatto per documentare il patrimonio costruito rurale ligure e per fornire indirizzi che garantiscano la compatibilità architettonica e paesaggistica degli interventi edilizi.

A questo proposito si ricordano qui la "Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia e dei manufatti rurali del Parco dell'Aveto" (Marsilio, 2001) commissionata dall'Ente Parco, la "Guida agli interventi di recupero dell'edilizia diffusa nel parco nazionale delle Cinque Terre" (Marsilio, 2006), finanziata dal MiBACT e coordinata da questo Ufficio, "Architettura rurale nel parco della Beigua". "Guida alla manutenzione e al recupero" (Marsilio, 2009) commissionata dall'Ente Parco, le "Linee Guida per la manutenzione dei terrazzamenti delle Cinque Terre". "Manuale per la costruzione dei muri a secco, commissionate dall'Ente Parco delle Cinque Terre e le "Linee Guida per l'utilizzo di sistemi finalizzati all'eco- efficienza energetica degli edifici e il loro corretto inserimento nell'architettura



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

tradizionale e nel paesaggio del sito UNESCO Cinque Terre, Porto Venere e le Isole Palmaria, Tino e Tinetto", la cui redazione a cura di questo Ufficio è quasi completata. Sebbene elaborate nell'ambito di specifici contesti paesaggistici, si ritiene che le guide succitate contengano suggerimenti utili e soluzioni tecniche applicabili anche sul patrimonio costruito rurale di altre zone al fine di migliorare la qualità e diminuire l'impatto degli interventi edilizi su questo patrimonio.

Appare quindi utile ed opportuno che gli strumenti di attuazione del Piano di Sviluppo rurale prevedano meccanismi che favoriscano il più possibile la diffusione e l'utilizzo di tali strumenti nell'ambito dei progetti e delle azioni che saranno approvate e finanziate con i fondi ad esso destinati, onde assicurare una elevata qualità.>;

L'allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria con nota prot. 28801 del 02.10.2013 ha rilevato quanto segue:

<La documentazione attualmente disponibile sul sito delinea linee programmatiche e di indirizzo che dovranno essere sviluppate con riferimento al complesso sistema del paesaggio rurale ligure e dei beni rurali di rilevanza storica-antropica tutelati ai sensi dell'art.10 del D.lgs 42/2004 let.1) "le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale" rilevanti per i profili previsti dalla legge 24 dicembre 2003, n. 378 "disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" pubblicata in G.U. n. 13 del 17 gennaio 2004.

Il sistema delle aree paesaggistiche vincolate è caratterizzato nell'estensione del territorio costiero di vincoli specifici ai sensi dell'art.136del Codice, mentre nelle aree interne, la presenza del vincolo ha spesso carattere più episodico e puntuale con previsioni di tipo generico ai sensi dell'art.142 dello stesso Codice per territori boscati, ambiti fluviali, usi civici agrari, parchi, aree archeologiche, zone umide.

Lo sviluppo dello strumento dovrà armonizzarsi con l'avvio della co-pianificazione paesaggistica prevista dall'art. 135 del Codice con relative ricadute procedurali e qualitative anche per il territorio rurale.

Il potenziamento nel PRS Ligure in formazione delle misure e le azioni già previste dal PRS 2007-2013 con particolare riferimento alla tutela del paesaggio agrario tradizionale, dei nuclei storici e del patrimonio rurali, dei sistemi agro-forestali di valore naturale e culturale, con interventi mirati per la conservazione dei sistemi agricoli tradizionali e di ripristino di aree coltivate idonee a supportare e tramandare i valori tutelati, potrà costituire azione coerente e positiva.

La valorizzazione delle risorse paesaggistiche e la conoscenza del patrimonio dei manufatti e delle tecniche delle tecniche del costruire preindustriale caratterizzanti l'architettura rurale ligure potrebbero indirizzare momenti di formazione degli addetti del settore, attraverso specifiche misure finalizzate alla formazione di professionalità per il recupero del paesaggio e del patrimonio rurale, Analogamente si auspica l'implementazione di misure specifiche per valorizzare il rapporto fra prodotti tipici e qualità del paesaggio, di cui la regione è ricca, e di misure riguardanti la valorizzazione del turismo rurale.>;

La medesima Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria con nota prot. 31705 del 21/10/2014 ha rilevato quanto segue:

Con riferimento al proseguimento della procedura VAS del futuro Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, la scrivente Soprintendenza formula osservazioni, indicazioni propositi ve e contributi istruttori per i profili di competenza ai sensi del D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio prima e seconda parte.

Si richiama l'opportunità offerta dalla formazione del programma in termini di conoscenza e tutela



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

attiva del patrimonio e del paesaggio rurale ligure nella sua complessità, ed in tale accezione la scrivente Soprintendenza ripropone le considerazioni svolte con riferimento alla precedente fase di consultazione conclusasi in data 15/07/2014.

Con particolare riferimento al complesso sistema del paesaggio rurale ligure e dei beni rurali di rilevanza storica-antropica tutelati ai sensi dell'art.10 del D.lgs 42/2004 let.1) acquisiscono rilevanza *"le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale"* per i profili previsti dalla legge 24 dicembre 2003, n. 378 "disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" pubblicata in G. U. n. 13 del 17 gennaio 2004, armonizzandosi con l'avvio della co-pianificazione paesaggistica prevista dall'art. 135 del Codice con relative ricadute procedurali e qualitative anche per il territorio rurale.

L'evidenziazione delle sensibilità culturali e paesaggistiche risulta parzialmente acquisita all'interno del rapporto con mero riferimento al D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e citazione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP approvato DCR n.6 /1990). Le specificità e criticità del territorio ligure possono trovare occasione approfondimento con riferimento al paesaggio rurale identitario ed alle diverse linee guida elaborate in area Parco che sebbene riferite a specifici contesti paesaggistici possono contenere indirizzi finalizzati al contenimento dei possibili impatti degli interventi oggetto di finanziamento.

Gli effetti del PSR sul tema "Paesaggio e patrimonio culturale e architettonico sono stati configurati con riferimento alla; prevenzione degli incendi boschivi, del rischio idrogeologico e delle calamità naturali, sostegno alla ristrutturazione dei muretti a secco, miglioramento qualitativo dei boschi, con ricadute positive per il mantenimento delle popolazioni nelle aree marginali anche di montani attraverso "la cura del territorio e la preservazione dei tratti caratteristici della cultura e del paesaggio rurale ligure".

Tra le possibili minacce sui contesti paesaggistici è individuata "la realizzazione o ristrutturazione di strutture produttive o infrastrutture" che inevitabilmente finisce per investire il patrimonio rurale ligure per la maggior parte tutelato ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, per l'interesse d'insieme ed antropico, ed ai sensi dell'art.142 del Codice quali ambiti montani, fluviali, boschivi, usi civici, alberi monumentali, emergenze archeologiche ed aree umide.

Il programma sostanzialmente compatibile con il sistema del patrimonio culturale e paesaggistico ligure, può come precedentemente evidenziato implementarsi nelle misure e le azioni già previste dal PRS 2007-2013,- con particolare riferimento alla tutela del paesaggio agrario tradizionale, dei nuclei storici e del patrimonio rurali, dei sistemi agro-forestali di valore naturale e culturale, con interventi mirati per la conservazione dei sistemi agricoli tradizionali e di ripristino di aree coltivate idonee a supportare e tramandare i valori tutelati, non solo in termini compensativi e premiali, ma di con l'individuazione di misure specifiche per valorizzare il rapporto tra prodotti tipici e qualità del paesaggio, di cui la regione è ricca, e di misure riguardanti la valorizzazione del turismo rurale,

Con riferimento all'azione di ricognizione dell'incidenza dei *"manufatti rurali caratteristici del paesaggio"*, si auspica un coinvolgimento della Soprintendenza nell'individuazione di criteri ed aree di eccellenza con particolare riferimento a complessi di architettura rurale di rilevanza monumentale tutelati ai sensi dell'art. 10 del Codice, misure per la salvaguardia ed il recupero del terrazzamento tradizionale a secco, uso delle pietre e del legno locale, indirizzo di momenti di formazione per gli addetti del settore, attraverso specifiche misure finalizzate alla formazione di professionalità per il recupero del paesaggio e del patrimonio rurale>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria** (parere di competenza prot. n. 19548 del 30/07/15) ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento al proseguimento della procedura VAS del futuro Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, la scrivente Soprintendenza formula osservazioni, indicazioni propositi ve e contributi istruttori per i profili di competenza ai sensi del D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio prima e seconda parte.

Si richiama l'opportunità offerta dalla formazione del programma in termini di conoscenza e tutela attiva del patrimonio e del paesaggio rurale ligure nella sua complessità, ed in tale accezione la scrivente Soprintendenza ripropone le considerazioni svolte con riferimento alla precedente fase di consultazione conclusasi in data 15/07/2014.

Con particolare riferimento al complesso sistema del paesaggio rurale ligure e dei beni rurali di rilevanza storica-antropica tutelati ai sensi dell'art.10 del D.lgs 42/2004 let.1) acquisiscono rilevanza *"le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale"* per i profili previsti dalla legge 24 dicembre 2003, n. 378 "disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" pubblicata in G. U. n. 13 del 17 gennaio 2004, armonizzandosi con l'avvio della co-pianificazione paesaggistica prevista dall'art. 135 del Codice con relative ricadute procedurali e qualitative anche per il territorio rurale.

L'evidenziazione delle sensibilità culturali e paesaggistiche risulta parzialmente acquisita all'interno del rapporto con mero riferimento al D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e citazione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP approvato DCR n.6 /1990). Le specificità e criticità del territorio ligure possono trovare occasione approfondimento con riferimento al paesaggio rurale identitario ed alle diverse linee guida elaborate in area Parco che sebbene riferite a specifici contesti paesaggistici possono contenere indirizzi finalizzati al contenimento dei possibili impatti degli interventi oggetto di finanziamento.

Gli effetti del PSR sul tema "Paesaggio e patrimonio culturale e architettonico sono stati configurati con riferimento alla; prevenzione degli incendi boschivi, del rischio idrogeologico e delle calamità naturali, sostegno alla ristrutturazione dei muretti a secco, miglioramento qualitativo dei boschi, con ricadute positive per il mantenimento delle popolazioni nelle aree marginali anche di montani attraverso "la cura del territorio e la preservazione dei tratti caratteristici della cultura e del paesaggio rurale ligure".

Tra le possibili minacce sui contesti paesaggistici è individuata "la realizzazione o ristrutturazione di strutture produttive o infrastrutture" che inevitabilmente finisce per investire il patrimonio rurale ligure per la maggior parte tutelato ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, per l'interesse d'insieme ed antropico. ed ai sensi dell'art.142 del Codice quali ambiti montani, fluviali, boschivi. usi civici, alberi monumentali, emergenze archeologiche ed aree umide.

Il programma sostanzialmente compatibile con il sistema del patrimonio culturale e paesaggistico ligure, può come precedentemente evidenziato implementarsi nelle misure e le azioni già previste dal PRS 2007-2013,- con particolare riferimento alla tutela del paesaggio agrario tradizionale, dei nuclei storici e del patrimonio rurali, dei sistemi agro-forestali di valore naturale e culturale, con interventi mirati per la conservazione dei sistemi agricoli tradizionali e di ripristino di aree coltivate idonee a supportare e tramandare i valori tutelati, non solo in termini compensativi e premiali, ma di con l'individuazione di misure specifiche per valorizzare il rapporto tra prodotti tipici e qualità del paesaggio, di cui la regione è ricca, e di misure riguardanti la valorizzazione del turismo rurale,



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Con riferimento all'azione di ricognizione dell'incidenza dei "manufatti rurali caratteristici del paesaggio", si auspica un coinvolgimento della Soprintendenza nell'individuazione di criteri ed aree di eccellenza con particolare riferimento a complessi di architettura rurale di rilevanza monumentale tutelati ai sensi dell'art. 10 del Codice, misure per la salvaguardia ed il recupero del terrazzamento tradizionale a secco, uso delle pietre e del legno locale, indirizzo di momenti di formazione per gli addetti del settore, attraverso specifiche misure finalizzate alla formazione di professionalità per il recupero del paesaggio e del patrimonio rurale.>;

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici** della Liguria con proprio parere del 21 ottobre 2013 prot. 5621, ha osservato quanto segue:

<Sotto un profilo più generale l'analisi contestuale al Rapporto può esser integrata tenendo conto di alcune criticità - valori da tutelare e preservare- che potrebbero rappresentare punti di forza per uno sviluppo rurale qualificato e veramente sostenibile, cioè durevole, con un riferimento a quelle aree dove è ancora leggibile una trasformazione dei luoghi esito di attività antropiche anche di antica origine, da documentare attraverso l'archeologia globale - promossa per gli ambiti montani e pedemontani liguri dalla tradizione di studi facenti capo a T. Mannoni e prima ancora a E. Sereni, ampliata nella moderna archeologia del paesaggio, come estesa e complessa stratificazione di trasformazioni naturali ed antropiche, dalle fasce alla coltivazione del castagno, della vite e dell'ulivo.

Sotto un profilo più specifico invece si segnala che gran parte dei siti e delle aree di interesse archeologico nella nostra regione sono distribuite in zone rurali e comunque non litoranee o urbane pertanto occorre porre in atto attenzione per alcune aree in particolare quali:

- aree boschive dove potrebbero trovarsi preesistenze archeologiche che specificamente legate a contesti e/o frequentazioni di epoca protostorica ligure-preromana, con particolare riferimento a realtà insediative e/o funerarie.
- zone umide, frequenti nelle aree di fondovalle e lungo i terrazzi degli altipiani, nonché delle aree di transito a mezzacosta che dalla foce dei torrenti salgono verso l'Appennino lungo vie di transito certamente già esistenti nell' antichità.
- zone di dilavamento pedecollinari per eventuali processi di erosione di siti antropizzati;
- aree pertinenti a sorgive e bacini intorpati lungo le aste dei fiumi e torrenti (ad esempio Alta Valle Scrivia) o aree carsiche (es. promontorio del Caprione, monte Rocchetta)
- zone con depositi di natura fossile, frequenti nel Savonese.

Per quanto riguarda nello specifico la bassa val di Magra, dove l'elemento preponderante è la presenza dell'area archeologica di Luni e dell'ager afferente alla città, va tenuta presente la futura destinazione di Luni come parco a rete dialogante con le realtà già consolidate che circondano l'area archeologica, Sarebbe opportuno a questo proposito proporre l'inserimento delle aree archeologiche di Luni (Ortonovo), Varignano (porto Venere), Bocca di Magra e Cafaggio (Ameglia) entro i confini dei parchi liguri esistenti.>;

La **Soprintendenza Archeologia della Liguria** (parere istruttorio di competenza prot. n. 3745 del 10/07/2015), ha comunicato quanto segue:

< Sotto il profilo generale si ritiene che all'interno del Piano debbano essere inseriti riferimenti alle principali normative in materia di tutela dei beni culturali (in particolare il D. Lgs. 42/2004 e il D. Lgs. 163/2006, artt. 95 e 96). Parrebbe opportuno richiamare, all'interno delle procedure di Valutazione di



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Incidenza (VINCA), anche la recente ratifica della Convenzione Europea per la Protezione del Patrimonio Archeologico (L. 57/2015). Gli impatti sull'ambiente e le decisioni derivanti, sulla base di quanto stabilito da suddetta legge, dovranno tenere conto dei siti archeologici e del loro contesto, anche adottando strategie di archeologia preventiva sin dalle fasi di pianificazione. Altresì, con riferimento ai siti Natura 2000, sarà opportuno tenere in considerazione anche le realtà archeologiche attuali o potenziali (siti, aree vincolate, aree a rischio archeologico).

Il piano fa riferimento ad investimenti in infrastrutture irrigue che prevedono, nello specifico, la realizzazione di bacini, il completamento di schemi irrigui e il miglioramento/adequamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione. In quest'ottica devono essere considerati elementi a forte rischio archeologico canali, rituali e beudi che sovente ricalcano impianti e assetti territoriali e agricoli di antica origine. Per ogni modifica alla rete idrografica e ai sistemi di adduzione, compresi la captazione delle risorse idriche di falda sotterranea, si ritiene necessario, oltre alla valutazione di incidenza, anche uno studio storico-archeologico del territorio, i cui risultati potranno confluire tra gli indicatori di sostenibilità da introdurre nell'analisi globale. Ogni progetto dovrebbe inoltre prevedere la salvaguardia delle strutture e dei metodi di attingimento legati alla tradizione (quali, ad esempio, i pozzi 'a bilancere' e le norie ancora presenti in aree rurali e periurbane nel savonese).

Sotto un profilo più specifico si segnala la necessità di porre attenzione per alcune aree particolari caratterizzanti il territorio ligure, quali piane alluvionali, in cui si conservano sovente depositi archeologici (ad esempio nel territorio del Tigullio; nello spezzino; nel savonese - area del bacino del Centa), e zone rurali, rilievi e ripiani di mezzacosta, anche perché il carattere particolarmente impervio del territorio costituisce un ostacolo alla visibilità dei siti.>;

REGIONE LOMBARDIA

La **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 7157 del 06/07/2015) ha comunicato quanto segue:

<In riferimento a quanto in oggetto questa Soprintendenza per i Beni Archeologici, esaminata la documentazione messa a disposizione, sottolinea, per gli aspetti di propria competenza e quindi in merito alla programmazione delle infrastrutture irrigue, che la distribuzione del patrimonio archeologico regionale è molto capillare. Numerosi infatti sono i siti che hanno restituito ritrovamenti archeologici, in parte sottoposti a dichiarazione di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10-13 del D.Igs. n.-1-2/200-1. Un elenco delle località vincolate è disponibile presso la Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia e presso la banca dati on-line I.D.R.A. del Segretariato Regionale del MiBACT per la Lombardia (<http://82.90.162.172/S203Vincoli/S203Vincoli.aspx>).

Si invita inoltre a tenere in considerazione gli areali non oggetto di vincolo ma che presentano comunque "rischio archeologico" recepiti nella programmazione degli enti locali (PTCP provinciali, PGT comunali) e le relative normative e regolamenti previste dai piani. 'l rammenta in particolare l'importanza dei percorsi viari storici e delle tracce di centuriazione antica che l'attività eli programmazione dovrebbe tenere in adeguata considerazione, al fine di garantirne il più possibile la tutela.

In merito alla fase attuativa di progettazione delle opere strutturali e in infrastrutturali si richiama la normativa vigente In materia di opere pubbliche (D.Lgs. 163/2006 e s.m.i, Codice degli Appalti Pubblici, artt. 95 e 96) che prevede, in fase di progetto preliminare, l'esecuzione di indagini archeologiche preliminari.>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Il **Segretariato Regionale per la Lombardia**, (parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 4618 del 15/09/2015) ha comunicato quanto segue:

<Con riferimento al programma in argomento, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio prot. n. DG/PBAAC/34,19,04/20634/185 del 1° settembre 2015, questo Segretariato Regionale ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto programma,

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Segretariato Regionale, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

In prima istanza si osserva che il programma in oggetto ha carattere estremamente generale, non individua ambiti specifici di applicazione se non i Distretti Idrografici, il cui bacino di competenza risulta ancora troppo ampio e generico per poter produrre osservazioni in merito agli impatti sul patrimonio culturale e paesaggistico di riferimento. Altrettanto sintetica pare la definizione delle tipologie di intervento, senza conoscere le quali risulta difficile valutare le interferenze possibili.

Le considerazioni che seguono pertanto rivestono carattere d'indirizzo ed orientamento, ma andranno poi calate sulle specifiche realtà interessate dalle proposte di programma:

- gli investimenti sul sistema irriguo devono tenere debitamente conto della rilevanza non solo paesaggistica, ma anche, in alcuni casi, storico-monumentale che tali infrastrutture rivestono nel territorio regionale, nel quale l'impianto irriguo costituisce una componente fondamentale del disegno storico della Pianura; modifiche ed interventi sui tracciati e sui manufatti così come il ricorso a tecnologie innovative a favore di un miglioramento dell'utilizzo della risorsa idrica potrebbero rivelarsi non compatibili con le istanze di tutela vigenti. La questione risulta accennata sommariamente in più punti (richiamando alla necessità di specifiche autorizzazioni preventive), ma sarebbe opportuno che il Programma riportasse adeguate mappature paesaggistiche e storiche delle aree di criticità sotto tale profilo, in modo tale da orientare la fattibilità delle operazioni previste;
- le valutazioni sulla gestione e sul miglioramento dell'uso della risorsa idrica dovrebbe confrontarsi con il proliferare di piccoli impianti di derivazione idroelettrica, soprattutto in corrispondenza dei tratti montani o collinari dei corsi d'acqua che sfociano poi nelle pianure agricole, infrastrutture che intervengono sia sulla portata della risorsa sia sulla sua qualità ambientale. In Regione Lombardia, soprattutto nelle province di Brescia e Lecco, tale fenomeno ha assunto proporzioni importanti, sulla scorta delle opportunità offerte dalla incentivazione allo sviluppo di produzione di energia da fonti rinnovabili e potrebbe costituire una interferenza rispetto agli obiettivi di efficienza del programma;

Con riferimento, in seconda istanza, alle indicazioni fornite da codesta Direzione Generale in merito a specifici profili di analisi dei documenti, si osserva quanto segue:

- a) **si ritiene esaustiva** l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del programma; **meno completa**, invece, si ritiene la disamina del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (ad esempio, per le competenze MiBAC il piano paesaggistico regionale o analoghi strumenti di pianificazione paesaggistica, carta del rischio, altri strumenti di tutela del territorio- paesaggio e beni culturali """); il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere delle specifiche sezioni in cui sia affrontato il rapporto tra il programma analizzato e gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti per ogni Regione, anche a scala generale.
- b) **si ritiene non esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente (ad esempio, per il MiBAC, anche in riferimento allo stato attuale del



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-hsap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-hsap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

patrimonio culturale: beni culturali e paesaggio - vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano/programma, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc....) e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma; il Rapporto Ambientale contiene unicamente riferimenti generici al patrimonio culturale e paesaggistico, senza che siano individuati, almeno per aree, gli ambiti tutelati. Anche in questo caso il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere delle specifiche sezioni in cui sia affrontato il tema per ogni Regione o almeno per ogni Distretto idrografico;

- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano/programma, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc ...);
- d) **si ritiene non esaustiva** la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; il tema è appena accennato in termini piuttosto superficiali, demandando alla presentazione di specifici progetti l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni sotto il profilo di tutela. E' invece necessario che siano analizzate fin dall'origine le caratteristiche che possono rendere critiche le proposte di intervento, anche al fine di valutare, su scala globale, i possibili effetti cumulativi delle proposte;
- e) **si ritiene non completamente esaustiva** la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al programma (ad esempio, per il MiBAC, in relazione all'applicazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, le eventuali nuove proposte di siti UNESCO ecc.);
- f) **si ritiene non esaustiva** la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali; gli impatti non sono affrontati, per quanto riguarda le tematiche di competenza.
- g) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano;
- h) **si ritiene non esaustiva** la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi (e, quindi, anche sul patrimonio culturale) derivanti dall'attuazione del piano proposto;
- i) **si ritiene adeguata**, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

REGIONE MARCHE

La **Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche**, (parere di competenza endoprocedimentale nota prot. n. 5856 del 09/07/2015) ha comunicato quanto segue:

<Si segnala che gli obiettivi strategici e le linee programmate che nel livello di intervento che riguarda lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture irrigue - con tipologie di intervento che prevedono anche la realizzazione di opere nel sottosuolo - possano avere significativi effetti sul patrimonio archeologico regionale. Sia la documentazione d'archivio di questa Soprintendenza che la letteratura specialistica di settore documentano una elevata concentrazione oltre che di siti sottoposti a tutela archeologica diretta, anche di aree ad alto rischio archeologico su tutto il territorio regionale e la presenza riconoscibile di persistenze centuriali di età romana collegati a tratti di fiumi, torrenti e canali, come ad esempio nella valle del Foglia, in quella dell'Esino e nelle valli del Chienti e del Tronto. Inoltre, la previsione di intubare canali e fossi può portare alla progressiva cancellazione dell'assetto storico del territorio (confini, strade ecc.).

Si sottolinea che negli elaborati del Piano è raccomandato a tutti gli interventi che interessano territori soggetti a vincolo (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) di tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Si rileva infine che la componente archeologica non è stata adeguatamente considerata nell'elaborazione del Piano e che non essendo ancora stati individuati gli interventi infrastrutturali specifici, questo Ufficio non è in grado di valutare al momento le possibili interferenze delle azioni previste con il patrimonio archeologico regionale e pertanto si riserva di esprimere il proprio parere in presenza di progetti puntuali e approfonditi.

In linea generale si ricorda che per quanto riguarda la realizzazione ex novo o l'adeguamento di impianti o strutture esistenti restano valide tutte le prescrizioni fornite da questa Soprintendenza in sede di pareri a strumenti urbanistici o altri progetti puntuali o territoriali, in particolare circa le aree sottoposte a provvedimenti dichiarativi (artt. 12 e 13 D. Lgs. 42/04) e a quelle formalmente riconosciute come "a rischio o di interesse archeologico".

Inoltre questo Ufficio, per quanto di competenza, in presenza di progetti di maggiore dettaglio, individuerà quelle aree da sottoporre a verifica preventiva dell'interesse archeologico (ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.), relativamente alla valutazione dell'impatto archeologico e quindi alle forme di tutela previste dall'art. 96 dello stesso D.Lgs. Si ricorda sin d'ora che i quadri economici dei singoli progetti presentati dovranno prevedere idonee somme da destinare interamente alla conservazione e al restauro di quanto potrebbe emergere dalle attività di scavo.<

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche**, (parere di competenza prot. n. 4840 del 06/07/2015) ha comunicato quanto segue:

<Considerato che l'aspetto paesaggisticamente più rilevante del Piano riguarda la misura in tema di investimenti irrigui; tenuto conto che su tale tema, le analisi ambientali contenute nel Rapporto hanno riguardato principalmente le "aree Natura 2000", alla scala di distretto idrografico, questo Ufficio rammenta che sarebbe stato opportuno che queste analisi fossero state estese a tutte le aree tutelate paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.: aree tutelate per legge (art. 142) e aree dichiarate di notevole di interesse pubblico (art. 136).

Per quanto riguarda gli interventi di *completamento degli schemi irrigui* e miglioramento dei sistemi di adduzione, dovrà essere preso in debita considerazione il recupero delle emergenze storico-ambientali, quali ex canali, pozzi, ecc., che rappresentano ancora oggi una testimonianza del paesaggio rurale tradizionale marchigiano.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

In linea generale, per quanto attiene gli interventi di recupero ambientale, dovranno essere impiegati materiali e tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Tuttavia, in ogni caso, sarà cura di questa Soprintendenza esprimere ulteriori valutazioni, sotto il profilo dell'impatto paesaggistico, nei successivi livelli di progettazione.>;

REGIONE PIEMONTE

La **Soprintendenza Archeologia del Piemonte**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 5945 del 17/07/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Dal momento che, come evidenziato nel Rapporto Ambientale, il Programma comprende consistenti interventi sulle reti irrigue che possiedono un potenziale impatto sul patrimonio archeologico e su eventuali tracce del paesaggio antico, quali la centuriazione di età romana, si ritiene necessario prevedere, sin dalla fase di pianificazione degli specifici interventi, la redazione di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte.

Tali studi dovranno necessariamente tenere conto, oltre che di tutti i dati conoscitivi al momento disponibili, delle prescrizioni in materia di tutela archeologica contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, recentemente riadottato, nonché negli strumenti di pianificazione urbanistica su scala locale.>;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n.7321 del 03/08/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 è uno strumento quadro che riguarda, rispetto all'utilizzo razionale e responsabile delle fonti idriche al fine dell'irrigazione, estesi territori ricadenti su ampia parte del Piemonte.

- Si concorda con gli obiettivi generali del Rapporto Preliminare espressi a pag. 17 ed in particolare con l'obiettivo tematico 6 e 6.1.2 Biodiversità e paesaggio;
- Si ricorda che il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte, art.14, individua il sistema idrografico, di cui il bacino del Po rappresenta parte essenziale, quale "componente strutturale di primaria importanza per il territorio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile".
L' art.14 (con relative prescrizioni) insieme all'art.25 delle Norme di Attuazione del PPR, riconosce il valore paesaggistico del sistema irriguo storico in relazione con il patrimonio rurale storico, che costituiscono insieme testimonianza dell'uso agrario del territorio nel tempo e fattore identitario dei caratteri consolidati;

- Si segnala inoltre l'importante lavoro di ricognizione dei corpi idrici tutelati -*Parte Terza del DLgs 42/2004 s.m.i., art. 142 comma c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua*- svolto dal Piano Paesaggistico Regionale svolto in copianificazione dalla Regione Piemonte e da questo Ministero, recentemente l'adottato con **D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015** pubblicata sul bollettino Ufficiale n. 20 del 21/05/2015, a cui si rimanda. Dalla data di adozione del PPR, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3,13,14,15, 16,18,23,26,33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici.>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 10429 del 03/08/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 è uno strumento quadro che riguarda, rispetto all'utilizzo razionale e responsabile delle fonti idriche al fine dell'irrigazione, estesi territori ricadenti su ampia parte del Piemonte.

- Si concorda con gli obiettivi generali del Rapporto Preliminare espressi a pag. 17 ed in particolare con l'obiettivo tematico 6 e 6.1.2 Biodiversità e paesaggio;
- Si ricorda che il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte, art.14, individua il sistema idrografico, di cui il bacino del Po rappresenta parte essenziale, quale "componente strutturale di primaria importanza per il territorio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile".

L' art.14 (con relative prescrizioni) insieme all'art.25 delle Norme di Attuazione del PPR, riconosce il valore paesaggistico del sistema irriguo storico in relazione con il patrimonio rurale storico, che costituiscono insieme testimonianza dell'uso agrario del territorio nel tempo e fattore identitario dei caratteri consolidati;

- Si segnala inoltre l'importante lavoro di ricognizione dei corpi idrici tutelati -*Parte Terza del DLgs 42/2004 s.m.i., art. 142 comma c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua*-svolto dal Piano Paesaggistico Regionale svolto in copianificazione dalla Regione Piemonte e da questo Ministero, recentemente l'adottato con **D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015** pubblicata sul bollettino Ufficiale n. 20 del 21/05/2015, a cui si rimanda. Dalla data di adozione del PPR, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3,13,14,15, 16,18,23,26,33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici.>;

REGIONE PUGLIA

L'allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta – Andria – Trani e Foggia, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 9210 del 04/07/2014) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento alla questione riportata in oggetto, questa Soprintendenza, dopo aver esaminato il Rapporto Preliminare Ambientale della VAS del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020, in base alle proprie competenze, al fine della individuazione dei possibili impatti paesaggistici significativi derivanti dall'attuazione del piano, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

- In relazione ai citati obiettivi della nuova PAC, che entrerà in vigore dal 2014 e specificatamente per quanto attiene il sostegno previsto al fine del perseguimento dell'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, si rileva la necessità che gli interventi da sostenere siano tali da non incidere sul consumo di suolo (ad es. impianti fotovoltaici, a biomasse, etc.), e che non siano eccessivamente invasivi rispetto alle caratteristiche percettivo-paesaggistiche della regione Puglia, attualmente già risultante tra i maggiori produttori di energia rinnovabile in Italia;
- in relazione alle misure legate agli investimenti irrigui, previsti interventi di ammodernamento delle reti di adduzione e distribuzione idrica ed irrigua, oltre che la prevista conversione dei principali canali di adduzione dalla tipologia a gravità a cielo aperto alla tipologia in pressione e la prevista garanzia di presenza di invasi artificiali, dovranno essere redatti in coerenza sia con la situazione vincolistica esistente all'interno delle singole aree di intervento, oltre che con il



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

complesso quadro normativo previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia. I suddetti interventi dovranno sostanzialmente essere effettuati nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche intese come invarianti strutturali dei contesti locali e attraverso l'uso di tecniche costruttive tradizionali dei luoghi;

- in relazione alle misure legate agli investimenti per il miglioramento genetico e per la tutela della biodiversità, i previsti progetti legati al piano delle attività ed al presidio delle attività primarie in zone svantaggiate o marginali, gli stessi dovranno essere tali da rispettare il carico ambientale massimo sopportabile dai particolari siti di localizzazione, oltre che compatibili con le caratteristiche percettivo- paesaggistiche in cui essi dovranno essere inseriti.

Questa Soprintendenza resta a disposizione, comunque, per ogni ulteriore indicazione necessaria.>

La suddetta **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta – Andria – Trani e Foggia**, (pareri endoprocedimentali di competenza prot. n. 5626 del 23/04/2015, prot. n. 9210 del 07/07/14 e prot. n. 3184 del 08/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento alla questione riportata in oggetto, questa Soprintendenza, esaminata la relativa documentazione pubblicata sul BURP n. 159 del 18.11.2014 e preso atto del recepimento di quanto espresso con propria nota n. 8536 del 11.06.2013, in base alle proprie competenze, al fine della individuazione dei possibili impatti paesaggistici significativi derivanti dall'attuazione del piano, formula le seguenti valutazioni e osservazioni.

- In relazione alle problematiche inerenti il consumo di suolo, è assolutamente da perseguire un maggiore controllo delle dinamiche di trasformazione del territorio e del paesaggio determinate dallo sprawl urbano e delle nuove infrastrutture. Si sottolinea pertanto la necessità di prevedere opportuni indicatori specifici per monitorare tale tipologia di evoluzione territoriale, oltre che premialità per interventi mirati a progettualità che incentivino ed attuino forme compatibili di riuso e/o trasformazioni di destinazioni d'uso di aree ed immobili già esistenti ed in stato di degrado ambientale e/o manutentivo;
- In relazione alla priorità d'intervento P2 - "*potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*", è assolutamente auspicabile l'attivazione di finanziamenti e forme premiali verso attività che contemplino ed incentivino la permanenza annuale e non stagionale in ambiti prettamente rurali, differenziando opportunamente la destinazione agricola delle varie aree attraverso l'attuazione di forme di agricoltura multifunzionale compatibile con le peculiarità paesaggistiche e le invarianti strutturali del territorio.

Questa Soprintendenza resta a disposizione, comunque, per ogni ulteriore indicazione necessaria.>

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Bari, Barletta – Andria – Trani e Foggia**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3184 del 08/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al procedimento in oggetto e alla nota di sollecito inviata da codesta Direzione Generale con prot. 20634 del 01.09.2015, tenuto conto che il decreto legislativo 03.04.2006 n. 152 prevede l'attivazione del procedimento di VAS per i piani/programmi che possono comportare effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza, esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al programma di Sviluppo Rurale Nazionale :2014/2020,



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

formula le seguenti osservazioni e valutazioni nei limiti delle proprie competenze.

Pur valutando nel complesso esaustiva l'illustrazione dei contenuti dei principali obiettivi del programma, si è dell'avviso che non è stata approfondita con la dovuta attenzione la relazione tra il suddetto programma e le caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate in maniera significativa dell'attuazione del programma.

Si ritiene **non esaustiva** la considerazione dello stato attuale del patrimonio culturale e dei possibili impatti del piano sul paesaggio, considerato non soltanto nella componente tutelata ope legis ex art. 142, comma 1, del DLgs n.42/2004 ma anche nei numerosi vincoli decretati ex art. 136 citato decreto.

Si ritiene **non esaustivo** l'approfondimento della relazione degli obiettivi del programma con quelli di qualità paesaggistica del P.P.T.R. - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato con delibera n. 176 del 16.02.2015 dalla Giunta Regionale Pugliese.

Si ritiene **non esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire/ridurre/compensare nella maniera più efficace possibile gli eventuali impatti negativi significativi sui beni culturali e sul paesaggio in conseguenza dell'attuazione del programma.

Si ritiene **non esaustiva** la considerazione delle motivazioni in ordine alla scelta delle possibili alternative individuate ed alla descrizione sulle modalità della loro valutazione.>;

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8576 del 07/07/2014) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al programma in oggetto, facendo seguito alla comunicazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale n. 12072 dell'11/06/2014 (ns. prot. d'arrivo n. 7856 del 20/06/2014), relativa all'avvio della consultazione ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.19S. 152/2006 e s.m.i., questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Preliminare Ambientale disponibile all'indirizzo web www.politicheagricole.it per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questo Ufficio, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19/03/2010 del Direttore Generale PBAAC, formula le seguenti valutazioni ed osservazioni.

In primo luogo si osserva, nonostante il livello di formulazione del PON in oggetto non consenta di individuare in modo puntuale i possibili impatti ambientali determinati dalle azioni previste, che nel documento in esame non sono state prese in considerazione - neanche in linea generale - eventuali criticità in relazione al patrimonio culturale tra gli impatti ambientali significativi che l'attuazione del programma potrebbe generare.

Si rileva che effetti negativi sul paesaggio, e in particolare sui beni archeologici, potrebbero essere determinati dalla misura relativa agli investimenti irrigui, che si concretizza in azioni specifiche per una gestione efficiente della risorsa idrica nel settore agricolo. Le azioni previste consistono soprattutto in interventi mirati alla realizzazione di bacini di approvvigionamento interaziendali, al completo mento degli schemi irrigui, al miglioramento delle reti di distribuzione e adduzione e al loro adeguamento mediante l'uso di tubazioni interrate, a cui si aggiungono anche investimenti per il risparmio della risorsa idrica e per la produzione di energia da mini idroelettrico. Nelle fasi attuative del programma saranno dunque realizzate opere che comporteranno movimenti di terreno al di sotto delle quote di calpestio esistenti, alcuni dei quali significativi, come ad esempio quelli connessi con la realizzazione dei bacini di approvvigionamento idrico. Interventi di questo tipo costituiscono potenziali fattori di rischio per il



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

patrimonio archeologico sepolto, solo in parte sottoposto a vincolo statale o tutelato nel Piano Paesaggistico Regionale in vigore (PUTTIP) o in quello in corso di approvazione (PPTR).

Premesso quanto sopra, questa Soprintendenza ritiene necessario che nella redazione del Rapporto Ambientale siano tenuti in considerazione, limitatamente alla misura inerente agli investimenti irrigui, anche impatti potenziali negativi sul patrimonio archeologico, la cui rilevanza potrà essere valutata caso per caso solo in relazione a progetti specifici e localizzati.

Per, quanto riguarda le possibili misure di mitigazione degli impatti, anche se questi ultimi non sono definibili nel dettaglio dal punto di vista quantitativo e qualitativo o in relazione a localizzazioni specifiche, per quanto di competenza dello Scrivente è comunque opportuno inserire nel Rapporto Ambientale un esplicito riferimento, per le successive fasi attuative, alle procedure dell'archeologia preventiva (ai sensi dell'art. 95-96 del D.Lgs.163/2006).>;

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 9813 del 07/07/2015 e prot. n. 12218 del 10/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Questa Soprintendenza esaminati la Proposta di Programma, il Rapporto ambientale e la relativa documentazione inerente quanto riportato in parola. Tenuto debito conto della notevole rilevanza del patrimonio culturale e paesaggistico dell'area di competenza di quest'Ufficio e in considerazione di quanto stabilito dal D.L.vo 152/2006 sulla VAS, relativamente a programmi e progetti avente oggetto e ambiente e il programma culturale, e ponendo la dovuta attenzione a quanto disposto dell'art. 13 e dell'allegato VI del predetto Decreto Legislativo, questa Soprintendenza per quanto attiene le proprie competenze territoriali e valutati il Programma in argomento e la documentazione Il corredo dello stesso, esprime di seguito le proprie valutazioni e le osservazioni in merito:

- risulta **esaustiva** l'illustrazione generale del programma e i suoi obiettivi principali in relazione con altre forme di piani, progetti e programmi;
- risulta **poco approfondita** la parte riguardante la valutazione del programma in relazione con i beni culturali e paesaggistici del territorio di competenza;
- **non risulta approfondito** il livello tipologico degli interventi nella loro veste e nella forma generale;
- nel programma generale e nell'analisi SWOT **non sono individuati** per area le criticità da "attenzione" che potrebbero/dovrebbero essere interessate dal predetto programma, per quanto attiene l'interesse e la rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;
- dalla lettura del programma **non vengono evidenziati** gli eventuali impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e le relative criticità nei rapporti e nelle relazioni fra i beni di competenza di questa Amministrazione i sistemi e i fattori ambientali;
- dalle letture dei programmi **non sono evidenziati** le proposte progettuali e di programma per la integrazione e la compensazione degli eventuali impatti negativi, di conseguenza non risultano valutati gli impatti ambientali.

Valutate ed evidenziate le problematiche e le priorità riportate nel Programma, questa Soprintendenza ritiene al momento di evidenziare in forma di proposta di valutare la predisposizione di una serie di atti di indirizzo (manuali, cartografia, ecc) dai/coi quali valutare in maniera puntuale il programma nel dettaglio.

Per quanto di competenza questa Soprintendenza ritiene di aver formulato le proprie considerazioni, rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti in merito.>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Il Segretariato Regionale per la Puglia, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 4977 del 09/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento all'oggetto, vista la documentazione agli atti, vista la nota prot. n. 20634 del 01/09/2015 di codesta Direzione Generale, si trasmettono allegate alla presente le valutazioni redatte per quanto di competenza dalle Soprintendenze di settore coinvolte, che si condividono e assumono come proprie (nota prot. n. 5626 del 23/04/2015; nota prot. n. 9813 del 07/07/2015).

Le valutazioni della Soprintendenza Archeologia della Puglia, che legge per conoscenza, visti i tempi stretti e così come concordato per le vie brevi, verranno trasmesse direttamente alla Direzione Generale, tenendo informata per conoscenza la Scrivente.>;

REGIONE SARDEGNA

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 11321 del 20/10/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al programma nazionale in oggetto, esaminata la documentazione prodotta, sulla base di quanto desumibile dalla lettura del Rapporto Preliminare, si esprime parere favorevole di massima sui contenuti generali del Programma, considerato che, pur nelle linee e indicazioni molto generali del Rapporto e della analisi in esso contenute, le azioni che ne scaturiranno, se rispettose delle specificità paesaggistiche e culturali delle diverse aree, potrebbero diventare volano per la conservazione, lo sviluppo e la valorizzazione delle attività economiche tradizionali legate all'agricoltura e all'allevamento, e, salvaguardando il carattere produttivo degli ambiti rurali, potrebbero incidere positivamente sulla tutela del territorio e dei beni paesaggistici oggi fortemente insidiati in Sardegna dallo sconfinamento nelle zone agricole di insediamenti turistici e residenziali.

Dovrà essere sviluppata e approfondita l'analisi delle specificità territoriali e dei particolari caratteri dei paesaggi rurali sardi, con particolare riferimento, per l'ambito di competenza di questo Ufficio, alla principali aree a vocazione agricola della Nurra, dell'Algherese, del Logudoro e della Gallura, aree ad alto valore paesaggistico interessate da vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice e, nella Nurra, da aree SIC e ZPS (Baratz-Porto Ferro, Stagno di Pilo e di Casaraccio, Stagno e ginepreto di Platamona), sottoposte oggi alla forte pressione di insediamenti turistico-residenziali che, talvolta mascherati con dubbi piani di sviluppo aziendale, hanno negli ultimi anni trasformato parte rilevante del paesaggio agrario. Le linee programmatiche e le indicazioni ancora molto generali dovranno essere sviluppate e adeguate in modo che siano salvaguardati sia i caratteri degli ambiti di paesaggio, fortemente caratterizzati per le varie regioni storiche, che dell'edilizia rurale storica (i culles della Nurra, gli stazzi in Gallura, le pinnette sparse dal Meilogu al nuorese, i borghi rurali del periodo delle bonifiche) che, insieme al sistema di appoderamento, alla fitta maglia di muri a secco e di recinti per il bestiame, alla sentieristica storica, costituisce il paesaggio culturale di rilevante interesse, in conformità con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Particolari misure dovranno essere previste per gli impianti per la produzione di energie sostenibili, in particolare per i campi fotovoltaici e impianti a biomasse, che attualmente stanno interessando soprattutto la Nurra, e che hanno già in parte cancellato o modificato le colture tradizionali..

Quest'Ufficio si riserva di esprimere puntuali valutazioni in fase di presentazione degli interventi di attuazione del Programma.>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

La **Soprintendenza Archeologia della Sardegna**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 11543 del 21/10/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In relazione all'oggetto e alla nota della D.G. Belle Arti e Paesaggio n. 24682 del 13. 10.15 (prot. di questo Ufficio 11052 del 14.10.15) si comunica che questo Ufficio si uniforma alle osservazioni formulate da altre Soprintendenze Archeologia così come compendiate nella nota della DG. Archeologia n. 8799 del 5.10.15 (prot. di questo Ufficio n. 10886 del 9.10.15)>;

REGIONE TOSCANA

La **Soprintendenza Archeologia della Toscana** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 12002 del 03/08/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riferimento alla nota prot. n. 15031 del 25/06/2015 (ns prot 10582 del 03.07.2015, cl 34.13.01/34) con la quale codesta Direzione Generale comunica che l'Amministrazione competente ha avviato la fase di consultazione pubblica ai fini della procedura di VAS sul Rapporto Ambientale del piano in oggetto, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto piano:

Considerato che il D.Lgs. 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo;

Preso atto del mancato recepimento della nota n. 17275 del 05.11.2014 con cui questo Ufficio ha comunicato le proprie considerazioni in merito al Rapporto Ambientale, nell'ambito della fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;

Stante quanto indicato alle pp. 9-12 del Rapporto Ambientale, in recepimento di osservazioni pervenute da altri Uffici periferici di questa Amministrazione.

Questa Soprintendenza ritiene esaustivo il Rapporto Ambientale nella sua nuova formulazione; raccomanda altresì il proprio coinvolgimento in tutte le fasi autorizzative relative ai singoli progetti che verranno a definirsi in attuazione del piano e che prevedano interventi di scavo, di qualsiasi entità.>;

L'allora **Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Firenze, Pistoia e Prato**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 21314 del 12/11/2014) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riferimento alla nota prot. n. 18368 del 11.09.2014 (ns. prot. n. 17229 del 17.09.2014), relativa al procedimento in oggetto, con la quale il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ha avviato le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientali sul Programma in oggetto, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.r.l. stabilisce che la VAS riguarda i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

- a) **si ritiene esaustiva** l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) **si ritiene non esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale del patrimonio culturale: beni culturali e paesaggio - vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal programma, siti UNESCO, centri storici tutelati, beni culturali diffusi sul territorio e la sua evoluzione probabile



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

senza l'attuazione del programma, in quanto come espresso nel Rapporto Ambientale a pag. 68 gli investimenti irrigui sono solo a livello tipologico e non sono ancora indicati gli interventi, per cui i vincoli da rispettare non sono indicati;

- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, in quanto ancora non sono specificati gli interventi;
- d) **si ritiene non esaustiva** la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;
- e) **si ritiene non esaustiva** la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al programma;
- f) **si ritiene non esaustiva** la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali;
- g) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma;
- h) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) **si ritiene non esaustiva** la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi;
- j) **si ritiene non adeguata**, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.

Si prega pertanto l'Autorità Competente di apportare le modifiche ai documenti di programma al fine di poter valutare gli aspetti indicati.>;

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 12395 del 11/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riferimento al procedimento in oggetto codesta Direzione Generale con nota prot. n. 15031 del 25/06/2015 (ns. prot. n. 0008805 del 09/07/2015), richiedeva un parere di competenza sulle integrazioni della documentazione tecnica richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Facendo seguito alla richiesta di sollecito trasmessa con nota prot. 20634 del 01/09/2015 (ns. prot. n. 11900 del 07/09/2015), questa Soprintendenza, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, esaminato il documento integrativo, ritiene non vi siano osservazioni significative da aggiungere e pertanto riconferma il parere già espresso con prot. n. 21314 del 12/11/2014 che si allega in copia.>;

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara, con nota prot. n. 10423 del 18/09/2015;

<In riscontro alla nota della Direzione Generale prot. 20634 del 1 settembre 2015, acquisita al ns. protocollo generale al n° 9850 del 03 settembre 2015, relativa a quanto indicato in oggetto, per quanto di competenza, sulla base della documentazione ricevuta, questa Soprintendenza rileva che la componente

81



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

ambientale, presa in esame nel programma di sviluppo rurale e riferita al patrimonio culturale, non è stata adeguatamente considerata nelle valutazioni espresse in ogni sua parte. Pertanto, al fine di poter avere una chiara lettura delle situazioni sensibili presenti sul territorio e per un corretto impianto metodologico che tenga conto delle specifiche sensibilità ambientali caratterizzanti l'ambito di intervento, si ritiene indispensabile l'integrazione dei dati contenuti nel programma elaborato con la carta dei vincoli Storico Artistici Archeologici Paesaggistici della Toscana.>;

REGIONE UMBRIA

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 11007 del 16/12/2014 e prot. n.5268 del 06/07/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riscontro alla nota di codesta Direzione generale dello sviluppo rurale e presa visione degli Atti disponibili sul sito de Ministero delle politiche agricole, si sottolinea la particolare fragilità dei resti archeologici come di quelli paleontologici esposti a lavori di varia natura quali quelli per infrastrutture irrigue previste nel Piano in oggetto, i quali possono da un lato contribuire al degrado e di strutture antiche affioranti e di aree di dispersione di materiali, dall'altro obliterare la visibilità dei monumenti emergenti e alterarne la comprensibilità.

Si richiede pertanto che, sin da questa fase di consultazione e ai fini di una migliore tutela di beni archeologici e paleontologici umbri, qualora gli interventi approvati nel Piano coinvolgano aree segnalate negli strumenti urbanistici adottati dagli enti territoriali umbri come archeologicamente indiziate, la relativa progettazione sia corredata da Relazione archeologica.>;

La **Soprintendenza Archeologia dell'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n.5268 del 06/07/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riscontro alla nota della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio Servizio III in data 25-06-2015 prot. n.15031, pervenuta in data 30-06-2015, nostro protocollo n. 5116, presa visione della documentazione tecnica disponibile sul sito del Ministero delle Politiche Agricole, si sottolinea la particolare fragilità dei resti archeologici come di quelli paleontologici esposti a lavori di varia natura riguardanti principalmente infrastrutture irrigue i quali possono da un lato contribuire al degrado e di strutture antiche affioranti e di aree di dispersione di materiali, dall'altro obliterare la visibilità dei monumenti emergenti e alterarne la comprensibilità.

Nel particolare si mette in evidenza il rischio in cui incorrono i siti archeologici di varia età presenti in aree umide, le grotte con frequentazione antropica che si aprono sulle sponde dei corsi d'acqua, le strutture di acquedotti, strade, ponti, sostruzioni e approdi di età antica, i resti di centuriazioni, nonché di ville rustiche di età romana.

Si richiede pertanto che, ai fini di una migliore tutela di beni archeologici e paleontologici umbri, qualora gli interventi approvati nel Piano coinvolgano aree segnalate negli Archivi di questo Ufficio come negli strumenti urbanistici adottati dagli enti territoriali umbri in quanto archeologicamente indiziate o sottoposte a vincolo, la relativa progettazione sia corredata da Relazione archeologica.>;

L'allora **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 7890 del 30/12/14) ha comunicato le seguenti osservazioni:

Con riferimento alla procedura in oggetto, è pervenuta alla scrivente la nota della **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria**, prot. .n. 24158 del 22/12/2014, acquisita agli atti



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

con prto n. 7836 del 24/12/2014, all'interno della quale la stessa condivide alcuni contributi già espressi da altre autorità competenti, trasmette alcune proprie osservazioni aggiuntive e richiede di integrare il Piano in più punti,

Questa- Direzione condivide i pareri e le richieste espresse dalle Soprintendenze e per la delicatezza e l'importanza del Piano per la nostra Regione, che potrebbe avere ripercussioni importanti sotto il punto di vista paesaggistico e archeologico, si ritiene che si debba dare seguito alle richieste espresse al fine di rendere lo strumento proposto efficace e dettagliato.:

Si allega alla presente la nota della *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria*, prot. n. 24158 del 22/12/2014.

L'allora **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 13833 del 15/07/2014, prot. n.24158 del 22/12/14 e prot. n.10506 del 13/08/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Facendo riferimento alla fase iniziale di V.A.S. in oggetto citata, esaminato il "rapporto preliminare" proposto dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, si precisa innanzitutto che il Programma investe una consistente parte del territorio regionale, indicata in scala 1 :100.000 nella cartografia del Piano Urbanistico Territoriale (PUT., cfr L.R. 27/2000) e in scala 1 :25.000 nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) aventi valore di Piani Paesaggistici (cfr. L.R. 28/2005 - L.R. 13/2009) e soggetta a prescrizioni di salvaguardia e mantenimento, espresse sia nella citata L.R. 27/2000, che nelle NTA dei PTCP, aventi valore prescrittivo per la redazione dei PRG comunali.

Tali contesti territoriali, che consistono in una superficie di circa 5.366 kmq totali - di cui 3.264 utilizzati - su 8.456 kmq dell'intero territorio regionale, sono di interesse paesaggistico, in quanto costituiscono insieme ai centri storici e religiosi, la principale, più autentica e antica trama insediativa della regione e ne caratterizzano tutt'ora la sua configurazione, al di fuori delle principali arterie stradali di comunicazione e dei principali centri urbani.

Tali aree suddivise dalla detta pianificazione (cfr. artt 18-25 L.R. 27/2000) in 6 principali tipologie: 1) Spazio rurale connotato da fragilità insediativa e produttiva; 2) Aree di particolare interesse agricolo; 3) Ambiti per la residenza e le attività produttive, 4) Attività zootecnica; 5) Oliveti, 6) Porte di accesso, hanno subito tra il 2000 e il 2010 una riduzione di circa il 14,4, più consistente nella provincia di Terni rispetto a quella di Perugia. (Dati ISTAT 2010)

Sottolineando ancora l'importanza di tali aree per la tutela del paesaggio non per singoli episodi, ma come " .. rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione dei valori culturali.." (cfr. art. 131 DL .vo 42/04), ivi presente Programma quindi assume importanza strategica, perché il suo fine, in aderenza al dettame dell'art. 9 Cost. e degli art. 131 e 135 del DL .vo 42/04, dovrà essere quello di porre le condizioni per un'inversione di tendenza, fermando la riduzione di tali spazi riqualificare quelli degradati, potenziare al massimo le colture di eccellenza tra i quali spiccano vigneti e oliveti, la cui qualità è rinomata nell'intero contesto mondiale.

A tale fine si osserva quanto segue.

Riguardo gli investimenti irrigui, si ritiene che si debbano ricercare quelle forme di intervento che migliorino l'assetto paesaggistico con interventi propri dell'ingegneria naturalistica e con il massimo utilizzo possibile della trama storica dei sistemi irrigui. A tale proposito si richiamano le Direttive Europee in tema di acque a partire dalla Dir. 2000/60, e il D.M. 22-12-2011 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (G U. 30-12-2011 n. 303) che introduce nel c.d. standard 5.2, l'obbligo dell'uso delle "fasce tampone" lungo i corsi d'acqua per proteggere le acque dall'inquinamento e dal ruscellamento e gestire l'utilizzo delle risorse idriche. Si ritiene che nel territorio Umbro tale uso sia

AB

✓



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

altamente positivo anche per la tutela del paesaggio e dei corsi d'acqua e sia senz'altro da preferire ad opere di ingegneria tradizionale o opere di copertura (o intubamento) come dichiarate possibili a pag 8 de. Programma.

Importante per il paesaggio è anche la presenza di invasi artificiali, la cui realizzazione va regolata in modo che non alteri l'aspetto dei paesaggi con eccessive concentrazioni in particolari zone, come è stato consentito per es. nell'area di Trasimeno da parte di privati con la realizzazione di numerosi laghetti per irrigazione, che oltre ad avere alterato il delicato equilibrio di varie zone intorno allo stesso, hanno modificato il paesaggio introducendo elementi estranei al contesto tradizionale, quali colture irrigue e manufatti di vario tipo.

Si chiede che il programma, che prevede in particolare i c.d. "bacini di accumulo interaziendali" (cfr. pag 19), approfondisca studi per il trattamento naturalistico delle fasce ripariali di tutti i corsi d'acqua, comprese le regimazioni idrauliche storiche e le aree intorno ai laghi, tenendo conto dei piani di settore specifici quali i Piani di Bacino (PAI- PST) il Piano Regionale di tutela delle acque, - di cui alla DGR 357/2009, delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua di cui agli artt. 47 e 48 della L.R. 27/2000, dei "Contratti di Fiume" e dei "Contratti di Paesaggio" - per un uso innovativo ma equilibrato delle risorse territoriali, che stanno già realizzandosi in varie parti della Regione.

Riguardo la zootecnia, si chiede di evidenziare quegli aspetti del programma che prevedono nuovi manufatti o implementazione degli esistenti, in modo da individuare eventuali interventi di mitigazione arborea o riduzione degli impatti mediante il possibile riutilizzo di strutture dismesse in luogo di costruzioni di nuove.

Per quanto riguarda la tutela della biodiversità, essenziale appare il mantenimento e il potenziamento della già individuate aree di eccellenza di "particolare interesse agricolo", di cui all'art. 20 della L.R. 27/2000 a cui si devono aggiungere i castagneti da frutto, i siti di raccolta tartufi e funghi di pregio e frutti di bosco.

In particolare si richiama la DGR n. 4271 del 22-07- 1998 dal titolo "Utilizzazione dei risultati della ricerca relativa all'individuazione delle "Aree di rilevante interesse naturalistico dell' Umbria", che individua ben 60 aree di maggiore interesse naturalistico dell' Umbria, " .. dove si perpetua la vita naturale delle biocenosi più significative .. ": (cfr documento istruttorio allegato), per le quali la Regione stabiliva il regime di tutela della ex L. 1497/39, descrivendone le peculiarità di ognuna e assumendole alla tutela paesaggistica. Parte delle stesse sono dal 2000- 2001, pur con perimetrazioni ridotte, entrate nella Rete Natura 2000.

La Regione Umbria introduceva nello stesso anno con il DPGR n. 61 del 10-02-1998, il "Piano Regionale delle Aree Protette" in cui sono disciplinati i "Parchi Regionali" (di cui alla prec. L.R. 9/95), le "Aree contigue" e le "Aree di studio" (cfr., artt. 4 -5); una cartografia allegata individuava e perimetrava le dette Aree di studio, realizzando corridoi ecologici a dimensione regionale che danno continuità alle reti dei Parchi regionali.

Anche queste aree, da annoverarsi nell'ambito della letto f), dell'art. 142 del DL vo 42/04, devono essere considerate nel Programma anche i fini della tutela della biodiversità.

Il programma infine, a pag. 21 prevede valorizzazione sistemica integrata del patrimonio culturale e la valorizzazione, insieme alla tutela dell'ambiente.

Alla luce di tale impegno, il Programma dovrà evidenziare confronti con la costruenda nuova copianificazione che i nostri Uffici stanno portando avanti con la Regione Umbria in attuazione agli artt. 135 - 143 del DL vo 42/04 e con gli altri piani di sviluppo regionali (foreste, acque, piani faunistico-venatori, dei Trasporti - che comprendono la rete sentieristica regionale, etc.) che dovranno essere attuati attraverso VAS Regionali, per le quali i nostri Uffici dovranno parimenti essere coinvolti.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Vanno menzionati a tale proposito le specifiche Leggi Regionali sulla bio diversità (L.R. 21/2001; L.R.25/2001) e il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PSR), salvo altri, di cui dovranno essere evidenziati eventuali interventi incisivi sul paesaggio.>

La suddetta **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n.24158 del 22/12/14) ha comunicato le seguenti ulteriori osservazioni:

<Esaminata la documentazione relativa al Rapporto Ambientale e gli allegati alla nota Regionale che si riscontra, si formulano le seguenti considerazioni.

Riguardo le osservazioni già pervenute, si condividono i contenuti di quelle del Servizio Valorizzazione del Territorio della Regione Umbria, dell'Ente Parco Nazionale Sibillini, del MATTM laddove investono problematiche legate alle tutele paesaggistiche e per la richiesta di esame degli impatti alcune opere previste nel piano, quali i nuovi impianti d'irrigazione, le micro centrali idroelettriche, gli impianti a biomassa, gli impianti fotovoltaici, ed una più attenta e dettagliata valutazione degli effetti cumulativi e di massimo rispetto dei piani di gestione dei siti "Natura 2000", (aree protette ai sensi del DL .vo 42/04, art. 142).

Particolare attenzione meritano poi le osservazioni allegate della Commissione Europea, specie per:

priorità 4: descrizione - e si aggiunga - criteri di localizzazione - delle azioni proposte per migliorare la qualità e quantità delle acque, per la produzione di energia da biomasse, con la prescrizione che nessun terreno agricolo sarà utilizzato per la produzione di energia rinnovabile.

Si condivide e si fa proprio anche il punto 66, in cui si richiede che le misure d'investimento siano precedute da una valutazione dell'impatto ambientale qualora il medesimo rischi di avere effetti negativi sull'ambiente. A tale prescrizione si aggiunge che tale preventiva valutazione deve comprendere anche l'impatto più propriamente paesaggistico visivo - percettivo laddove siano previste opere che incidano sul territorio e prevedano consumo di suolo: ciò vale anche per le misure di sostegno per le aziende agricole, punti 4.1 e segg, per l'ampliamento delle reti d'irrigazione sia delle aree propriamente agricole che dei territori destinati a pascolo, alla conservazione della biodiversità, alla preservazione del rischio idrogeologico a mezzo di opere di adeguamento e ripristino dei corpi idrici superficiali, agli impianti di energia rinnovabile, al rinnovamento dei villaggi agricoli, ai piani di sviluppo dei comuni; ai piani di tutela dei siti "Natura 2000" alle infrastrutture connesse a tali attività, agli investimenti per la manutenzione, il ripristino, la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di paesi e paesaggi rurali e siti ad alto valore naturalistico, alla riqualificazione e valorizzazione di aree rurali e di paesaggi rurali critici.

Per le opere edilizie connesse alle dette attività, si chiede di fare specifico riferimento alla "Guida alle buone pratiche del paesaggio rurale" (a cura di Sandra Camicia, Mariano Sartore, Lunella Ferri) - Programma di iniziativa Comunitaria Interregionale IIIB 2000-2006 PAYS DOC - Buone Pratiche per il Paesaggio, Perugia 2007.

Alle osservazioni predette si aggiungono le seguenti richieste d'integrazione.

1.

Per quanto riguarda gli interventi su corpi idrici e in territori esposti a rischio Idrogeologico, si rappresenta la urgente necessità di applicare e/o promuovere l'applicazione delle Direttive Europee in tema di acque a partire dalla Dir. 2000/60, e del D.M del 22-12-2011 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali {G. U. 30-12-2011 n. 303} che introduce nel c.d. standard 5.2, l'obbligo dell'uso delle "fasce tampone" lungo i corsi d'acqua per proteggere le stesse dall'inquinamento e dal

85



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 8

S



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

ruscellamento e gestire l'utilizzo delle risorse idriche. Nulla vieta che tale applicazione venga estesa in larghezza - come per es. previsto nel Piano Faunistico venatorio della Prov. di Perugia - e su corsi d'acqua anche minori, quali fossi o canali atti al contenimento e alla regimazione delle acque meteoriche.

2.

Importante appare la misura di sostegno per aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, per i quali si richiama l'intero compendio delle tutele previste nell'art. 134 del DL. vo. 42/04 che non sembra essere stato preso in considerazione. In tali aree, si ritiene necessario ribadire che il piano individui con chiarezza le opere compatibili con la natura e le motivazioni della specifica tutela di riferimento, tenendo conto per intero, della attuale vigente pianificazione paesaggistica rappresentata dal sistema PUT - PTCP provinciali (cfr. LR. 28/2005, l.R.27/2000) e dei piani di settore vigenti.

3.

In generale, si rappresenta la necessità di valutare le opere qui indicate alla luce di altre importanti tutele che sono specifiche disposizioni per:

- le aree agricole poste all'interno dei vincoli dell'art. 136 del DL.
- Vo. 42/04, per i quali vige l'obbligo del mantenimento delle caratteristiche del paesaggio storico;
- le aree relative alla DGR n.4271 del 22-07- 1998 dal titolo "Utilizzazione del risultati della ricerca relativa all'individuazione delle Aree di rilevante Interesse naturalistico dell'Umbria", che individua ben 60 aree di maggiore interesse naturalistico dell' Umbria, dove si perpetua la vita naturale delle biocenosi più significative .. ": (cfr. documento istruttorio allegato). per le quali la Regione stabiliva il regime di tutela della ex L.1497/39, descrivendone le peculiarità di ognuna e assumendole alla tutela paesaggistica (parte delle stesse sono dal 2000- 2001, pur con perimetrazioni ridotte, entrate nella Rete Natura 2000);
- le aree introdotte dalla Regione nello stesso anno con la DGR. n. 61 del 10-02-1998, le "Aree contigue" e le "Aree di studio" {cfr., artt. 4 -5}; una cartografia allegata individua e perimetrava le dette Aree di studio, realizzando corridoi ecologici a dimensione regionale che danno continuità alle reti dei Parchi regionali: queste aree, da annoverarsi nell'ambito della lett. f., dell'art. 142 del DL vo 42/04, devono essere considerate nel Piano, anche per i fini della tutela del paesaggio e della biodiversità. (cfr. coerenza con L.R.9/95 - Aree Protette, pag. 34 del Rapporto Ambientale)

4.

Il piano inoltre deve prevedere:

- azioni concordate con i comuni affinché nel loro PRG evitino di trasformare le aree agricole in aree fabbricabili, specie le aree periurbane (cfr. coerenza con PUT, pag.24 del Rapporto Ambientale) anche con interventi di sostegno o interventi premiali non coinvolgenti consumo di suolo;
- previsioni nelle aree agricole all'interno delle categorie non citate dell'art. 142 del DL .vo 42/04, quali le zone umide, le zone soggette ad usi civici o università agrarie;
- una più dettagliata specificazione delle zone di "agricoltura di alto valore naturalistico", pag. 59 del Rapporto Ambientale e delle azioni in esse previste.

5

Il piano deve essere corretto e integrato in ordine a:

- il paragrafo "uso del suolo", con disposizioni, oltre che per i PRG dei comuni, per gli altri piani di settore che possono creare criticità, quali il piano per le attività estrattive (PRAE) o Il piano energetico (PER) etc.
- il paragrafo "paesaggio", pag 74 e segg, che appare assai scarso di contenuti: si devono prendere in considerazione tutti i vincoli di paesaggio presenti nella normativa di settore, che sono indicati



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

e descritti sia nel citato sistema PUT- PTCP , sia nel citato 1° volume del nuovo PPR, ma come integrati e condivisi dagli organi del MiBACT , di cui è disponibile l'elenco aggiornato e dettagliato.

- Si precisa altresì come per altri piani che Il PPR ,allo stato attuale, non può essere preso a modello per altre rappresentazioni del paesaggio umbro, compreso il quadro strategico, tuttora allo studio da parte del comitato congiunto Stato - Regione. I beni paesaggistici su cui porre il divieto di modificazione, sono molto più ampi di quanto indicato nelle pagg. 74- 76 del piano; bisogna chiarire -congiuntamente- cosa significhi questo divieto, stabilendo con prescrizioni specifiche le opere compatibili, tra cui quelle inerenti il settore agricolo, fondamentale per dette aree.

Il DL.vo 42/04 prevede inoltre particolare attenzione per il recupero di aree dismesse o degradate (v. artt. 135,143); la Regione prevede inoltre azioni per progetti tipo gli "ecomusei" (v. L.R. 34/2007), e/o i "patti di fiume" o i "contratti di paesaggio" (cfr. le DGR specifiche già emanate su questi progetti), atti a realizzare sinergie tra impresa agricola ed esigenze della tutela,

Si ritiene pertanto auspicabile che vengano valutati anche questi aspetti con programmazione di almeno un esempio di intervento "virtuoso" nel paesaggio, utile ad incoraggiare l'iniziativa privata e pubblica a investire risorse in questo ambito.

La Soprintendenza resta in attesa di conoscere gli sviluppi del Piano e ribadisce la volontà di collaborazione per l'individuazione ed elaborazione di progetti che investano beni culturali paesaggistici.>;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n.10506 del 13/08/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<A seguito della comunicazione testè pervenuta si precisa quanto segue:

- Si conferma ulteriormente quanto già espresso nella precedente parere di questo Ufficio, trasmesso con nota 13833 del 15-07 -2014, anche trasmessa dalla Direzione Regionale con propria nota n.4492 del 25-07- 2014. Si allega altresì la nota di quest'Ufficio riferita al Programma Regionale di Sviluppo rurale - n. 24158 del 22 -112- 2014 inviata alla Regione dell'Umbria da parte della Direzione Regionale con propria nota n.7890 del 30- 12- 2014, che si ritiene utile sia per evidenziare le problematiche del programma medesimo specifiche della Regione, sia per evidenziare eventuali considerazioni e strategie d' intervento da applicarsi a livello nazionale.
- Si evidenzia a tale proposito la necessità e la priorità di introdurre nell'analisi dei contesti territoriali, il consumo di suolo per completamenti o espansioni edilizie sia a carattere residenziale, produttivo, commerciale o per servizi, n che i PRG prevedono a scapito delle aree agricole, specie quelle periurbane.
- Nell' ambito di tale dato, si ritiene necessario evidenziare li grado di intervisibilità di tali trasformazioni e come queste potranno modificare gli elementi percettivi tra emergenze monumentali puntuali o centri storici e la campagna che conserva il suo carattere agricolo, che come noto, costituisce tuttora l'elemento maggiormente caratterizzante del paesaggio nazionale.
- Fine di tale analisi sarà anche quello di evidenziare le aree più sensibili e più soggette a tali trasformazioni per individuare strategie di contenimento e di mitigazione di tale fenomeno,
- Si è notato infatti nello specifico regionale che in Umbria i nuovi PRG che vengono esaminati nell'ambito delle procedure di VIA e VAS, debbono essere corretti per



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

8
RB

2



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

l'eccessivo consumo di suolo agricolo specie in ambiti periurbani che si tendono ad ampliare con avendo rilevato in questo, modifica dei valori percettivi e del rapporto verde - costruito verso i centri storici e su le emergenze puntuali che si trovano in quegli ambiti, con conseguente alterazione di significativi contesti paesaggistici tutelati dal DL vo 42/04.>;

REGIONE VENETO

L'allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, (parere endoprocedimentale di competenza 17874 del 09/07/2014) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al programma in argomento, assunto al prot. n. 15419 in data 13-06-2014, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto programma.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i, stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

Si ritiene non adeguata, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i. Considerando che i precedenti programmi di sviluppo rurale hanno poco considerato le valenze delle risorse paesaggistiche, palesando un indirizzo prevalentemente di tutela ambientale e di conservazione della natura, piuttosto che un indirizzo paesaggistico che armonizzi gli aspetti economia, sociali ed ambientali che producono il paesaggio agrario nell'ottica di una conservazione integrata che trovi anche relazioni con la pianificazione territoriale, si precisa che il paesaggio, per sua stessa definizione è *"territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* (D.Lgs. 42/04 e s. m. e i., art. 131, comma 1), e, in quanto tale, imprescindibile risorsa identitaria dei contesti locali Per quanto riguarda il paesaggio rurale, l'assetto fisico ed infrastrutturale di esso è dunque conseguenza dell'azione di modifica dell'uomo che lo ha adattato alle esigenze produttive connesse ai bisogni primari. il risultato di tali attività è un palinsesto in cui sono evidenti e continue le relazioni con i fattori ambientali e territoriali

Secondo tale impostazione di fondo, occorre rilevare che nel documento di cui all'oggetto, non sono sviluppate le tematiche che riguardano il rapporto fra gli insediamenti storici e l'architettura rurale (che hanno consistenti relazioni con gli assetti paesaggistici) con il territorio e l'ambiente, la tutela e valorizzazione della cultura materiale (che fornisce rilevanti elementi di interesse anche per lo sviluppo e riconversione delle culture tradizionali), il rapporto popolazione - territorio - agricoltura (soprattutto per quanto riguarda lo spopolamento delle aree montane), il paesaggio come bene di pubblica fruizione (soprattutto per quanto riguarda il turismo ecologico).

Per quanto riguarda gli strumenti di governo del paesaggio rurale, dovrebbero essere meglio sviluppate, nell'ottica di una loro incentivazione, le politiche che consentano la difesa e valorizzazione dei sistemi arborei tradizionali (fruttiferi in particolare), gli agrosistemi di pieno campo (prevedendo attenzioni specifiche per la definizione delle relazioni di confine con gli altri sistemi agricoli), i rimboschimenti (con particolare attenzione al tema della rinaturalizzazione delle zone rimaste incolte), la manutenzione dei boschi, la tutela dei pascoli, e la rinaturalizzazione o riconversione sostenibile dei sistemi agrari (soprattutto in termini di creazione di nuovi valori paesaggistici nelle aree in cui la



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

coltivazione intensiva ha portato a degrado dei terreni e impossibilità di coltivazione redditizia).

Nel *Rapporto preliminare* ... sono poi presenti contenuti che si discostano da tali presupposti ed obbiettivi generali.

Nello specifico, si osserva che, per quanto riguarda *"l'uso più efficiente dell'acqua"*, che dovrebbe attuarsi attraverso *"il potenziamento degli investimenti in infrastrutture e in tecnologie innovative finalizzate al risparmio e a modalità razionali degli utilizzi"* (p. 5), si afferma, opportunamente, che *"la distribuzione delle culture prevalenti, ed in particolare di quelle irregue riveste [...] una notevole importanza nella pianificazione della risorsa idrica, perché permette la stima del reale fabbisogno irriguo di territorio tramite opportune metodologie di simulazione."* - E si afferma inoltre che - *"La presenza delle culture che necessitano volumi irrigui elevati, può generare talvolta condizioni di conflittualità nell'uso dell'acqua"*. Tuttavia, per quanto riguarda i possibili rimedi, da incentivare, si afferma che si ritiene auspicabile, nelle regioni del bacino e Po e del Nord-Est, per i principali *"canali a cielo aperto - senza scopo di bonifica -, non sempre impermeabilizzati"*, che *"non costituiscono il sistema di irrigazione più efficiente, soprattutto in periodi di scarsità, a causa delle perdite per evaporazione ed infiltrazione"*, la loro riconversione *"dal/a tipologia a gravità a cielo aperto alla tipologia a pressione, o quantomeno la loro copertura, consentendo la riduzione del/e perdite per evaporazione"* (pp. 7-8).

Tali soluzioni si ritengono essere altamente impattanti sul paesaggio agrario, in quanto la presenza di questi canali è diventata un segno importante e consolidato ed è quindi parte della stratificazione storica dello stesso paesaggio. Inoltre tali canali divengono sempre di più luoghi di fruizione pubblica e di politiche di valorizzazione. A tali soluzioni sono perciò da privilegiare, come pure previsto dal *Rapporto preliminare* ... , *"sistemi di controllo e di misura (dotazione degli impianti irrigui di sistemi di automazione e telecontrollo al fine di razionalizzare la pratica irrigua, eliminando sprechi e inefficienze e misurare i volumi di acqua erogati), e "riutilizzo di acque depurate, che può rappresentare una fonte integrativa di acqua per l'agricoltura, nonché una fonte alternativa nei casi in cui l'acqua utilizzata per l'agricoltura presenti una qualità tale da poter essere sottratta all'uso irriguo ed utilizzata per altri usi più esigenti, in particolare quello civile" >*;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza**, (parere endoprocedimentale di competenza, prot. n. 14935 del 09/07/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al programma in argomento, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale prot. 15031 del 25/06/2015 questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto programma.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i, stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali formula le seguenti valutazioni e osservazioni.

Visto che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni ha predisposto un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) per attuare tre misure di livello nazionale in tema di: 1. investimenti irrigui; 2. strumenti di gestione del rischio; 3. miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale:

Considerato che le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dei distretti irrigui si presentano molto diversificate tra le varie aree del Paese. il solo richiamo ad un'analisi più dettagliata del contesto del sistema irriguo nazionale operata per distretti idrografici regionali. appare un po' debole rispetto alle possibili ricadute sul patrimonio culturale e paesaggistico delle misure previste in particolare



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

per gli investimenti irrigui;

Considerato che non sono individuate le localizzazioni dei possibili interventi, il PSRN individua attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione, la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni anche di carattere paesaggistico;

si ritiene non completamente esaustiva l'analisi dei possibili impatti significativi sull'ambiente relativi al patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico e l'interrelazione tra questi, rispetto al sistema di canalizzazioni irrigue storiche che hanno disegnato il territorio veneto costruendo ambiti di paesaggio agrario specifici e unici rispetto al resto della nazione, tra i criteri di selezione e ammissibilità andrebbero inseriti quelli relativi alla conservazione e tutela delle strutture storiche, sia insediative, sia produttive sia quelle relative agli impianti di irrigazione e bonifica agraria;

si ritiene non completamente esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi sul patrimonio culturale (architettonico e paesaggistico) derivanti dall'attuazione del programma proposto, sia rispetto agli indicatori, sia rispetto alle tempistiche di attuazione.>;

L'allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 9501 del 18/07/2014) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al programma in argomento, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto preliminare Ambientale, trasmesso dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, allegato alla nota prot. 12072 dell'11 giugno 2014.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19 marzo 2010 del Direttore Generale PBAAC, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

- a) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- b) **si ritiene non esaustiva** la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio archeologico;
- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio).

Si richiede che sia elaborata la carta del rischio con relativa relazione archeologica riguardo alle aree in cui vi saranno operazioni di scasso del terreno.>;

La **Soprintendenza Archeologia del Veneto**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8511 del 08/07/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riferimento alla richiesta della DGBEAP prot. 15031 del 25/06/2015, acquisita agli atti di questa Soprintendenza con prot. 8302 del 03/07/2015; in riferimento ai pareri endoprocedimentali già espressi da questo Ufficio con prot. 9501 del 18/07/2014 e prot. 11507 del 09/09/2014; esaminata la documentazione tecnica disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente, con particolare riguardo al Rapporto Ambientale del PSRN e alla Sintesi non tecnica; considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla Circolare n. 6/2010 del Direttore Generale PBAAC, formula le seguenti valutazioni e osservazioni.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Il Programma è finalizzato all'attuazione di misure a livello nazionale pertinenti a tre principali temi (investimenti irrigui, strumenti di gestione del rischio e miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale) che contribuiscono in misura rilevante allo sviluppo del settore agricolo. Di queste misure, le prime due contemplano una complessa casistica di opere- nuove infrastrutture di adduzione e distribuzione idrica, migliorie alla rete irrigua esistente, invasi artificiali, opere di bonifica e sistemazione idraulica, centraline idroelettriche, impianti a energie rinnovabili, impianti di depurazione- che comportano intacco e movimentazione del suolo e del sottosuolo e hanno un impatto potenzialmente significativo sul patrimonio archeologico sepolto.

A questo proposito, per quanto di competenza, si sottolinea che l'intero comparto territoriale veneto, per la sua conformazione fisica e la posizione storicamente strategica di ponte fra l'Adriatico e i territori transalpini, presenta un elevato rischio archeologico intrinseco, rappresentato in parte da strumenti quali la *Carta Archeologica del Veneto* (voll. I, II, III, IV, 1988-1994), il volume *Le zone archeologiche del Veneto* (1987), che riporta i vincoli archeologici diretti (ex L. 1089/1939, ora D.Lgs. 42/2004, art. 10) e paesaggistici (ex L. 431/1985, ora art. 142 comma 1 lettera m) stesso decreto), la pianificazione territoriale vigente ai diversi livelli, la redazione *in fieri* del nuovo PPRA del Veneto (Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito), al quale questa Soprintendenza sta partecipando.

Ciò premesso, la presenza nel territorio veneto dalla Preistoria ai giorni nostri di dinamiche insediative complesse, che hanno prodotto un patrimonio archeologico diffuso, ancora in larga parte sepolto e per diversi aspetti poco conosciuti, rende indispensabile non solo evitare gli impatti negativi delle opere nel rispetto della situazione vincolistica vigente, ma anche **attivare tutte le procedure di verifica preventiva dell'Interesse archeologico in sede di progetto preliminare in caso di LLPP** (D.lgs. 163/2006, 3111. 95-96, in applicazione del D.Lgs. 42/2004, art.28 comma 4), come del resto già recepito nel Rapporto Ambientale del PSRN (par. 2.2, pag.11). Si rappresenta altresì l'esigenza che nei bandi per l'ammissibilità a finanziamento dei progetti sia espresso il criterio dell'avvenuta presentazione alla Soprintendenza dei progetti di fase preliminare/definitiva e l'attivazione di forme di tutela archeologica preventiva **anche in caso di opere eseguite da soggetti privati**.

L'allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, (parere endoprocedimentale di competenza con nota prot. 9239 del 17/07/2014) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al programma in argomento, facendo seguito alla nota del *Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali* DG DISR - DISTR 03 - Prot. 12072 dell'11-06-14 ns. prot n. 7528 del 13 giugno 2014, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alle circolari nn. 5 e 6 del 19 marzo 2010 del Direttore Generale PBAAC e alla circolare n. 26/2012 di codesta Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, formula le seguenti valutazioni e osservazioni in merito al programma PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE 2014-2020 come illustrato nella documentazione disponibile nel sito www.politicheagricole.it

- a) **si ritiene esaustiva** l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) **si ritiene esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

evoluzione probabile senza l'attuazione del programma:

- c) **si ritiene esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) **si ritiene esaustiva** la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al piano/programma

[Con riferimento al punto a) e b) si segnala che la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio, in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04), sulla base del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 15 luglio 2009 dal Ministro per i beni e le attività culturali e dal Presidente della Regione del Veneto.

E' stata avviata una fase di completa ricognizione, delimitazione e rappresentazione di tutte le aree del territorio regionale soggette a tutela; ne è stata verificata la perimetrazione, tenendo conto delle trasformazioni occorse al paesaggio e individuando nuove aree di interesse paesaggistico. Si evidenzia che tra gli obiettivi del nuovo PTRC a valenza paesaggistica riportati dalla Regione del Veneto (<http://www.ptrc.it>) "vi è la necessità di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale ed urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio [Convenzione Europea del Paesaggio] nel rispetto del principio di sussidiarietà, e dunque essere definite le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore".

Come si evince dall'Allegato A DDR n. 40 del 25/9/2012 (p. 7), al PTRC viene affiancata una "pianificazione d'ambito" che si configura come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale. "Nella logica del Piano (...) i Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) sono una componente essenziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito consente la declinazione specifica delle politiche paesaggistiche regionali e l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali. (...) Per il primo PPRA si è ritenuto di intervenire sull'ambito "Arco Costiero Adriatico dal Po al Piave". () La redazione del PPRA dell' Arco Costiero Adriatico dal Po al Piave, (...) è effettuata ai sensi dell'art. 45 ter della LR 11/2004, come previsto nella recente LR 10/2011, ed avrà efficacia di variante agli stessi piani di area, già approvati con valenza paesaggistica ai sensi dell'allora vigente LR 61/85. Tale area, oltre a comprendere una rilevante presenza di ambiti di tutela paesaggistica (...) presenta anche delle realtà interessate da significative dinamiche di trasformazione, rappresentando così il contesto ideale ove pienamente intervenire con la pianificazione paesaggistica (...), ossia coniugare le necessità di tutela dei beni paesaggistici, le esigenze di cura e valorizzazione di tutti i paesaggi e le opportunità di trasformazioni territoriali sostenibili.(...)"

Il programma interessa aree assoggettate alla parte III del D.Lgs 42/2004, localizzate all'interno del PPRA dell' Arco Costiero Adriatico dal Po al Piave, di prossima adozione all' interno del nuovo PTRC, risulterà quindi assoggettabile anche alla serie di norme paesaggistiche specifiche che verranno proposte.

Rispetto alle azioni previste dal programma suddetto la rilevanza paesaggistica degli interventi è solo potenziale, da intendere come esito di azioni privatisti che di sviluppo.

Ancora con riferimento al programma suddetto evidenzia che il Comune di Venezia, in qualità di soggetto referente per il Sito Unesco "Venezia e la sua Laguna", sta concludendo la fase di redazione del Piano di Gestione, che prevede anche l'individuazione, oltre che di una Core Area (il sito stesso), anche di una Buffer zone.

L'area oggetto dell'istanza, essendo localizzata in posizione prossima al perimetro del sito Unesco,



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

potrebbe verosimilmente essere ricompresa nella Buffer zone, risultando quindi assoggettabile alla serie di raccomandazioni espresse al fine di preservare l'integrità dei valori del sito]

- e) **si ritiene esaustiva** la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano/programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;
- f) **si ritiene esaustiva** la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali;
- g) **si ritiene esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano/programma;
- h) **si ritiene esaustiva** la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) **si ritiene esaustiva** la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi (e, quindi, anche sul patrimonio culturale) derivanti dall'attuazione del piano/programma proposto;
- j) **si ritiene adeguata**, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.;

L'allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 23689 del 08/10/2014), ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla nota del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 12072 dell'11-06-2014, (qui pervenuta in data 12-06-2014 ed assunta a protocollo d'Ufficio n. 0013860 del 13-06-2014) con cui l'Amministrazione proponente ha messo a disposizione i relativi elaborati, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto piano.

Premesso che la strategia "Europa 2020" prevede una crescita *intelligente, sostenibile e inclusiva*, il 17 dicembre 2013 è stato approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio il pacchetto di regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per il periodo 2014-2020;

Preso atto che oltre al regolamento (UE) n. 1303/2013, che definisce le norme comuni ai fondi SIE, è stato approvato il regolamento (UE) n. 1305/2013 che definisce le norme applicabili al sostegno alla strategia "Europa 2020" da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per: *Promuovere il trasferimento di conoscenze e di innovazione; Potenziare la redditività e la competitività dell'agricoltura; Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare; Preservare e valorizzare gli ecosistemi; Incentivare l'uso efficiente delle risorse naturali; Adoperarsi per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico delle zone rurali.*

Preso atto che il Regolamento per lo sviluppo rurale n.1305/2013 prevede la possibilità per uno Stato membro di presentare dei programmi (regionali o nazionali, art. 6) e che, nel caso dell'Italia, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, ha deciso di attuare, mediante un Programma di sviluppo rurale nazionale alcune misure di livello nazionale in tema di:

- strumenti di gestione del rischio;
- investimenti irrigui;
- miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

Preso atto, per quanto riguarda gli investimenti irrigui, che il PSRN prevede, tra gli investimenti



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

materiali sopra richiamati, quelli riguardanti la risorsa idrica misura oggetto di valutazione, con i conseguenti potenziali impatti ambientali che possono incidere anche sui beni paesaggistici per quanto può essere attinente alle competenze del D.Lgs n. 42/2004;

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.r.n.i. stabilisce che la V.A.S. riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali, tenuto conto delle indicazioni rese dai Funzionari Architetti ispettori di zona dell'ufficio, formula le seguenti valutazioni e osservazioni limitate alle misure di livello nazionale in tema di investimenti irrigui che potrebbero avere ricadute potenzialmente incisive sul paesaggio e sulle componenti storico-paesaggistiche dei territori.

Premesso quanto sopra, si evidenzia che:

Una componente territorialmente vasta del territorio di pianura tra le province di Padova e Venezia, compresa tra i fiumi Brenta e Muson e la zona delle Risorgive, è di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. m) del D.Lgs n. 42/2004 (agro centuriato romano a nord est di Padova) in quanto conformata in epoca romana mediante la sistemazione agraria chiamata *centuriatio*. Trattasi di un'estesa porzione territoriale la cui matrice deriva dall'intervento di radicale modifica dell'ambiente paesaggistico operata dai romani, con disboscamenti di ampi territori e la modifica del sistema idrografico naturale; il territorio fu suddiviso in centurie o grandi aree quadrate, orientate in modo da far coincidere il *kardo maximus* con la preesistente via Aurelia (diretrice Padova - Camposampiero), evidenziando lo stretto legame tra l'inclinazione e il regolare ed equilibrato scolo delle acque, di primaria importanza per la produttività delle terre della *centuriatio*. Nell'attuale assetto idrico rimangono varie testimonianze di questa irregimentazione delle acque, integrate da canalizzazioni storicamente più recenti. Per quanto riguarda l'aspetto idrografico, sono inoltre presenti nell'area diversi fiumi e scoli di origine antropica, associati alla suddivisione del territorio svolta dal sistema della centuriazione romana; importanti corsi d'acqua furono in epoca antica parzialmente deviati lungo i cardini e i decumani e incanalati ai lati degli assi viari creati, ma furono anche realizzate nuove derivazioni dai fiumi, dando luogo a un sistema idrico efficientissimo che assolveva le esigenze del territorio, buona parte del quale è significativamente ancora esistente, funzionale e percepibile nonostante ampi tratti di tombinamenti di fossati e scoline. Per favorire lo sgrondo delle acque piovane è tuttora noto il sistema veneto di baulatura dei campi (con le *piantate* ai lati) cosiddetto "padovano" o "a cavini", funzionali e alle necessità economiche (produttività) ed estetiche (ordine dei campi e delle piantagioni). Attualmente tale ampio territorio centuriato include sia aree ancora ad uso agricolo (in continuità con l'uso di matrice antica pertanto conservato) ma anche aree urbane e attività artigianali industriali diffuse (sviluppatasi prevalentemente dal secondo dopoguerra ad oggi), intrecciato allo sviluppo edilizio; si tratta in ogni caso di un'elevata concentrazione di patrimonio paesaggistico e culturale, in un territorio in cui convivono i più recenti insediamenti insieme ai segni distintivi del paesaggio di matrice antica (centuriazione romana), ricordando per importanza i centri di spiritualità e le Ville Venete (e tra tutte le ville di Andrea Palladio poste sotto la tutela dell'UNESCO) per quanto disciplinato dal D.Lgs. 42/2004;

Nel suo complesso, il vasto territorio interprovinciale succitato sottoposto a tutela paesaggistica è altresì valorizzato nel suo contesto dal fiume Brenta, ma è anche interessato dal fiume Tergola, dallo scolo Lusore, dai canali Muson Vecchio e Muson dei Sassi che godono di interessanti condizioni vegetazionali e paesaggistiche.

Da segnalare, infine, la presenza nella parte settentrionale della fascia delle risorgive che costituisce il limite dell'area descritta.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Pertanto:

- a) **si ritiene**, in riferimento alle misure di livello nazionale in tema di misure previste e dei risultati attesi in relazione ai contenuti e agli obiettivi del programma, e in considerazione della peculiarità e importanza culturale/paesaggistica dell'"Agro centuriato a nord est di Padova" (sistemazione territoriale di matrice archeologica sopra sinteticamente descritta, e quindi anche del suo sistema idrico), vista la primaria esigenza della " .. *conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica* .. " (cfr art. 28 norme tecniche del PTRC Vigente - 1992), **che non possa essere esaustiva** l'indicazione fornita in merito ai potenziali impatti per quanto attiene alle misure descritte, laddove non espressamente coerenti con le esigenze di ripristino o manutenzione del sistema storico dei canali, scoline, baulature e in ogni caso degli elementi distintivi che hanno determinato il riconoscimento dell'interesse paesaggistico dei luoghi in argomento.

Premesso che ai fini del riammodernamento dei sistemi irrigui esistenti, in molte parti del territorio veneto a cielo aperto, per la riduzione del consumo idrico si prevede di convogliare parte delle acque in condotte in pressione **non si ritengono esaustive** le considerazioni, già in parte espresse, sull'importante ruolo che i sistemi suddetti rivestono anche nel disegno del paesaggio oltre che per l'alimentazione delle falde sotterranee e della biodiversità. La meccanizzazione forzata e l'agricoltura intensiva hanno già ridotto molto la rete di canali e scoli delle aree sia di bonifica che di agricoltura tradizionale, pertanto una ulteriore riduzione del segno fisico potrebbe condurre a una perdita di riconoscibilità complessiva del paesaggio agrario della zona pedecollinare e della pianura della province di Venezia, Treviso, Padova. Si ritiene, inoltre, importante e auspicabile la possibilità di incrementare la rete di adduzione idrica, all'interno di una più generale politica d'investimento irriguo nella pianura delle suddette province, purché la stessa rispetti la matrice geometrica e l'andamento del reticolo idrografico, le caratteristiche delle scoline esistenti e si inserisca in continuità riprendendo in qualche caso anche il reticolo precedentemente cancellato e ampiamente documentato sul territorio stesso. In particolare **si ritiene non esaustivo** e degno di approfondimento il rapporto che il sistema irriguo legato all'agricoltura ha con i 'sistemi di villa' che in diverse zone della Regione sono elemento distintivo del disegno del paesaggio ma anche elemento regolatore e di equilibrio sia per il drenaggio che per l'adduzione delle acque. Si ritiene che gli investimenti irrigui possano tenere conto, nel caso Veneto, di questa peculiarità e del ruolo determinante che le ville e i loro sistemi idraulici, a volte di scala territoriale e strettamente connessi alla produzione agricola, hanno svolto e possono continuare a svolgere in un piano di sviluppo compatibile.

- b) **si non ritiene esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza e con l'attuazione del piano, perché dalla documentazione non è possibile valutare la reale portata degli interventi che si renderanno necessari al fine di migliorare l'utilizzo delle risorse idriche, aumentando l'efficienza degli schemi irrigui, tenuto conto del fatto che, come ampiamente descritto e dimostrato, l'uso storico del territorio ha già scolpito e delineato importantissimi brani di paesaggio che meritano di essere salvaguardati e tutelati nei propri aspetti storici e funzionali.
- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate. Si osserva la carenza ricognitiva delle aree soggette a vincolo paesaggistico ritenute pertinenti con le finalità del Programma. In particolare, non risulta sufficientemente approfondito, nel caso Veneto, il rapporto tra il Programma e la peculiarità paesaggistica dell'agro centuriato (sistema storico di paesaggio strutturato e tessuto su un rigido e



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

rigoroso reticolo di strade e canali) e del sistema delle Ville venete.

- d) **si ritiene non esaustiva** la coerenza tra la strategia e le attività di tutela del paesaggio rurale storico. Non risultano chiariti i rapporti tra gli obiettivi di piano legati al potenziamento delle infrastrutture irrigue e le necessarie azioni di tutela individuate per impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (segnatamente sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma, che potrebbero indurre all'obliterazione di segni e tracce storici e al conseguente depauperamento del palinsesto paesaggistico.

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 21403 del 15/09/2015), ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla nota di codesta Direzione Generale (qui pervenuta in data 01-09-2015 ed assunta a protocollo d'Ufficio n. 0020396 del 02-09-2015) con cui si sollecita l'inoltro del parere endoprocedimentale di competenza, si comunica che questo Ufficio si è già espresso in merito al Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 sulla base della documentazione messa a disposizione dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con nota n. 12072 dell'11-06-2014. Poiché dall'analisi della documentazione attualmente reperibile sul sito del MiPAAF (<http://www.politicheagricole.it/svilupporurale>) si evince che i contenuti del Rapporto Ambientale sono sostanzialmente immutati rispetto a quelli che hanno indotto alle considerazioni descritte nel succitato parere, questa Soprintendenza riporta le valutazioni già espresse nella nota n. 23689 del 06-10-2014, che si allega.

Premesso che la strategia "Europa 2020" prevede una crescita *intelligente, sostenibile e inclusiva*, il 17 dicembre 2013 è stato approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio il pacchetto di regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per il periodo 2014-2020;

Preso atto che oltre al regolamento (VE) n. 1303/2013, che definisce le norme comuni ai fondi SIE, è stato approvato il regolamento (VE) n. 1305/2013 che definisce le norme applicabili al sostegno alla strategia "Europa 2020" da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per: *Promuovere il trasferimento di conoscenze e di innovazione; Potenziare la redditività e la competitività dell'agricoltura; Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare; Preservare e valorizzare gli ecosistemi; Incentivare l'uso efficiente delle risorse naturali; Adoperarsi per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico delle zone rurali.*

Preso atto che il Regolamento per lo sviluppo rurale n.1305/2013 prevede la possibilità per uno Stato membro di presentare dei programmi (regionali o nazionali, art. 6) e che, nel caso dell'Italia, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, ha deciso di attuare, mediante un Programma di sviluppo rurale nazionale, alcune misure di livello nazionale in tema di:

- strumenti di gestione del rischio;
- investimenti irrigui;
- miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

Preso atto, per quanto riguarda gli investimenti irrigui, che il PSRN prevede, tra gli investimenti materiali sopra richiamati, quelli riguardanti la risorsa idrica, misura oggetto di valutazione, con i conseguenti potenziali impatti ambientali che possono incidere anche sui beni paesaggistici per quanto può essere attinente alle competenze del D.Lgs n. 42/2004;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - PAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la v.A.S. riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali, tenuto conto delle indicazioni rese dai Funzionari Architetti ispettori di zona dell'ufficio, formula le seguenti valutazioni e osservazioni limitate alle misure di livello nazionale in tema di investimenti irrigui che potrebbero avere ricadute potenzialmente incisive sul paesaggio e sulle componenti storico-paesaggistiche dei territori.

Premesso quanto sopra, si evidenzia che:

Una componente territorialmente vasta del territorio di pianura tra le province di Padova e Venezia, compresa tra i fiumi Brenta e Muson e la zona delle Risorgive, è di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 letto m) del D.Lgs n. 42/2004 (agro centuriato romano a nord est di Padova) in quanto conformata in epoca romana mediante la sistemazione agraria chiamata centuriatio. Trattasi di un'estesa porzione territoriale la cui matrice deriva dall'intervento di radicale modifica dell'ambiente paesaggistico operata dai romani, con disboscamenti di ampi territori e la modifica del sistema idrografico naturale; il territorio fu suddiviso in centurie o grandi aree quadrate, orientate in modo da far coincidere il kardo maximus con la preesistente via Aurelia (direttrice Padova - Camposampiero), evidenziando lo stretto legame tra l'inclinazione e il regolare ed equilibrato scolo delle acque, di primaria importanza per la produttività delle terre della centuriatio. Nell'attuale assetto idrico rimangono varie testimonianze di questa irregimentazione delle acque, integrate da canalizzazioni storicamente più recenti. Per quanto riguarda l'aspetto idrografico, sono inoltre presenti nell'area diversi fiumi e scoli di origine antropica, associati alla suddivisione del territorio svolta dal sistema della centuriazione romana; importanti corsi d'acqua furono in epoca antica parzialmente deviati lungo i cardini e i decumani e incanalati ai lati degli assi viari creati, ma furono anche realizzate nuove derivazioni dai fiumi, dando luogo ad un sistema idrico efficientissimo che assolveva le esigenze del territorio, buona parte del quale è significativamente ancora esistente, funzionale e percepibile nonostante ampi tratti di tombinamenti di fossati e scoline. Per favorire lo sgrondo delle acque piovane è tuttora noto il sistema veneto di baulatura dei campi (con le piantate ai lati) cosiddetto "padovano" o "a cavini", funzionale alle necessità economiche (produttività) ed estetiche (ordine dei campi e delle piantagioni). Attualmente tale ampio territorio centuriato include sia aree ancora ad uso agricolo (in continuità con l'uso di matrice antica pertanto conservato) ma anche aree urbane e attività artigianali industriali diffuse (sviluppatasi prevalentemente dal secondo dopoguerra ad oggi), intrecciato allo sviluppo edilizio; si tratta in ogni caso di un'elevata concentrazione di patrimonio paesaggistico e culturale, in un territorio in cui convivono i più recenti insediamenti insieme ai segni distintivi del paesaggio di matrice antica (centuriazione romana), ricordando per importanza i centri di spiritualità e le Ville Venete (e tra tutte le ville di Andrea Palladio poste sotto la tutela dell'UNESCO) per quanto disciplinato dal D.Lgs. 42/2004;

Nel suo complesso, il vasto territorio interprovinciale succitato sottoposto a tutela paesaggistica è altresì valorizzato nel suo contesto dal fiume Brenta, ma è anche interessato dal fiume Tergola, dallo scolo Lusore, dai canali Muson Vecchio e Muson dei Sassi che godono di interessanti condizioni vegetazionali e paesaggistiche.

Da segnalare, infine, la presenza nella parte settentrionale della fascia delle risorgive che costituisce il limite dell'area descritta.

Pertanto:

- a) **si ritiene**, in riferimento alle misure di livello nazionale in tema di misure previste e dei risultati attesi in relazione ai contenuti e agli obiettivi del programma, e in considerazione della peculiarità e importanza culturale/paesaggistica "dell'Agro centuriato a nord est di Padova" (sistemazione



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

territoriale di matrice archeologica sopra sinteticamente descritta, e quindi anche del suo sistema idrico), vista la primaria esigenza della *"conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondi aria storica e della toponomastica .."* (cfr art. 28 norme tecniche del PTRC Vigente - 1992), **che non possa essere esaustiva** l'indicazione fornita in merito ai potenziali impatti per quanto attiene alle misure descritte, laddove non espressamente coerenti con le esigenze di ripristino o manutenzione del sistema storico dei canali, scoline, baulature e in ogni caso degli elementi distintivi che hanno determinato il riconoscimento dell'interesse paesaggistico dei luoghi in argomento.

Premesso che ai fini del riammodernamento dei sistemi irrigui esistenti, in molte parti del territorio veneto a cielo aperto, per la riduzione del consumo idrico si prevede di convogliare parte delle acque in condotte in pressione non si ritengono esaustive le considerazioni, già in parte espresse, sull'importante ruolo che i sistemi suddetti rivestono anche nel disegno del paesaggio oltre che per l'alimentazione delle falde sotterranee e della biodiversità. La meccanizzazione forzata e l'agricoltura intensiva hanno già ridotto molto la rete di canali e scoli delle aree sia di bonifica che di agricoltura tradizionale, pertanto una ulteriore riduzione del segno fisico potrebbe condurre a una perdita di riconoscibilità complessiva del paesaggio agrario della zona pedecollinare e della pianura della province di Venezia, Treviso, Padova. Si ritiene, inoltre, importante e auspicabile la possibilità di incrementare la rete di adduzione idrica, all'interno di una più generale politica di investimento irriguo nella pianura delle suddette province, purchè la stessa rispetti la matrice geometrica e l'andamento del reticolo idrografico, le caratteristiche delle scoline esistenti e si inserisca in continuità riprendendo in qualche caso anche il reticolo precedentemente cancellato e ampiamente documentato sul territorio stesso. In particolare si ritiene non esaustivo e degno di approfondimento il rapporto che il sistema irriguo legato alla agricoltura ha con i 'sistemi di villa' che in diverse zone della Regione sono elemento distintivo del disegno del paesaggio ma anche elemento regolatore e di equilibrio sia per il drenaggio che per l'adduzione delle acque. Si ritiene che gli investimenti irrigui possano tenere conto, nel caso Veneto, di questa peculiarità e del ruolo determinante che le ville e i loro sistemi idraulici, a volte di scala territoriale e strettamente connessi alla produzione agricola, hanno svolto e possono continuare a svolgere in un piano di sviluppo compatibile.

- b) **si non ritiene esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza e con l'attuazione del piano, perché dalla documentazione non è possibile valutare la reale portata degli interventi che si renderanno necessari al fine di migliorare l'utilizzo delle risorse idriche, aumentando l'efficienza degli schemi irrigui, tenuto conto del fatto che, come ampiamente descritto e dimostrato, l'uso storico del territorio ha già scolpito e delineato importantissimi brani di paesaggio che meritano di essere salvaguardati e tutelati nei propri aspetti storici e funzionali.
- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate. Si osserva la carenza ricognitiva delle aree soggette a vincolo paesaggistico ritenute pertinenti con le finalità del Programma. In particolare, non risulta sufficientemente approfondito, nel caso Veneto, il rapporto tra il Programma e la peculiarità paesaggistica dell'agro centuriato (sistema storico di paesaggio strutturato e tessuto su un rigido e rigoroso reticolo di strade e canali) e del sistema delle Ville venete.
- d) **si ritiene non esaustiva** la coerenza tra la strategia e le attività di tutela del paesaggio rurale storico. Non risultano chiariti i rapporti tra gli obiettivi di piano legati al potenziamento delle infrastrutture irrigue e le necessarie azioni di tutela individuate per impedire, ridurre o compensare

LB 2



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (segnatamente sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma, che potrebbero indurre all'obliterazione di segni e tracce storici e al conseguente depauperamento del palinsesto paesaggistico.

REGIONE SICILIA

La **Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 2013 del 15/07/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento a quanto in oggetto indicato si fa presente che con D.A. n. 1767 del 10/08/2010 l'Assessore Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ha disposto l'adozione della proposta del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa e le relative norme di attuazione e, pertanto, si raccomanda l'osservanza di quanto previsto nel DA, prima di procedere alla redazione del parere conclusivo da inoltrare al Ministero.>;

La **Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Messina** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 5851 del 27/07/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<A riscontro della nota in riferimento trasmessa da codesto Dipartimento, esaminata la documentazione relativa all'oggetto rintracciata sul sito ministeriale proponente, si riportano le seguenti osservazioni da trasmettere al Ministero dei Beni ed Attività Culturali.

Dall'esame del Rapporto Ambientale, le valutazioni emerse in relazione ai potenziali impatti ambientali deriva bili dagli investimenti irrigui e dal miglioramento genetico del patrimonio zootecnico legati all'attuazione del programma, non possono che essere molto generiche in quanto, in questa fase, non si individuano ancora interventi specifici né la loro localizzazione, ma si individuano tipologie di interventi finanziabili nel rispetto di determinati vincoli.

Tra le componenti ambientali interessate da eventuali ricadute dall'attuazione del programma, elencati nel Rapporto, vi rientrano evidentemente: "acqua", "biodiversità e paesaggio", "suolo e assetto idrogeologico", le cui tematiche sono altresì oggetto di trattazione all'interno dei Piani Paesaggistici che interessano la Provincia di Messina; in particolare il P.T.P. Ambito n.9, adottato con D.D.G. n. 8470 del 04/12/09 e non ancora approvato, e P.T.P. Ambito n. 8 in fase di preparazione.

Alla luce di quanto riportato, al momento è possibile solo segnalare eventuali criticità che potrebbero scaturire tra la redazione dei futuri interventi discendenti dall'attuazione del P.S.R.N. e le previsioni dei citati P.P. d'Ambito.>;

La **Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Siracusa** (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 12093 del 21/08/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento alla richiesta in oggetto pervenuta a Questo Ufficio (U.O.b.7, Sezione per i Beni Paesaggistici) in data 22/07/2015 prot. n. 10769 con la quale il Superiore Assessorato - Servizio Tutela ed acquisizioni - richiede parere, per l'avvio della fase di consultazione al Rapporto Preliminare, a questa Soprintendenza relativamente a quanto in oggetto:

Visti gli atti di quest'Ufficio, in applicazione alla normativa vigente, verificato che l' area, relativamente al Piano Paesaggistico Ambiti 14 e 17 della Provincia di Siracusa adottato con D. A. n. 98 del 01/02/2012;

Vista la nota endoprocedimentale dell'U.O. 5 U.O. per i Beni Archeologici prot. N. 8129/int del 06/08/2015 che recita: "*Al fine di riscontrare lo procedura di consultazione pubblica di cui in oggetto, al prot. n. 10769 del 22.07.2015, visti gli atti in possesso di quest'ufficio, verificato il contenuto del*



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

rapporto preliminare e della sintesi non tecnica, questo U.0.5 per i Beni archeologici, relativamente alla tutela archeologica, avendo valutato la coerenza esterna del rapporto ambientale sufficiente, raccomanda di tener conto, tra gli indicatori di natura vincolistica per la Provincia di Siracusa, dei seguenti strumenti di pianificazione:

- **Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Siracusa adottato con D.A. n.98 del 01/02/2012;**
- **Parco Archeologico di Siracusa istituito con D.A. n. 936 del 03/04/2014;**
- **Parco Archeologico di Akrai, Eloro e Villa del Tellaro istituito con D.A. 1500 del 28.05.2015;**
- **Parco Archeologico di Lentini istituito con D.A. 756 del 20 marzo 2014;**
- **"World Heritage List Unesco" - Sito "Siracusa e le Necropoli di Pantalica;**
- **"World Heritage List Unesco" - Sito "Le città tardobarocche del Val di Noto".**

Attesa l'impossibilità di valutare ex ante un probabile impatto significativo sul patrimonio archeologico non ancora conosciuto, si raccomanda inoltre di corredare la documentazione di tutti i progetti esecutivi ammissibili a finanziamento, per l'autorizzazione di competenza di questa Soprintendenza, degli esiti della Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ai sensi del combinato disposto del D.Lgs. n. 163/2006, artt. 95 e 96 e del OPR 207/2010."

Per quanto di competenza della U.O. 7 per i Beni Paesaggistici, ai sensi dell'art. 146 del DLgs n. 42 del 22/01/04 e ss.mm.ii, valutata la coerenza del rapporto ambientale e considerato che si dovrà tenere conto da quanto previsto dal Piano Paesaggistico Ambiti 14 e 17 della Provincia di Siracusa adottato con D.A. n. 98 del 01/02/2012 si precisa che dovranno essere trasmessi a questa Soprintendenza per il parere di merito i progetti esecutivi delle opere da realizzare al fine di accertarne la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti nell'area.

Restano fatte salve le determinazioni della U.O. 5 Beni Archeologici che legge per conoscenza.>;

La Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8903 del 06/08/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Con riferimento alla Valutazione ambientale strategica relativa all'oggetto si prende atto della documentazione resa disponibile presso il sito dell'Ente proponente e si ritiene utile l'introduzione di ulteriori indicatori di sostenibilità al fine di relazionare il possibile impatto che può avere sul paesaggio e sui beni culturali l'utilizzazione della risorsa idrica, di cui il settore agricolo è importante utilizzatore, atteso le criticità presenti nel contesto territoriale della provincia.>;

La Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 14212 del 05/08/15) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riferimento alla nota prot. n. 34455 del 20/07/2015, (ns protocollo n. 13229 del 22/07/2015), relativa al procedimento in oggetto, questa Soprintendenza, esaminato il Rapporto Ambientale, la Proposta di Programma e la documentazione inerente, formula le seguenti valutazioni e osservazioni.

Risulta poco approfondita ed esauriente la valutazione del programma in relazione ai beni culturali e paesaggistici del territorio.

Si dovrebbe, infatti:

- migliorare e implementare il quadro conoscitivo inerente lo stato attuale del patrimonio culturale, con l'indicazione dei beni localizzati sul territorio e dei vincoli presenti;
- indicare la tipologia degli interventi da attuare in aree vincolate;
- specificare i possibili impatti conseguenti all'attuazione del programma;
- descrivere le misure di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - PAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- indicare le misure previste per impedire o ridurre gli eventuali impatti negativi relativi al patrimonio culturale e paesaggistico.

Sulla base delle suddette considerazioni, questa Soprintendenza ritiene che sia indispensabile la predisposizione di cartografie e relazioni particolareggiate nelle quali valutare in maniera puntuale il programma nel dettaglio.>;

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La **Soprintendenza per i Beni Culturali**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. S120/2015/398 596 del 03/08/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

<In riscontro alla comunicazione in oggetto DG MIBACT - Prot. n. 15031 di data 25 giugno 2015 pervenuta in data 30 giugno 2015 prot. 342379 presso il Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport, si premette che, come ricordato nella nota di data 2 luglio 2014 prot. n. 355952, la scrivente Soprintendenza ha competenza esclusivamente sui beni culturali di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, mentre i beni paesaggistici e ambientali di cui alla parte terza del medesimo decreto sono attribuiti al Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio, appartenente al Dipartimento Territorio, Agricoltura. Ambiente e Foreste della Provincia Autonoma di Trento, cui correttamente è pervenuta la richiesta parere in oggetto.

Pertanto, limitatamente agli aspetti di competenza, si osserva che nel Rapporto Ambientale in relazione al recepimento delle osservazioni fatte pag. 9 al punto (peraltro duplicato):

- è stata evidenziata nelle Raccomandazioni la necessità, nel caso di interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientati e paesaggistici, culturali), di tener conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e di garantire la compatibilità delle infrastrutture con eventuali vincoli presenti sul territorio anche attraverso l'espletamento delle prescritte procedure ambientali laddove necessarie (VIA, Valutazione di incidenza, autorizzazione paesaggistica, ecc.) e la consultazione degli enti preposti all'imposizione del relativo vincolo ambientale

sarebbe auspicabile (al fine di una migliore comprensione del testo) tener conto anche della consultazione degli enti preposti all'imposizione dei vincoli culturali, sia in merito a beni riconosciuti di interesse che comunque abbiano un rapporto diretto con un intorno agricolo, sia in merito alle aree di tutela indiretta di cui all'art. 45 del D.Lgs. n. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* poste a rispetto dei beni culturali, sia in merito alle tipologie di beni di cui in particolare all'art. 10, comma 4, lettera I del D.Lgs. n. 42/2004, espressamente volto alla tutela delle *architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianza dell'economia rurale tradizionale*.

Così come nel caso di finanziamento parrebbe utile richiamare, accanto alle autorizzazioni ambientali, quelle di cui agli artt. 21 e quelle conseguenti il gravame delle prescrizioni ai sensi dell'art. 45 del Codice.>

OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI

della Direzione Generale Archeologia

(parere endoprocedimentale di competenza, con nota prot. n. 8799 del 05/10/2015):

La **Direzione Generale Archeologia**, (parere di competenza prot. n. 8799 del 05/10/2015), ha comunicato le seguenti osservazioni:

<Si fa seguito alle note 15031 del 25 giugno 2015 e 20634 del 01.09.15 con le quali codesta Direzione Generale ha comunicato che il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali -

101



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Direzione Generale per lo Sviluppo Rurale ha avviato la fase di consultazione pubblica, ai fini della procedura VAS, del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 e ha chiesto alle Soprintendenze competenti di inviare i propri pareri al fine di poter emettere il parere conclusivo da inoltrare al Ministero richiedente.

Questa Direzione Generale, escludendo la Sicilia, la Valle d'Aosta ed il Trentino Alto Adige in quanto Regioni autonome a statuto speciale, ha raccolto le valutazioni delle seguenti Soprintendenze Archeologia competenti:

- nota 5945 del 17.07.15, acquisita agli atti con prot. 6372 del 17.07.15, della Soprintendenza Archeologia del Piemonte;
- copia della nota 7157 del 6.07.15 della Soprintendenza Archeologia della Lombardia, trasmessa da codesta Direzione;
- note 9501 del 18.07.14, acquisita agli atti con prot. 5898 del 23.07.14, e 8511 dell'8.07.15, acquisita agli atti con prot. 6084 del 14.07.15, della Soprintendenza Archeologia del Veneto;
- nota prot. 5882 del 7.07.15, acquisita agli atti con prot. 5933 del 9.07.15. della Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia;
- nota 3745 del 10.07.15. acquisita agli atti con prot. 6079 del 14.07.15, della Soprintendenza Archeologia della Liguria;
- note prot. 8092 del 14.07.14, acquisita agli atti con prot. 5794 del 17.17.14, e 7279 del 13.07.15. della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna;
- nota prot. 5268 del 6.07.15. acquisita agli atti con prot. 6139 del 14.07.15, della Soprintendenza Archeologia dell'Umbria;
- nota prot. 5856 del 9.07.15. acquisita agli atti con prot. 6085 del 14.07.15. della Soprintendenza Archeologia delle Marche;
- nota prot. 22128 del 31.07.15. acquisita agli atti con prot. 6975 del 4.08.15. della Soprintendenza Speciale per il Col osseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma;
- nota prot. 6308 del 3.08.15. acquisita agli atti con prot. 7215 dell'11.08.15. della Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale;
- nota prot. 8377 del 10.07.15. acquisita agli atti con prot. 6140 del 14.07.15, della Soprintendenza Archeologia della Calabria.

Nel prendere atto dei contenuti del Programma in esame, pur tenendo conto della sua natura di strumento di programmazione che definisce linee di indirizzo e non singoli progetti, si devono rendere note innanzitutto alcune criticità evidenziate dalle Soprintendenze competenti che, nella maggior parte dei casi, considerano non esaustive, nel Rapporto Ambientale, le considerazioni circa

- le caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree interessate;
- i possibili impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio archeologico;
- le misure previste per impedire, ridurre o compensare tali impatti.

L'altro grande problema evidenziato nelle note succitate, è quello costituito dalle infrastrutture irrigue e delle reti di distribuzione: in particolare:

- la realizzazione di bacini di approvvigionamento idrico comporta grandi movimentazioni di terre e la possibilità di intercettare depositi archeologici sepolti, obliterare la visibilità di monumenti e alterarne la comprensibilità;
- le modifiche delle infrastrutture irrigue e delle reti di distribuzione espongono a forte



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

rischio “canali, rituali e beudi che sovente ricalcano impianti e affetti territoriali agricoli di antica origine”.

- sono fortemente minacciati i resti di centuriazione e ville/fattorie di età romana;
- si chiede di prevedere la salvaguardia di strutture e metodi di attingimento tradizionale quali “pozzi a bilanciere” e le norie ancora presenti in aree rurali e periurbane nel sevonese”

Ciò premesso, nonostante il livello di formulazione con cui sono delineate le azioni previste non consenta, in questa fase, di individuare i possibili impatti territoriali derivanti dalla realizzazione del Programma, questa Direzione Generale deve evidenziarne le presumibili forti ricadute, visto che lo sfruttamento di tipo prevalentemente agricolo, a sua volta caratterizzato in antico da sistemi insediativi a carattere sparso e capillare, ha da sempre contraddistinto l'economia della Penisola.

Si richiede pertanto che nel Rapporto Ambientale conclusivo siano segnalati i siti archeologici che potrebbero essere interessati dal Programma, laddove va altresì precisato che oltre a quelli già sottoposti a provvedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale o comunque censiti all'interno delle cartografie allegate agli strumenti di pianificazione urbanistica (PTPR, PTC, PSC e RUE) esiste una serie di siti e strutture meglio descritti nell'art. 1, comma 2, della Legge 57/2015, che ratifica la Convenzione di La Valletta del 16 gennaio 1992.

In tal modo si cominceranno a delineare i possibili impatti del Programma sul patrimonio archeologico, che potranno però essere valutati appieno solo in relazione a progetti specifici e localizzati. Secondo quanto disposto dall'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, sarà nella facoltà dei proponenti di ogni singolo intervento derivante dal Programma, sia pubblico che privato sulla base del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale “richiedere una fase di consultazione con l'autorità competente e i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata delle informazioni da includere, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare”. Tenendo conto del fatto che, ai sensi dell'art. 4 comma 4 lettera b dello stesso D.Lgs., la valutazione di impatto ambientale dovrà considerare gli impatti diretti e indiretti di un progetto su diversi fattori tra cui i beni materiali e il patrimonio culturale, è il caso di sottolineare che l'esercizio della facoltà di pre-consultazione, ove ne ricorrano le condizioni, rende più agevole la progettazione preliminare con riguardo al possibile impatto dell'opera con testimonianze e contesti archeologici. Tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che deriveranno da tale Programma e che comporteranno mutamenti nell'aspetto esteriore e nello stato dei luoghi; infine dovranno essere assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico giusta Codice dei contratti (D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.).

Si chiede infine alle Soprintendenze territoriali che non abbiano ancora inviato le proprie osservazioni a questa Direzione Generale (Soprintendenze Archeologia della Toscana, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Campania, della Basilicata e della Sardegna, oltre alla Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere) di provvedere in tal senso al fine di fornire alla scrivente Direzione Generale ulteriori elementi di valutazione.>;

OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI A CARATTERE GENERALE

- Oltre alle disposizioni di tutela derivanti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lvo 42/2004 e s.m.i., - per le architetture rurali si dovrà fare riferimento anche alle specifiche disposizioni della Legge n. 378/2003 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale” e alle specifiche direttive del MiBACT, in particolare al D.M. 06/10/2005;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- I risvolti del Piano sugli aspetti della tutela paesaggistica, deriveranno dagli interventi strutturali che saranno attuati nella fase di realizzazione del Programma ed in particolare: potenziamenti di infrastrutture, mantenimento e implementamento di impianti di captazione, accumulo e distribuzione delle risorse idriche. Per quanto attiene alle interferenze del Piano con Beni Culturali, si evidenzia che tale circostanza si verificherà ogni qual volta vengano eseguiti interventi su opere esistenti sottoposte a tutela;
- Per quanto attiene alla creazione di nuove strutture di captazione, accumulo e distribuzione, si evidenzia la necessità che, quando tali opere interferiscono con ambiti tutelati paesaggisticamente (in particolare, fiumi, laghi ed anche aree boschate), dovranno essere ridotte al minimo indispensabile le strutture in c.a. per opere di presa, dissabbiatori, canalizzazioni ecc. Dovrà essere data preferenza ad opere con uso di: gabbionate, materassi tipo "reno", canalizzazioni interrato ecc. Analogamente, per quanto riguarda le opere di accumulo delle riserve idriche, dovrà essere data priorità ad opere interrato e, qualora non possibile, alla creazione di specchi d'acqua con finitura naturale (argini in terra e impermeabilizzazioni a scomparsa);
- Con riferimento ad opere da eseguire su manufatti esistenti, qualora questi facciano parte di sistemi storicizzati, dovranno essere previste opere di restauro e manutenzione (sono da considerare in tale ambito anche le opere di bonifica e di utilizzo delle acque, realizzate nel periodo del ventennio fascista). Eventuali necessità di realizzare potenziamenti, dovranno essere indipendenti dalle opere esistenti e senza interferire sulle stesse;
- Nella realizzazione di impianti di captazione di acque non superficiali, o di dissalazione di acque marine o salmastre, si ritiene di dover evidenziare la necessità di perseguire il minor impatto paesaggistico soprattutto nel caso in cui, per il funzionamento delle suddette opere, siano previste realizzazioni di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica o fotovoltaica;
- In relazione agli obiettivi della nuova PAC, specificatamente per quanto attiene il sostegno previsto al fine del perseguimento dell'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, si rileva la necessità che gli interventi da sostenere siano tali da non incidere sul consumo di suolo (ad es. impianti fotovoltaici, a biomasse, etc.), e che non siano eccessivamente invasivi rispetto alle caratteristiche percettivo-paesaggistiche dei luoghi interessati
- Sarebbe auspicabile un coordinamento del PSRN con gli specifici piani di valorizzazione e recupero storico-architettonico del paesaggio storico-agrario che lo stesso Rapporto Ambientale (pag. 27) cita essere attualmente già in atto in molte regioni;
- Per facilitare la lettura e l'inserimento dei dati, soprattutto relativamente al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici), si suggerisce la realizzazione di mappe interattive, non legate a precisi rapporti di scala.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- In particolare, ai fini delle necessarie **integrazioni al PSRN e per le opportune implementazioni del quadro conoscitivo**, nelle successive fasi progettuali dei singoli interventi in programmazione, si suggerisce di utilizzare le informazioni relative ai beni paesaggistici e culturali contenute nelle seguenti banche dati e sistemi informativi territoriali del MiBACT:

- a) **SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico)**, afferente a questa Direzione Generale, consultabile all'indirizzo: www.pabaac.beniculturali.it (contatti e richieste agli indirizzi e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it);
 - b) **VIR - VINCOLI IN RETE** per la ricerca dei beni culturali di tipo alfanumerico e cartografico, consultabile all'indirizzo: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);
 - c) **CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale**, afferente all'ISCR - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, consultabile all'indirizzo: <http://www.cartadelrischio.it> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);
 - d) **Ufficio MiBACT Patrimonio Mondiale UNESCO**, con la lista dei siti italiani Unesco, consultabile all'indirizzo: <http://www.unesco.beniculturali.it>;
 - e) **RAPTOR** – Sistema web gis per la conoscenza del patrimonio archeologico regionale del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, consultabile all'indirizzo: <https://www.raptor.beniculturali.it> (contatti e richieste vanno indirizzate alla Soprintendenza Archeologia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia);
 - f) **CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1437647489671;
 - g) **ATLANTE DEI CENTRI STORICI** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://151.12.80.71/iccdms/index.html>;
 - h) **AEROFOTOTECA NAZIONALE** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/98/aerofototeca-nazionale>;
- La vastità dei territori interessati dalla proposta di PSRN in esame (l'intero territorio nazionale) e l'attuale livello della programmazione consentono di analizzare gli effetti dello stesso solo dal punto di vista qualitativo rispetto alle modalità di conseguimento degli obiettivi prefissati dal Programma, mentre per una valutazione più concreta degli effetti derivanti dall'attuazione sarà necessario riferirsi a **successive fasi di sviluppo e approfondimento progettuale delle misure e degli interventi**. Nella fase attuale, l'individuazione e la localizzazione degli interventi legate alle misure che sottendono al raggiungimento degli obiettivi del PSRN, risulta ancora confinata in una macroscala e, pertanto non è possibile valutare le potenziali interazioni tra gli interventi previsti e il patrimonio culturale (beni culturali, beni paesaggistici e siti UNESCO).



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 3



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- Risulta insufficiente la considerazione degli **strumenti di pianificazione paesaggistica**, sia con riguardo alle prescrizioni e previsioni degli stessi, sia con riguardo ai quadri conoscitivi dei valori culturali e paesaggistici dei territori di competenza in essi contenuti.
Pertanto, nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di attuazione del PSRN, dovrà essere valutata e approfondita l'analisi di coerenza del PSRN e dei singoli interventi programmati, con i suddetti strumenti di pianificazione paesaggistica.
- Nel Rapporto Ambientale non viene trattato adeguatamente l'argomento relativo alla **valutazione delle alternative**. La valutazione delle alternative rispetto ai singoli interventi andrà approfondita nelle fasi successive della programmazione. L'analisi delle alternative, fino all'opzione zero, dovrà essere accompagnata e integrata dalla valutazione ambientale, riferita anche ai possibili effetti sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici).
- Per ogni impatto sul paesaggio e sui beni culturali, derivante dall'attuazione delle misure e degli interventi, nelle successive fasi di progettazione e attuazione del PSRN, andranno previste **misure di mitigazione e/o compensazione**, rappresentandole anche in termini di localizzazione territoriale con adeguate cartografie in scala, indicandone la tipologia.
- Tutti gli interventi facenti parte del PSRN, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della specifica **autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (fermi restando i casi di esclusione previsti dall'art. 149 del medesimo D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.), sentita la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio competente per territorio.
- Nel RA non si fa riferimento alla normativa vigente relativamente alla tutela preventiva del **patrimonio archeologico**. In relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, si rammenta che i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla **procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico**, disciplinata dagli art. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") e s.m.i. : per il progetto preliminare articolo 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare", per il progetto definitivo art. 96 "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico". La procedura è ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R 207/2010 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163) e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circ. 10 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ("Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche")
Il riferimento alla necessità di procedere alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico deve essere esplicitamente inserito e previsto nel Programma, anche qualora le azioni e la realizzazione degli interventi vengano affidate ad imprese private e/o a partecipazione pubblica;.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- Per le **integrazioni e i necessari approfondimenti al PSRN e al RA**, anche ai fini di più oculata e attenta localizzazione delle misure e dei singoli interventi e per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Piano stesso, comprese le **eventuali necessarie autorizzazioni** da acquisire per la realizzazione degli interventi, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle **norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali e dei piani di gestione dei siti UNESCO**, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:
 - art. 7 *bis* – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO);
 - art. 10 – Beni Culturali;
 - art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
 - art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
 - art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
 - art. 134 – Beni Paesaggistici;
 - art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
 - art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
 - art. 143, comma 1, lett. e) – aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani paesaggistici regionali;
 - art. 143, comma 1, lett. g) – zone di riqualificazione paesaggistica;
 - art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.
- il **Piano di Monitoraggio**, che questa **Direzione Generale propone con cadenza annuale**, dovrà essere meglio definito e implementato, inserendo specifici indicatori riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) associati ai suddetti riferimenti di tutela previsti dal Codice D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm. e ii., nel caso di aree territoriali o beni culturali eventualmente interferiti, direttamente o indirettamente, dalle azioni, dalle misure e dagli interventi. Si suggerisce di inserire nel monitoraggio anche il consumo del suolo e il bilancio attivo di nuove aree verdi recuperate a seguito del riuso di aree dismesse, nonché il dato riferito al recupero, in termini di superficie e volume, di edilizia dismessa, rapportando il tutto, in termini di percentuale, a quanti dei suddetti interventi di recupero e riqualificazione risultino all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico;
Dovrà essere eventualmente considerato, attraverso appositi accordi e intese con l'Autorità di Gestione del PSRN, il ruolo delle Soprintendenze di settore del MiBACT, nell'ambito delle attività di monitoraggio VAS del Programma.
Il Report annuale di monitoraggio andrà trasmesso anche a questa Direzione Generale per le opportune verifiche e valutazioni;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dalla scrivente, dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT, ricomprese nel presente parere, che dovrà costituire parte integrante del decreto interministeriale, dovranno essere formalizzate dall'Autorità competente nel provvedimento a firma congiunta dei due Ministri concertanti (Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo) e recepite dal proponente (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Direzione Generale per lo Sviluppo Rurale), ai fini dei successivi adempimenti.

Il R.U.P.

Responsabile della U.O. Ammin.va VIA e VAS

Direttore Amministrativo

Riccardo Brugnoli

Il Dirigente del Servizio III – Tutela del Paesaggio

Arch. Roberto Banchini

IL DIRETTORE GENERALE

Arch. Francesco Scoppola

Collaborazione: Dott. Geologo Roberto Chiocchini



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it